Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO Domenica 23 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 279

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
6 numeri settimanali	L. 65 —	33 —	17 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 75 —	38 —	19,50	L. 175 —	88,50	45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa,,: 40-945 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il prezzo del pane e degli affitti sarà ridotto del 10 per cento

Nessuna decurtazione degli interessi del Debito pubblico -- I giornali a quattro soldi dal primo dicembre -- La riunione dei presidenti delle Confederazioni dei lavoratori -- «Nessuna sperequazione e nessuna disarmonia anche nel campo salariale» — afferma il Ministro delle Corporazioni -- L'invito ai liberi professionisti di ridurre le tariffe delle loro prestazioni

Spezzare le resistenze

Roma, 22 notte.

(A. S.) Le deliberazioni odierne di carattere nazionale sui prezzi del pane, della pasta, degli affitti e dei giornali, mostrano come l'ondata determinata dal provvedimento del Consiglio dei Ministri sugli stipendi agli impiegati avanzi con ritmo implacabile. E' bene che ciò avvenga e che le resistenze siano spezzate senza sottilizzare eccessivamente; è il momento opportuno perchè il movimento si allarghi a molti prezzi che sono chiusi monopolisticamente, come l'elettricità e il gas. E' stata sempre ottima strategia di sfruttare al massimo le offensive, tanto più che con le cifre alla mano si può provare che tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto il margine sarà ancora così forte da scartare ogni pericolo di incidere sul vivo delle spese produttive, che sono valutate con rigore dai prezzi all'ingrosso. Il margine viene ridotto, ma è sempre più che sufficiente per coprire i bisogni di un commercio sano e onesto, punto di passaggio e non barriera fra produttori e consumatori. Non è il caso di preoccuparsi e di compiangere delle vittime che non ci saranno, poichè non è l'incomposto tumulto per il 50 per cento di ribasso quello odierno; è tutt'altra cosa; è una virata per il ritorno alla normalità, e se la scossa è stata brusca, ciò è stato necessario per uscire dalle acque stagnanti di una situazione artificiosa.

Piuttosto, mentre l'offensiva per riportare l'economia nazionale al suo giusto rapporto di uno a quattro, secondo il già fissato e immutabile valore della lira, si sta sviluppando in pieno, riteniamo che la massima attenzione debba essere portata fin d'ora sulla continuità del movimento; della gente che oggi appare in veste di timidi agnelli, già nutre in animo una segreta speranza: l'ondata avrà il suo riflusso. E' meglio prepararsi fin d'ora per respingere le eventuali manovre controffensive. Il popolo italiano è consapevole che si fa sul serio, che le diserzioni saranno impedite e punite, e il senso di giustizia, che è la sua vigorosa e ad un tempo più nobile molla morale, lo rianima e lo conforta dei sacrifici che è chiamato a compiere; per non venire meno a questa fiducia, che crea nel disorientamento mondiale uno spettacolo mirabile di cosciente disciplina e di stretta adesione di cuore fra il Duce e le masse umili dei lavoratori, occorre prevedere il domani.

Siccome non il rialzo, ma il ribasso graduale dei prezzi al minuto è attualmente nell'ordine naturale dei fattori economici; siccome si è visto che senza un energico intervento del Capo e del Regime, la crisi sarebbe diventata cronica, non si debbono avere delusioni a più o meno lontana scadenza. Enti come la «Provvida», come tante cooperative che il tempo e gli eventi hanno irrobustiti invece di indebolire, debbono agire in piena efficienza; non solo, ma debbono essere studiate e, possibilmente — anche in proporzioni ridotte — attuate quelle iniziative che dovrebbero supplire le deficienze di un sistema che confermasse in questa estrema prova di appello di essere incurabilmente logoro per mentalità e per incapacità.

Solo concepita a lungo termine la lotta intrapresa per il ribasso del costo della vita, che coincide col vero risanamento economico, potrà segnare un successo completo.

Primi risultati

Roma, 22, notte.

Il ribasso del costo della vita è ormai all'ordine del giorno della Nazione. Secondo le notizie odierne, il prezzo del pane ed i fitti delle abitazioni e dei negozi vengono ridotti in tutta Italia del 10 per cento. Queste riduzioni, cui certamente faranno seguito quelle del gas, della luce e dei trasporti pubblici, si ripercuoteranno sensibilmente in senso favorevole sui bilanci familiari e saranno accolte da tutti con grande soddisfazione.

Le pigioni

Il ribasso delle pigioni è annunziato dal seguente comunicato:

«Il Commissario straordinario della Federazione Nazionale Fascista della proprietà edilizia signor Parisi, ha conferito stamane col Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai, al quale ha comunicato di aver ieri dato istruzioni precise ai commissari straordinari preposti alle Associazioni territoriali dipendenti, dirette a svolgere una rapida ed energica opera per ottenere una riduzione sui canoni delle pigioni, sia per le abitazioni che per i negozi, del 10 per cento».

La riduzione del 10% sugli affitti delle abitazioni e dei negozi ha carattere fondamentale, tanto più importante in quanto dimostra che la riduzione iniziata sugli stipendi dei funzionari e dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, i quali occupano in numero notevole case del Demanio, dello Stato e dei Comuni, è stata immediatamente intesa come una norma di carattere generale ed è destinata ad investire tutte le voci e quindi anche gli affitti. La deliberazione odierna della Federazione nazionale della proprietà edilizia viene veramente ad incidere sui costi e viene a giuocare nettamente sul complesso dei prezzi di qualsiasi genere di merci. Essa ha sovrattutto una diretta influenza sui bilanci familiari. E' un ottimo e decisivo principio. Così, eliminato un motivo di resistenza anche da parte dei negozianti nella riduzione dei prezzi, è indicato un pari dovere per gli altri elementi fondamentali della vita domestica, fra i quali, come abbiamo detto, la luce, il gas, l'acqua, i trasporti.

Il pane

La riduzione del prezzo del grano, delle farine e del pane è stata deliberata in una laboriosa seduta notturna della speciale commissione presieduta dal Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Alfieri, commissione insediata, come è noto, ieri stesso dal Ministro Bottai.

Nel corso della riunione della commissione, l'avv. Anselmi, segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni, ha riassunto le varie proposte pervenute al Ministero da parte delle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei commercianti, e che riguardano specialmente la disciplina della produzione del frumento mediante una razionale scelta dei grani da semina, dando largo impulso a quelli che hanno maggior peso specifico, la necessità di regolare la vendita del frumento mediante la unificazione degli usi locali di vendita, la introduzione della vendita per campione, la sistemazione e il controllo dei mercati a termine, di disciplinare il mercato delle farine mediante specificazione e standardizzazione dei tipi di farina e regolarizzazione del suo commercio.

Per quanto riguarda la produzione e la vendita del pane le proposte si riassumono in quella propugnata dai commercianti, di fissazione di un tipo di pane comune e popolare, la cui produzione e il cui smercio dovrebbero essere adeguatamente controllati; di una modificazione del sistema di retribuzione degli operai, di una disciplina più razionale delle norme riguardanti i panifici, della necessità di rivedere la legge sul lavoro notturno dei fornai e di riesaminare la questione delle licenze di produzione e di vendita del pane.

La Commissione è stata unanime nel riconoscere, a seguito anche delle osservazioni fatte dagli onorevoli Marozzi e Angelini, che il problema della produzione del frumento rientra nella competenza esclusiva del Comitato permanente del grano.

Sulle altre questioni prospettate al Ministero nel memoriale delle Associazioni sindacali, hanno preso la parola quasi tutti i componenti la Commissione. Hanno parlato specialmente i signori Stucky, ing. Luraschi, onorevoli Marozzi, Angelini e dott. Muzzioli, prospettando i vari punti di vista delle Associazioni e degli enti che essi rappresentavano, in ordine ai problemi riguardanti la disciplina della vendita delle farine e del grano, la produzione e la vendita del pane. Nella discussione sono state prospettate anche alcune proposte come quella dell'adozione di un contratto-tipo per la vendita della farina, che saranno esaminate dalla Commissione in ulteriori sedute.

Ma indipendentemente da tali problemi si è prospettata attraverso la discussione la necessità di addivenire subito ad un ribasso dei prezzi della farina, del pane e della pasta alimentare. S. E. Alfieri ha messo in rilievo, nel riassumere la discussione, le ragioni di carattere politico e sociale che portavano a decidere la necessità immediata di un ribasso ed ha, fondendo e contemperando le diverse tendenze e i differenti punti di vista, definito una linea di accordo che è concretata nel seguente ordine del giorno:

«La Commissione, inspirandosi alle direttive del Governo, considerata la necessità di un immediato ribasso dei prezzi in tutti i generi alimentari di prima necessità; esaminato ampiamente il problema dei prezzi con riguardo particolarmente al frumento, alle farine e al pane, riservandosi di studiare taluni fenomeni di vischiosità dei prezzi delle farine e del pane, nell'intento di risolverli soprattutto mediante la semplificazione dei vari tipi e delle diverse qualità; tenendo presente il ribasso verificatosi in questi ultimi mesi nel prezzo del grano, delibera una adeguata riduzione dei prezzi di tutti i tipi di farina, esclusi quelli di lusso, riduzione che avuto riguardo alle varie situazioni locali, verificatesi dopo la data del 18 corrente, assicuri un ribasso della pasta alla minuta vendita e del pane, escluse le forme di lusso, ribasso che non dovrà comunque essere inferiore al 10 per cento.

«Tale riduzione, in seguito ad ulteriore esame da compiersi dalla Commissione, potrà essere superiore in quelle località dove i prezzi appaiano particolarmente elevati».

S. E. Alfieri, nel prendere atto con compiacimento, a nome del Ministero, dei risultati raggiunti mediante lo spirito di comprensione dei superiori interessi dell'economia dato dai rappresentanti le Associazioni sindacali di produttori, ha fatto presente che la Commissione dovrà nelle ulteriori sedute esaminare accuratamente i problemi delibati in questa prima riunione e che riguardano i vari provvedimenti da studiare e da attuare per una più razionale disciplina della produzione e della vendita delle farine e del pane. La Commissione, che ha terminato a tarda ora della notte, si riunirà nuovamente il 27 corrente.

Le dichiarazioni di S. E. Bottai ai presidenti confederali

Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, ha riunito nella sede del Ministero i capi delle Confederazioni sindacali dei professionisti e artisti e dei lavoratori. Erano presenti gli onorevoli prof. Bodrero, commissario governativo per la Confederazione dei professionisti ed artisti; Razza, presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura; Umberto Klinger, commissario governativo per la Confederazione dei Sindacati dell'Industria; De Marsanic, presidente della Confederazione dei Sindacati del Commercio; Ciardi, presidente della Confederazione dei Sindacati dei Trasporti terrestri e della navigazione interna; Begnotti, presidente della Confederazione della gente del mare e dell'aria; Mezzetti, presidente della Confederazione dei Sindacati bancari. Assistevano il Sottosegretario di Stato S. E. Alfieri, il capo di Gabinetto dott. Pierro, e il segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, dott. Anselmi.

Il Ministro Bottai ha dichiarato che i capi delle organizzazioni sindacali dei lavoratori intellettuali e manuali erano stati da lui convocati per una azione intesa a fare sempre più e meglio comprendere alle categorie che essi rappresentano il significato e gli scopi dell'opera energica che il Governo intende compiere, che mira all'adeguamento integrale unitario di costi e di prezzi di prodotti e di servizi all'attuale livello economico. Ha ricordato la necessità che anche nel campo salariale non si abbiano ingiustificate sperequazioni ed inspiegabili disarmonie, dicendosi sicuro che anche quelle singole categorie di lavoratori per cui possa apparire necessaria una revisione del trattamento economico, dimostreranno quello spirito di consapevole disciplina della quale dànno prova in questo momento gli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici.

S. E. Bottai ha rivolto un particolare invito all'onorevole Bodrero, perchè i dirigenti delle categorie dei liberi professionisti, inquadrati nella Confederazione da lui presieduta, inizino senz'altro un'azione intesa a pervenire immediatamente ad una effettiva riduzione delle tariffe delle prestazioni professionali dei loro rappresentati, in modo da ricondurre anche queste formule di rimunerazione al livello economico comune.

L'onorevole Bodrero e i dirigenti le altre Confederazioni dei lavoratori hanno assicurato il Ministro che i prestatori d'opera di ogni categoria seguiranno con disciplina le direttive che vengano ad essi segnate nel superiore interesse nazionale.

Nella stessa giornata il Ministro delle Corporazioni ha inviato ai presidenti delle Confederazioni di datori di lavoro una lettera nella quale, ricordati gli scopi dell'azione del Governo in questo campo, invita i capi delle organizzazioni sindacali di datori di lavoro a formulare, entro la prossima settimana, quelle proposte concrete che dovranno essere immediatamente attuate di riduzione di ogni e qualsiasi forma di remunerazione e di compenso (stipendi, indennità, percentuali, gettoni di presenza, eccetera) corrisposti a dirigenti di azienda ed in genere a tutti quei prestatori d'opera che in ragione delle caratteristiche loro funzioni, non siano comunque compresi in contratti collettivi di lavoro.

I risultati positivi raggiunti da questa azione dovranno essere comunicati al Ministero entro 10 giorni dalla data della lettera.

Mediante tale azione, il Ministero delle Corporazioni dimostra come l'ordinamento corporativo sia lo strumento più idoneo per raggiungere in ogni settore produttivo quei risultati concreti che il Governo si ripromette in questa sua azione risoluta di impulso e di stimolo verso il nuovo livello di stabilizzazione economica.

Rapidi successi

Tutti i giornali romani constatano con soddisfazione i rapidi successi della campagna per la riduzione dei prezzi. Il *Giornale d'Italia* scrive:

«In tutte le città i prezzi ribassano in una misura costante che non è mai inferiore al 10%. Oggi fra le più importanti e decisive notizie è quella di una generale riduzione del 10% che sarà prossimamente attuata per tutti i fitti di alloggi e negozi. La misura, che merita un alto encomio nazionale ed una particolarissima segnalazione, ha valore fondamentale. Ne risentono immediato e sensibile beneficio tutte le famiglie, cominciando da quelle degli impiegati; ne risentono beneficio anche i negozianti di ogni specie, e tutti gli uffici, cosicchè le riduzioni dei prezzi di vendita e dei vari servizi potrà essere più direttamente sollecitata da stati reali favorevoli. I padroni di casa, contro i quali una certa superstite demagogia, poco rispettosa della verità e della giustizia economica, ama ancora esercitarsi, mostrano di essere pur essi al tempo. Dal sacrificio equamente ripartito fra tutti, si avanza dunque verso la vittoria».

La *Tribuna*, dopo avere illustrato il significato del discorso pronunziato ieri dal Ministro delle Corporazioni, aggiunge:

«La rivoluzione economica che ha avuto la sua prima origine tre anni or sono, deve essere compiuta ora senza altra perdita di tempo e altre tergiversazioni. La revisione dei costi di produzione di tutti i prezzi e dei redditi in tutte le loro forme, deve da proposito divenire fatto concreto. Altrove, la crisi imperversa senza che si sappiano adottare le misure utili e decisive a vincerla. Ancora una volta l'Italia ed il suo Regime dànno l'esempio della risoluzione. E' veramente l'ora delle Corporazioni. Devono esse dar la prova di essere gli organismi capaci di ridare all'economia della Nazione vigore, slancio, forza di espansione e di sapere organizzare in ogni elemento il buon mercato. Oppure falliranno al loro scopo. Queste sono le pietre di paragone su cui esse devono misurare le loro opinioni. Il processo, che è all'inizio per il rinnovamento delle basi economiche italiane, deve svolgersi su un piano organico molto preciso. Le iniziative singole o sporadiche, anche se lodevoli, devono essere fuse e coordinate. Già al tempo della ristabilita fermezza della moneta si ebbero fatti consimili. Qua e là si ridussero prezzi e redditi. E la vita economica si mosse in questo senso senza organicità e senza sincronia. Fu così, e perciò fenomeno solo temporaneo. Deve e può divenire oggi fatto stabile e definitivo».

Gli interessi del Debito pubblico

Poichè tutti sono convinti che lo Stato dovrà necessariamente trovare il modo di ridurre le sue spese, si andava vociferando che poteva ritenersi certa una riduzione degli interessi del Debito Pubblico. Ora l'*Agenzia Economica e Finanziaria* nota che i vociferatori sbagliano.

«L'Italia — scrive l'*Agenzia* — e il Duce lo ha più volte ripetuto, non verrà mai meno ai suoi impegni finanziari. La legge che convertiva i 21 miliardi di Buoni del Tesoro nel Littorio, fissava come obbligo dello Stato di non procedere alla conversione di questo nuovo titolo e del vecchio Consolidato fino a tutto il 1936. Questo impegno solenne sarà mantenuto. Dopo il 1936 — conclude l'*Agenzia* — se conversione ci sarà, essa sarà fatta come verrà fatta nel prossimo anno quella dei Buoni del Tesoro, offrendo ai portatori di titoli di Stato o il rimborso o un nuovo titolo a interesse inferiore all'attuale. Chi accenna dunque a possibilità di diminuzione prossima degli interessi del Debito Pubblico è un nemico della Patria e come tale va trattato».

A quanto afferma un'Agenzia, il Ministero delle Finanze per agevolare la flessione dei prezzi e per un principio di sana moralità economica, darebbe disposizioni che d'ora innanzi gli imprenditori delle Esattorie, i concessionari dei vari servizi pubblici, acqua, gas, luce, telefoni, ecc., si astengano dal ritenere le frazioni di soldo sulle quietanze. Questi centesimi uniti insieme formano in un anno finanziario una cifra rispettabile che va ad aumentare il già largo margine delle società esercenti i suddetti servizi. La stessa Agenzia segnala poi alla Confederazione nazionale fascista dei commercianti come in previsione di un ribasso su tutta la linea di tutti i generi necessari alla vita, qualche negoziante abbia già escogitato l'espediente di aumentare del 10% e anche del 15% la propria merce, per trovarsi poi, di fronte all'ondata del ribasso, al punto di prima se non addirittura con qualche aumento. Allo scopo di reagire contro questa manovra che verrebbe a danneggiare enormemente l'intera classe commerciale, la Confederazione dovrebbe istituire un apposito ufficio denunzie, dove il consumatore, sotto la propria responsabilità, potrà segnalare i nomi di quei commercianti disonesti per poter prendere i provvedimenti del caso.

Il Comitato esecutivo della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, prendendo atto del decreto il cui schema fu approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, ha deliberato di applicare la riduzione del 12 per cento oltrechè agli stipendi del personale, anche agli assegni dei suoi membri.

Giorgio Berlutti, direttore della *Libreria del Littorio*, ha comunicato a S. E. il Capo del Governo che da oggi la libreria da lui diretta praticherà uno sconto del 10 per cento su tutti i libri di propria edizione.

Il prezzo dei giornali quotidiani ridotto a 20 centesimi

Roma, 22 notte.

Il direttorio dell'Associazione Nazionale Fascista editori di giornali, riunitosi a Milano per disposizione del Ministro delle Corporazioni, uniformandosi alle direttive del Governo per l'adeguamento dei prezzi al valore attuale della lira, ha deliberato la riduzione dal 1.o dicembre prossimo del prezzo dei giornali quotidiani politici da cent. 25 a cent. 20 e la riduzione del 20 per cento nel prezzo di abbonamento dei giornali stessi. (*Stefani*).

Nelle provincie

MILANO. — Il Comune, per quanto concerne il prezzo del gas, si è proposto di portare a compimento un nuovo assetto del servizio, attuando rapidamente un programma che comporti una diminuzione del prezzo stesso. L'amministrazione civica sta studiando inoltre una trasformazione radicale del servizio tranviario in conseguenza della quale sarà possibile diminuire il prezzo attuale del biglietto tranviario. I negozi di vendita di ogni genere, prima ancora che le varie deliberazioni di categoria siano ufficiali, espongono nuovi listini. L'azienda comunale dei consumi annunzia, inoltre, una riduzione di una lira per quintale sui prezzi di tutti i combustibili. La notizia dell'accordo, intervenuto fra la Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia e il Ministro delle Corporazioni, per la riduzione del 10 per cento sugli affitti delle case di abitazione e dei negozi, ha prodotto in città la più favorevole impressione e ha rafforzato il convincimento che tutta l'azione che si va ora svolgendo per l'adeguamento dei prezzi alle esigenze della vita e al valore della moneta è seguita dall'alto con vigile interessamento.

Alle 17 di ieri sono stati convocati da S. E. il Prefetto i dirigenti l'Associazione dei proprietari di case. Scopo della convocazione era di rendere ufficialmente edotti i rappresentanti della proprietà edilizia dell'accordo di Roma e di invitarli alla più pronta collaborazione.

ALESSANDRIA. — Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto gr. uff. Milani, e con l'intervento di tutte le autorità, si è riunita la commissione delle varie categorie dei commercianti, industriali e proprietari di case, per fissare i primi accordi circa la riduzioni da apportarsi a tutti i generi di consumo. In seguito alla discussione, sono stati concretati i seguenti ribassi: pane di forma grossa L. 1,60 al chilo, forma media 1,75, forma piccola 1,85. Alberghi: 15 per cento di riduzione sulle liste e 10 per cento sulle camere. I professionisti hanno annunciato una riduzione dei loro onorari dal 12 al 20 per cento. Per i servizi di autotrasporti, il gr. uff. Cagnoli ha dichiarato di aver chiesto l'autorizzazione a Torino di ridurre il prezzo delle corse del 10 per cento.

CUNEO. — Una importante seduta è stata tenuta al Palazzo del Governo, ove, convocate da S. E. il Prefetto, si sono riunite tutte le autorità cittadine per concretare una rapida azione che porti al ribasso dei prezzi. S. E. il Prefetto ha inoltre convocato, per martedì prossimo, tutti i podestà della provincia perchè prendano il comando dell'azione nei rispettivi centri. La riunione dei Podestà si terrà alle ore 11 presso il Consiglio dell'Economia. Il Commissario della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, dott. Giulio Zino, ha quindi riferito a S. E. il Prefetto la decisione presa dalla Sezione panificatori della città, con cui il prezzo del pane è stato ribassato in città e provincia da dieci a quindici centesimi per chilogrammo. Alcuni proprietari di case, frattanto, hanno spontaneamente già comunicato ai loro inquilini la riduzione, sul prezzo attuale, del 12 e del 15 per cento a partire dai prossimi quadrimestri.

PINEROLO. — Ieri sera, convocati dal Podestà comm. avv. Armandis, si sono radunati il Segretario del Fascio rag. Olgelia, i rappresentanti dei sindacati dell'industria del commercio e dell'agricoltura e i rappresentanti degli impiegati per concretare un'azione atta a ribassare i prezzi al minuto e degli affitti. Dopo animata discussione i convenuti hanno deliberato di esplicare un'azione immediata ed energica per l'adeguazione del costo della vita al rapporto da 1 a 4.

NOVARA. — Il gruppo dei panificatori ha deliberato di ridurre il prezzo del pane di forme inferiori agli 80 grammi a L. 2 al chilogrammo, e quello di forme superiori agli 80 grammi a L. 1,85 al chilo. Intanto S. E. il Prefetto ed il Podestà hanno posto allo studio le necessarie misure per la diminuzione equa del costo della vita.

VOGHERA. — Il prezzo del pane è stato ulteriormente diminuito; le forme fine di grammi 75 L. 1,95, quelle di 150-200 grammi L. 1,85, quelle di oltre i 300 L. 1,70.

STRADELLA. — Il prezzo del pane, da ieri, ha subìto un nuovo ribasso di 10 centesimi al kg. Pane in forme di gr. 70 L. 2; id. forme gr. 200 L. 1,90; id. forme grosse L. 1,70; pane popolare L. 1,60 al kg.

BIELLA. — Ieri mattina nel Gabinetto del Commissario Prefettizio al Comune, S. E. il Prefetto gr. uff. D'Eufemia, venuto appositamente da Vercelli, ha avuto uno scambio di idee per la pronta ed efficace opera presso commercianti e proprietari di case allo scopo di ottenere diminuzioni sui generi di prima necessità e sugli affitti, col Commissario al Comune gr. uff. Ferrerati, col Segretario Federale Console medaglia d'oro Tommasucci, col sig. Collegari, dei Sindacati Provinciali, e coll'avv. Bodo di Vercelli per la Federazione commercianti.

Il Commissario al Comune ha deliberato di ridurre, a datare dal 1.o dicembre prossimo, la pigione degli inquilini degli stabili del Comune del 10%. Nella stessa mattinata, il Prefetto ha ricevuto il Presidente della Federazione proprietari di case, cav. ing. Felleruppa. Il rappresentante dei proprietari di casa ha comunicato al Capo della Provincia di avere disposto perchè tutti i proprietari di case, che già non l'abbiano fatto in questi giorni, riducano gli affitti del 10% a partire dal 1.o dicembre.

Il gruppo panettieri, che si era adunato d'urgenza, ha comunicato, nella stessa mattinata a S. E. d'Eufemia un ordine del giorno con cui, a datare da ieri il prezzo del pane viene ulteriormente ribassato di 30 centesimi al Kg. per le forme piccole. I panettieri biellesi hanno pure stabilito, d'accordo col Commissario prefettizio, di istituire una nuova qualità di pane, in forme di 250 grammi, che verrà posto in vendita a L. 1,60 al Kg.

S. E. D'Eufemia, prima di lasciare la nostra città, si è intrattenuto col presidente dell'Istituto case popolari, cav. avv. Bocca, con cui si è compiaciuto per l'opera calmieratrice di affitti svolta dall'Istituto stesso. L'avv. Bocca ha comunicato a S. E. il Prefetto che disporrà per una riduzione del 10% sugli affitti degli alloggi occupati da operai. Il Capo della Provincia, nel pomeriggio ha fatto ritorno a Vercelli dove, oggi, domenica, avrà luogo un'assemblea di esponenti di tutta la provincia per concretare altre disposizioni affinchè il caro vita sia prontamente eguagliato 1-4 di anteguerra.

PAVIA. — Ieri sera ha avuto luogo in Prefettura una riunione dei rappresentanti dei ceti economici della città; sono state deliberate riduzioni dal 10 al 12 per cento sui generi di largo consumo; il Comune ridurrà del 15 per cento l'imposta sul valore locativo, sulle insegne e sulle patenti, mettendo allo studio altre riduzioni. A Mortara la tassa sul bestiame è stata diminuita del 45 per cento; quella di panificazione del venti per cento ed è stata abolita la tassa sulle insegne.

BRESCIA. — In una riunione presieduta da S. E. il Prefetto, alla quale hanno preso parte le autorità politiche e sindacali della provincia, sono stati concretati i seguenti provvedimenti. Per gli affitti, il Podestà ha deliberato, per le case di proprietà comunale e dell'Ente autonomo, la riduzione del 10 per cento, con decorrenza dal 1.o dicembre a favore degli impiegati e dall'11 febbraio per tutti gli altri inquilini. Analoga riduzione faranno l'amministrazione provinciale e la Congrega apostolica. L'Associazione proprietari di casa rivolgerà invito a tutti i suoi rappresentanti di effettuare riduzioni del 10 per cento sugli affitti per gli alloggi e negozi che superino il canone di quattro volte quello d'anteguerra. Il Podestà, inoltre, ha ridotto di cent. 5 al metro cubo il prezzo del gas a cominciare dal 1.o dicembre. Le tariffe degli alberghi e ristoranti saranno ridotte del 10 per cento, e così pure i generi di abbigliamento e arredamento. Il Sindacato ingegneri ha ridotto la tariffa in vigore del 12 per cento e l'esempio sarà seguito nell'entrante settimana da tutti gli altri Sindacati intellettuali. L'amministrazione provinciale dell'Economia ha ridotto l'imposta consigliare del 16 per cento. Infine, per l'opera della Commissione e per gli accordi direttamente intervenuti fra proprietari e agricoltori, si può stabilir nel 20 per cento la riduzione degli attuali affitti agrari.

VERCELLI. — Il problema del ribasso dei fitti è stato rapidamente affrontato anche a Vercelli. L'esempio dell'Istituto delle case popolari è stato subito seguito dallo stesso Comune, dalla Congregazione di carità e dall'Ospedale maggiore. Il presidente della Federazione vercellese fra i proprietari di case ha invitato senz'altro tutti i proprietari ad applicare subito la riduzione del 10 per cento sulle pigioni.

GENOVA. — Il Municipio ha deliberato la riduzione del 12 per cento sul fitto di tutti i locali di sua proprietà, affittati ad impiegati comunali e statali ed ha stabilito la riduzione di L. 0,025 al metro cubo del prezzo del gas. Con questa riduzione il nuovo prezzo del gas assomma a tre volte e mezza il prezzo pre-bellico. La Federazione commercianti ha deliberato una nuova riduzione di 5 centesimi al chilogramma sul prezzo del pane ed altre riduzioni, su tutti i generi, che salgono fino al 10 per cento. Ai medicinali è stata apportata la riduzione del 20 per cento.

FIUME. — Ha avuto luogo ieri, sotto la presidenza del prefetto De Biase, una importante riunione, cui hanno partecipato tutte le autorità della città e della provincia ed i rappresentanti delle organizzazioni economiche e sindacali. E' stato deliberato di ridurre i prezzi di tutti i generi alimentari e dei generi di abbigliamento adeguandoli alla quota fissata dal Governo nazionale. In seguito a tale deliberazione, il pane di lusso è stato ridotto da lire 1,40 a lire 1,25, ed il pane comune da lire 1,20 a lire 1,05. L'amministrazione podestarile del comune ha abolito totalmente la tassa sul valore locativo ed ha ridotto dall'otto al cinque per cento la tassa sull'acqua. Tali riduzioni di tasse superano il vantaggio che il comune trae dalla riduzione degli stipendi.

Spettacoli di miseria

nella «terra della ricchezza»

(Servizio speciale della «STAMPA»)

New York, 22 notte.

Dopo il crack, un secondo inverno è giunto. Quelli che sanno far parlare le cifre, pretendono che la curva della depressione rimonterà, ma milioni di disoccupati, che non vivono di grafici, non hanno più fede. All'estremo di ogni risorsa, essi non hanno davanti agli occhi che una immagine di miseria: la prospettiva di parecchi mesi ancora di disagi e di privazioni. In Europa si immagina difficilmente un americano che non sia un ricchissimo businessman; ma lo zio Sam ha parecchi aspetti. Una semplice passeggiata in New York offre oggi al visitatore una quantità di campioni di americani poveri.

La caccia all'impiego

Se si scende dall'alto della città verso il quartiere degli affari con la ferrovia elettrica che all'altezza dei primi piani attraversa la sesta Avenue con un formidabile rumore di ferramenta, si scorge ad uno svolto un mare di teste umane: non è la folla di Broadway all'uscita dai buildings, quando come formiche gli uomini si aprono una via sinuosa in mezzo agli altri uomini; nella sesta Avenue questa folla è stagnante: paziente e gelata dal freddo, essa aspetta del lavoro. Essa aspetta che sulle tabelle nere degli uffici di collocamento venga affisso un quadretto di carta bianco annunciante un impiego. I lavori più umili, i meno retribuiti sono agognati da centinaia di candidati che il cappello troppo elegante o il colletto abbastanza bianco non sembrano designare come particolarmente atti a tali lavori. In questo paese, in cui la legge può fare condannare come vagabondo chi non ha 25 lire in tasca, in questo paese in cui la vita è così cara, migliaia di uomini passeggiano nelle strade con un cartello in cui è scritto: «siamo pronti ad accettare qualsiasi lavoro per dieci dollari alla settimana». Ma nè a 15 nè a 8 nè a 5 dollari si trovano impieghi. Le economie sono scomparse: tutto quello che poteva essere venduto od impegnato è scomparso dall'alloggio. Degli appartamentini modesti ma confortevoli ove la cucina si onorava di una ghiacciaia, hanno visto le provviste scomparire. La «scatola del ghiaccio» è vuota; e nel linguaggio americano ciò significa che in quella casa si patisce la fame. Perciò si vedono qua e là, nei quartieri popolari, interi isolati cinti da una scura massa di uomini. Non sono i poveri tradizionali delle grandi città, essi sono decentemente vestiti, ma hanno lo stomaco vuoto; aspettano il loro turno per sedere ad una tavola di legno, dove una organizzazione caritatevole serve gratuitamente una minestra di fagiuoli.

Questo spettacolo della miseria umana è forse più emozionante qui che non altrove. L'America non è forse il paese in cui «ci si arricchisce presto», la terra tradizionale della «opportunità eguale per tutti»?

Crisi generale

Per dire il vero, anche nei periodi di prosperità l'America aveva i suoi poveri. Noi non li vedevamo, naturalmente, nella folla multicolore che scende nei nostri porti dai transatlantici. Essi rimanevano umilmente nei bassi quartieri delle loro grandi città, dove solo venivano a vederli alcuni economisti che studiano il fenomeno della disoccupazione cronica in America. Era raro che un impiego dopo qualche mese non facesse uscire il disoccupato dalla miseria. Ad ogni modo, la bella stagione offriva sempre ai disoccupati l'occasione di guadagnare un po' di denaro, facendo dei lavori nelle fattorie. Ma l'agricoltura come l'industria sono pure in crisi da più di un anno. E siccome le autorità avevano trascurato di prendere dei provvedimenti davvero adeguati per rimediare alla disoccupazione, ad un tratto, con i primi freddi, tutti hanno scorto l'esercito dei disoccupati e la loro miseria infinitamente maggiore di quanto fosse stata da anni ed anni. Perciò da qualche settimana l'assistenza ai nuovi poveri americani è divenuta la grande questione che preoccupa tutti gli animi, quelli dei filantropi, dei grandi banchieri, dei piccoli bottegai, delle autorità e persino della polizia.

I venditori di mele

L'altro giorno un fornaio di Brooklin volendo contribuire in modo pratico a questo movimento condusse un autocarro di pane vicino a un ponte e cominciò la distribuzione. Subito un nugolo di affamati si presentò. Se la polizia non fosse stata avvertita, la mischia avrebbe potuto degenerare in battaglia. Chi avrebbe detto che gli americani si sarebbero battuti per un panino?

Un grande commerciante di frutta ebbe un'idea molto ingegnosa. Egli consigliò di dare gratuitamente una cassa di mele a ogni disoccupato che si recasse a chiederla. Se il disoccupato affamato mangiava le mele, il male non sarebbe stato grande e la perdita sarebbe stata registrata nel bilancio della carità. Se per contro il disoccupato le vendeva, poteva comperarne un'altra cassa e fare così un piccolo lavoro rimuneratore. Il disoccupato compra la cassa a due dollari e vende le mele al prezzo corrente di cinque cents ciascuna. Egli ha così un beneficio di due o tre dollari per cassa. L'idea sorrise ai disoccupati. Sono già delle migliaia agli angoli delle strade appostati vicino alla loro cassa di mele. Un laconico avviso dice ai passanti: «disoccupato, comprate una mela!».

Il municipio di New York ha compreso l'urgenza di soccorrere queste miserie segrete. Il sindaco Walker fece approvare dai suoi colleghi che la città dovesse dare dei soccorsi immediati in danaro ai più bisognosi. La polizia è stata requisita. Parecchie centinaia di grandi policemens irlandesi, abituati a percorrere i viali bitumati, sono stati distaccati dal loro servizio normale e invitati a portare con delicatezza i loro grossi scarponi negli alloggi sinistri dove non brilla alcun fuoco. I buoni agenti hanno fatto con dolcezza questo mestiere di dame di carità, hanno inviato il loro bravo rapporto ai capi gerarchici ed ecco che il Municipio comincia a inviare i primi assegni ai più disgraziati.

Si era mai visto un povero vecchio di ottant'anni senza un soldo covarsi la camicia e proporre piangendo di venderla all'incanto sul marciapiede, e morire di privazioni nell'ospedale ove era stato trasportato? (Petit Parisien).

Italia e Francia nel Mediterraneo

I traffici delle due Nazioni in un amaro commento parigino

Parigi, 22 notte.

Continuando l'esame della situazione creata in Mediterraneo e particolarmente in Levante dai grandi progressi realizzati in questi ultimi anni dalla Marina mercantile italiana, il critico navale del *Journal des Débats*, di cui vi segnalammo un primo articolo or è qualche giorno, traccia un quadro comparativo della attuale efficienza marittima dei due grandi Stati latini, a tutto vantaggio degli italiani.

«Noi abbiamo visto — scrive — come l'Italia sia riuscita a costituire una Marina che attualmente è sette volte più importante che non al principio del secolo ed in quale modo essa abbia saputo riunire sotto la sua bandiera più di nove milioni di passeggeri nel 1929 contro tre milioni e 245 mila nel 1913. Vediamo ora come le Compagnie di navigazione italiane hanno saputo sfruttare questa situazione sul traffico del Mediterraneo, centro di tutti gli sforzi del Governo fascista.

Situazione capovolta in Egitto

«Prendiamo anzi tutto l'esempio dell'Egitto: nel 1912 per un numero di navi pressochè eguale sotto la bandiera francese e sotto la bandiera italiana il tonnellaggio francese, uscito dai porti di Egitto, ascende a 472.387 tonnellate contro soltanto 271 mila 154 per l'Italia. Il totale dei passeggeri imbarcati sotto la bandiera francese era di 15.250 contro 9450 sotto la bandiera italiana. Il traffico totale dei passeggeri sull'Egitto era caduto a 20.008 nel 1916; tuttavia più del quinto di questi passeggeri transitavano sotto bandiera francese, cioè 4659, contro 3748 sotto bandiera italiana. Ma dal 1920 la situazione si è completamente capovolta. Da quell'epoca il numero di bastimenti francesi è rimasto stazionario in confronto al 1912 cioè 170 per un tonnellaggio di 611.317 tonnellate, mentre la bandiera italiana contava 250 navi di 703.400 tonnellate cioè circa tre volte di più che nel 1912. Queste navi imbarcano 107 mila tonn. di merci contro le 80.835 delle francesi. In quanto al numero dei passeggeri, mentre non è che di 8191 sotto la bandiera francese, esso ascende a 26.165 sotto quella italiana. Dal 1920 gli italiani conservano nettamente il loro vantaggio su di noi. La Francia fa molti sforzi per equipaggiare le sue linee di Egitto, ma questi sforzi sono ancora di gran lunga inferiori a quelli italiani. Vediamo infatti le tappe di questa concorrenza:

«Anno 1921: 224 navi francesi per 830.153 tonnellate; contro 458 navi italiane per 501.556 tonnellate. Le nostre hanno imbarcato 8.432 passeggeri, le italiane 29.406.

«Anno 1926: 601 navi francesi, per 2.774.351 tonnellate, sono uscite dai porti d'Egitto, non si contano 1132 navi italiane, per 3.260.321 tonnellate. Queste ultime hanno imbarcato 21.588 passeggeri contro i 15.044 delle navi francesi. Questa proporzione si mantiene nel 1928: 6233 passeggeri imbarcati su linee francesi contro 17.432 su linee italiane; nel 1929: 8455 passeggeri imbarcati su linee francesi contro 19.500 su linee italiane. Più del doppio!».

Quindi il giornale soggiunge:

«Ma che forse altrove, all'infuori dell'Egitto, la nostra situazione è più favorevole? Niente affatto. Così Tripoli di Barberia, paese sotto mandato francese, è servito da battelli stranieri, mentre fino al 1929 una Compagnia francese era la sola a inviare di tanto in tanto colà qualche nave. Le «Messageries Maritimes» vi fanno scalo due volte al mese dal 1930. In Siria, in casa nostra, durante il 1928 le «Messageries Maritimes» hanno imbarcato 9064 passeggeri e la Compagnia Fabre 5325 cioè un totale di 14.389 passeggeri su 23.939 imbarcati in tutto, non compresi i militari. Le Compagnie italiane non hanno imbarcato meno di 4170 passeggeri.

«Nel 1929 mentre il numero dei passeggeri imbarcati sulle linee francesi resta stazionario (9069 per le «Messageries Maritimes» e 5575 per la Compagnia Fabre) le Compagnie italiane hanno tendenza ad aumentare il loro traffico.

Nel porto di Costantinopoli

«Se noi prendiamo ora il porto di Costantinopoli, la situazione di inferiorità della nostra bandiera è davvero troppo notevole. Quantunque noi abbiamo tre Compagnie che servono Costantinopoli, cioè le «Messageries Maritimes», la Compagnia Fabre e la Compagnia Paquet; il totale dei passeggeri che hanno transitato durante gli anni 1927, 1928, 1929 è rispettivamente il seguente: su navi battenti bandiera italiana: 7753, 7979, 9016; su navi battenti bandiera francese: 2933, 3315, 3585.

«D'altra parte con Costantinopoli le relazioni marittime dell'Italia sono state importantissime nel 1929 e la posizione della bandiera italiana vi è predominante con 3.658.789 tonnellate, piazzandosi alla testa di tutte le Marine, seguita dalla bandiera inglese con 2.709.710 tonnellate».

Terminando la propria esposizione l'organo moderato esprime l'augurio che il Governo francese si occupi seriamente di sostenere gli sforzi finora insufficienti fatti dalle «Messageries» e dalla Compagnia Fabre per difendere «la preponderanza francese nel vicino Oriente».

C. P.

Il volo del rapido Parigi-Nantes nella Loira

Le ridotte proporzioni del disastro

Parigi, 22 notte.

«In seguito al deviamento del rapido Parigi-Nantes, oltre alla morte del fuochista, del macchinista e di uno dei feriti, si deplorano tre persone ferite abbastanza gravemente, nove che hanno riportato contusioni. Si teme che vi siano altre vittime. Squadre di salvataggio hanno lavorato tutta la notte alla luce di torce per sgombrare la linea dai rottami.

Stamane alle ore 5, alla stazione di Nantes si confermava da un macchinista che il rapido Parigi-Nantes deviato a Ondon, è stato trasportato dalle acque. Sei vetture sono deviate, di cui due sono scivolate nella Loire. Un certo numero di persone sono uscite da una vettura a metà sommersa nelle acque. Si contano finora tre persone ferite abbastanza seriamente e nove persone che hanno riportato contusioni. Uno dei feriti più gravi, tutti impiegati della Compagnia ferroviaria, è morto all'ospedale. Si spera che non vi siano altre vittime da deplorare.

«Dalle ultime notizie apparirebbe che il deviamento del rapido Parigi-Nantes non sarebbe stato fortunatamente così grave come a prima vista si temeva. Nelle vetture deviate e precipitate nella Loire, si trovavano pochissimi viaggiatori ed essi poterono quasi tutti uscire dalle vetture semi-sommerse.

La Commissione del disarmo

Gli accertamenti sull'istruzione premilitare — Una commissione di esperti per lo studio circa la pubblicità del materiale bellico.

Ginevra, 22 notte.

La Commissione preparatoria del disarmo si è occupata oggi dello scambio di informazioni militari che dovrà essere fatto in conformità alle misure sancite dalla Convenzione del disarmo.

Un emendamento francese chiedeva che nelle informazioni che ogni Stato dovrà annualmente inviare al Segretariato della Società sia fatta menzione anche del numero di uomini che hanno ricevuto un'istruzione premilitare. La proposta francese, evidentemente notevole, è stata però formulata in maniera che l'indicazione in parola dovrebbe riferirsi soltanto alla istruzione premilitare «obbligatoria», mentre è chiaro che se — perchè le notizie abbiano un autentico valore di documentazione — occorre si riferiscano anche all'istruzione premilitare «facoltativa». E' inutile, infatti, sottolineare l'importanza della preparazione militare facoltativa attuata, per esempio, nei Paesi anglo-sassoni attraverso le varie forme di attività sportivo-militare, fra cui in prima linea, il tiro a segno. E per tanto, al delegato francese Massigli, che opponeva le difficoltà per uno Stato di accertarsi delle varie manifestazioni dell'istruzione premilitare facoltativa, il nostro delegato generale De Marinis, ha controbattuto che anche nel caso di preparazione facoltativa ci si trova sempre di fronte o ad un'organizzazione governativa o ad un'organizzazione parastatale, controllabile dunque in ogni caso, dallo Stato.

Non si è però voluto tener conto delle giustissime considerazioni affacciate dal nostro delegato e si è adottata la proposta francese con la succitata precisazione dell'«obbligatorietà».

Questa decisione, come del resto già qualche altra precedente, è stata presa dal cosidetto gruppo di maggioranza, che si fonda in realtà sul fatto che quasi la metà dei membri della Commissione si astiene ormai quasi sistematicamente dal voto, preferendo assumere un'attitudine di riserva che permetta loro di riaffermare a suo tempo le proprie tesi in seno alla Conferenza generale del disarmo.

E' evidente comunque che in queste condizioni è una pura illusione quella di coloro che, dopo di aver superato qualche difficoltà tecnica coi soliti quattordici voti favorevoli contro due o tre contrari e dieci astenuti, credono di essersi garantiti il successo alla Conferenza finale.

Un altro argomento importante, trattato oggi, è stato quello della pubblicità del materiale di guerra.

Fondandosi sull'articolo 8 del «Covenant», che prevede la pubblicità più completa degli armamenti, il rappresentante dell'Olanda ha presentato una proposta tendente ad assicurare una pubblicità molto chiara e completa delle armi, delle munizioni di guerra, del materiale in servizio e del materiale in deposito delle forze terrestri, navali ed aeree.

Il nostro delegato, facendo valere la stessa ragione affacciata nel corso della discussione relativa alla limitazione del materiale, vale a dire l'accumularsi verificatosi in questi ultimi anni di grandi quantità di materiale bellico in alcuni Stati, ha dichiarato di ritirare la riserva formulata nelle precedenti sessioni e di accettare in pieno la proposta olandese. Lo stesso appoggio caloroso è stato manifestato dal conte Bernsdorff, da Gibson e da lord Cecil.

Il signor Marcovic, a nome della Jugoslavia, ha affermato per contro che nessuno Stato cosciente della sua responsabilità potrebbe consentire ad una tale forma di pubblicità nelle circostanze attuali. Certi Stati che non posseggono una forte industria, come è il caso della Jugoslavia — egli ha detto — si troverebbero in una situazione di grande svantaggio di fronte a quelli che già la posseggono. «E' per questo, egli ha concluso, che lo riprendo per mio conto la riserva abbandonata dal generale De Marinis». A dar corda al signor Marcovic è poi venuto il delegato francese, il quale ha detto che siccome la Commissione si era precedentemente pronunziata in maggioranza favorevole ad una limitazione «ad valorem» (limitazione per bilancio) bisognava escludere ogni idea di pubblicità diretta.

Altri delegati, fra cui quelli del Canadà, della Svezia e del Belgio, si sono pronunziati nettamente per la proposta olandese, mentre il rappresentante del Giappone è stato altrettanto netto nel dichiarare che l'obbligo della pubblicità degli armamenti è in contrasto col diritto al minimo di sicurezza e alla legittima difesa sancita dal «Covenant» e dal Patto Kellogg.

La questione molto dibattuta è stata per ora rinviata allo studio di un sotto-Comitato di esperti militari.

G. T.

Lo scandalo Oustric

I socialisti annunciano nuove sorprese — Altri Ministri e parlamentari compromessi?

Parigi, 22 notte.

Si prevede in questi ambienti di Sinistra che la Commissione di inchiesta sullo scandalo Oustric possa tenere una prima riunione giovedì, dato beninteso che non vengano frapposti ad arte indugi nella sua costituzione.

I socialisti ed i radicali continuano a proclamare che ci saranno nuove sorprese. Il deputato Faure scrive sul *Populaire* che il Governo dovrà allora mandare alla Commissione carri interi di documenti; ma per il momento si tratta unicamente dello scandalo in corso e bisognerà concluderlo col fare la luce su questo.

«E' vero — chiede il Faure — che vi sono altri Ministri compromessi oltre Peret e Paul Reynaud, nonchè altri parlamentari, altri giornalisti ed altri finanzieri? Questo è il punto cui bisogna rispondere. E non si cerchi di confondere le carte in tavola! Ordine e metodo: ecco quello che i nostri amici non mancheranno di esigere dalla Commissione di inchiesta».

Anche il *Quotidien* osserva:

«Per il momento non si tratta di scoprire chi rubò le macchine del mulino, ma solo i personaggi consolari iscritti tra gli stipendiati di Oustric in qualità di consulenti legali o di periti finanziari. Si tratta di questo, e non di altro».

L'ex-ministro Bonnet, il quale da un po' di giorni si dà un gran da fare per mettersi in vista, quasi nella previsione che di qui a non molto possa toccargli la successione del portafogli delle Finanze in un nuovo Ministero, scrive stasera che il silenzio di Tardieu di fronte alle accuse riferite ieri da Daladier circa i 32 parlamentari ed altri membri del Governo implicati nello scandalo è un fatto molto grave.

Contro questi squilli di allarme la stampa di Destra si sforza di diffondere il convincimento che la nomina della Commissione d'inchiesta sarà, per lo scandalo, un funerale di prima classe.

C. P.

Il XII Salone dell'Aeronautica

Parigi, 22 notte.

La XII Esposizione Internazionale dell'Aeronautica sarà inaugurata al Grand Palais, venerdì 28 novembre.

Il giorno dopo cioè sabato 29 novembre, alle ore 10 e mezza, il Presidente della Repubblica visiterà ufficialmente il XII Salone dell'Aviazione.

La riscossione delle imposte

Norme per la notificazione — La pubblicazione dei ruoli — Le indennità di mora.

Roma, 22 notte.

Viene pubblicato questa sera dalla «Gazzetta Ufficiale» il decreto-legge 6 novembre 1930 contenente modifiche al testo unico di legge sulla riscossione delle imposte dirette 17 ottobre 1922.

Dispone il decreto che per la notificazione delle cartelle e di avvisi può valersi di messi notificatori autorizzati dall'Intendente di Finanza. Nei Comuni non capoluoghi di Mandamento può altresì valersi per la notificazione stessa del messo comunale o dell'usciere di conciliazione previa per quest'ultimo autorizzazione del Pretore.

Salvo eccezioni stabilite da leggi speciali entro il decimo giorno del mese anteriore a quello di scadenza di una delle rate, i Podestà pubblicano nel rispettivo Comune i ruoli dei contribuenti resi esecutori ricordando ai contribuenti stessi l'obbligo del pagamento in conformità delle scadenze e le sanzioni nelle quali incorrono i morosi. I ruoli suppletivi si pubblicano rispettivamente entro il decimo giorno dei mesi di gennaio e di luglio. La pubblicazione dei ruoli è fatta per 8 giorni consecutivi e la loro consegna agli esattori ha luogo 30 giorni prima della scadenza della prima rata. I ruoli consegnati con ritardo vanno in riscossione sempre quando l'Intendente di Finanza ne riconosca la necessità con la rata successiva alla scadenza della quale i contribuenti sono tenuti a pagare la prima rata unitamente alla scadenza.

Gli esattori dovranno, almeno 15 giorni prima dell'ultimo giorno utile per il pagamento della prima rata successiva alla data di ricevimento dei ruoli, notificare a ciascun contribuente, nei modi che saranno stabiliti dal regolamento, una cartella nella quale sarà indicato l'ammontare annuale di ciascuna imposta e quello di ciascuna rata. La cartella può essere notificata a mezzo posta raccomandata a carico dell'esattore. Se tale obbligo non viene adempiuto nel detto termine, la indennità di mora a favore dell'esattore non sarà applicabile che per le rate scadute dopo trascorsi almeno 10 giorni dalla notificazione della cartella. Decorso il termine di 8 giorni dalla scadenza della rata di imposta dovuta, il contribuente che non la paghi o la paghi solamente in parte è assoggettato sulla somma non pagata all'indennità di mora di centesimi 6 per ogni lira del debito. L'indennità di mora viene ridotta da centesimi 6 a centesimi 2 per ogni lira di debito quando il contribuente esegua il pagamento entro tre giorni successivi al termine stabilito nel precedente comma.

Qualora l'ottavo giorno cada in giorno festivo, il contribuente avrà anche facoltà di fare il pagamento nel giorno successivo non festivo. Dei pagamenti fatti l'esattore rilascia quietanza al contribuente.

Per rendere il servizio adeguato ai bisogni dei contribuenti, l'Intendente di Finanza può sempre modificare l'orario dell'esattoria e disporre la apertura di nuovi sportelli a carico dell'esattore. Nei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, è data facoltà ai contribuenti con debito fino a lire 5000 per rata, di chiedere all'esattore di eseguire il pagamento a domicilio con le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 22 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

Esteri e Lavori Pubblici

Il Consiglio, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, ha fra altro deliberato uno schema di R. Decreto per l'approvazione dei protocolli di Ginevra del 1920, 1929, per lo statuto della Corte permanente di giustizia internazionale, nonchè del protocollo di Ginevra del 1929 relativo all'adesione degli Stati Uniti allo Statuto della Corte medesima.

Successivamente, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento concernente il completamento della strada di accesso al Vittoriale.

Con legge 30 maggio 1930 fu autorizzata la spesa per la esecuzione dei lavori di sistemazione della strada denominata della Torricella, che staccandosi dalla provinciale Brescia-Gargnano-Riva, accede al Vittoriale per la collina di Gardone Riviera. E' stata ora segnalata l'urgente necessità di provvedere ad opere complementari ed a variante della strada medesima, che, come è noto, rappresenta il raccordo più breve fra il Vittoriale e il bacino di San Marco e raccoglie buona parte del movimento dei veicoli per il capoluogo di Gardone Riviera. Le nuove opere importeranno una maggiore spesa di L. 700.000.

2) Uno schema di disegno di legge riguardante il piano di risanamento e di ampliamento della città di Palermo.

Il termine per la esecuzione del piano di risanamento e ampliamento della città di Palermo, accordato in base alle leggi 18 luglio 1906 al 1.o giugno 1922, verrà a scadere il 19 luglio 1931. Poichè tale termine è assolutamente insufficiente data l'importanza delle opere nazionali da eseguire, è assegnata al Comune di Palermo una proroga di cinque anni, onde rendere possibile graduare l'esecuzione dei lavori di ricostruzione di pari passo con la demolizione, e provvedere al relativo finanziamento, in base al R. decreto 6 maggio 1926, che consente la somministrazione rateale dei fondi occorrenti.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni sono stati poi approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di R. Decreto col quale si modifica la circoscrizione dei Compartimenti ferroviari di Venezia e Trieste. Dovendosi esercitare col sistema del dirigente unico sia la linea Sacile-Pinzano, di recente aperta all'esercizio e assegnata al Compartimento di Venezia, sia la Casarsa-Gemona, finora dipendente da Trieste, con detto provvedimento si fa passare questa seconda linea al Compartimento di Venezia, con che vengono pure soddisfatte altre importanti esigenze di servizio.

2) Uno schema di R. Decreto riguardante le promozioni del personale del Gruppo B (ragionieri) dell'ex-regime austro-ungarico, assegnati alla Amministrazione della Marina mercantile. Trattasi di un provvedimento già previsto dal R. Decreto 18 febbraio 1923, per le promozioni delle categorie del personale austro-ungarico che non trovino corrispondenza nel Regno.

3) Uno schema di provvedimento contenente norme per la sistemazione finanziaria e per il controllo amministrativo e contabile del Registro italiano navale e aeronautico.

4) Un atto aggiuntivo alla convenzione per la elettrificazione del tronco Tre Ponti-Tormini della ferrovia Rezzato-Vobarno.

5) La revisione del piano finanziario per l'armamento completo e l'esercizio della ferrovia Mantova-Peschiera.

Riduzioni nei contributi sindacali

Inoltre il Consiglio, su proposta del Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento contenente disposizioni integrative del R. Decreto-Legge 24 marzo 1930 riguardante l'industria carbonifera dell'Istria.

Con R. Decreto 24 marzo 1930, convertito nella Legge 18 luglio 1930, venne data al Governo la facoltà di erogare a favore della Società Anonima Carbonifera Arsa un contributo annuo di due milioni di lire per la durata di venti anni, quale integrazione del pagamento degli interessi per le operazioni di credito necessarie alla sistemazione finanziaria, in dipendenza dei lavori minerari eseguiti nella propria miniera dalla Carbonifera. Con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio si è apportata una variante al sopraccennato R. Decreto-Legge nel senso che la Società Arsa è autorizzata a cedere le predette annualità al Consorzio di credito per le opere pubbliche.

2) Uno schema di R. Decreto concernente la disciplina delle denunzie e dei contributi sindacali obbligatori per il periodo dal 1.o gennaio 1931 al 30 giugno 1933. Con il 31 dicembre corrente anno cessano di aver efficacia le norme attualmente in vigore relative alla denunzia dei lavoratori dipendenti da parte dei datori di lavoro e ai contributi sindacali obbligatori. E' occorso provvedere quindi alla formazione di norme intese ad assicurare ulteriormente alle associazioni sindacali i contributi obbligatori e pertanto è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri un progetto di R. Decreto, le cui disposizioni avranno efficacia dal 1.o gennaio 1931 al 30 giugno 1933.

Le disposizioni testè approvate hanno riprodotto opportunamente, sulla base di una esperienza quadriennale, le norme precedenti coordinandole altresì con altre disposizioni speciali emanate.

In applicazione dei criteri di moderazione e di deflessione tributaria adottati dal Governo fascista, non si è mancato, ove è stato possibile, di apportare alle misure dei contributi obbligatori delle riduzioni che in alcuni casi si riferiscono direttamente alla quota dei contributi stessi, come ad esempio per alcune categorie di marittimi (varianti queste riduzioni dal 15 al 40 per cento) e per i datori di lavoro e l'agricoltura sia in dipendenza della revisione del reddito catastale sia perchè nei confronti dello stesso periodo del 1930 si è consolidata per gli anni avvenire la decurtazione dell'aliquota, riducendola quasi alla metà.

In altri casi le riduzioni sono indirette, come per esempio per i professionisti, per i quali il contributo sarà corrisposto solo dopo tre anni dall'inizio dell'esercizio della professione, e per i lavoratori agricoli il cui contributo, con innovazione di sistema, sarà corrisposto dai datori di lavoro, i quali effettueranno all'uopo, sui salari dei dipendenti lavoratori, una ritenuta che si aggirerà fra i 3-5 centesimi per ogni giornata lavorativa, e sarà limitata in luogo della quota fissa annuale precedentemente adottata alle sole giornate di lavoro effettivo. Tra le norme generali sono particolarmente notevoli quelle relative all'intervento del ricevitore provinciale nella escussione degli esattori morosi e alle modificazioni apportate per semplificare la procedura dei ricorsi alle Commissioni previste dagli articoli 9 e 92 del regio decreto 27 luglio 1926.

3) Uno schema di R. Decreto inteso a coordinare e chiarire alcune norme sull'esercizio del potere di vigilanza da parte del Ministero delle Corporazioni sulle Società cooperative.

Colonie

In fine di seduta il Ministro delle Colonie ha fatto una relazione sul recente suo viaggio in Tripolitania. Il Consiglio dei Ministri ha appreso con vivo compiacimento lo stato di progressiva valorizzazione economica e agricola della Colonia e il rapido e brillante assestamento delle zone recentemente occupate.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 11,45, tornerà a riunirsi martedì 25 corrente alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Una visita dei Principi di Piemonte al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri

Moncalieri, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi i Principi di Piemonte hanno onorato del loro intervento la cerimonia di distribuzione dei premi ai convittori del Real Collegio Carlo Alberto.

Accompagnati dai generali Petitti di Roreto e Clerici, i Principi sono giunti in automobile alle ore 15 ricevuti alla porta del Collegio dal Rettore Padre Luigi Grassi, dal Preside Padre Salesio Rolino e dal corpo degli insegnanti.

Fra le Autorità intervenute abbiamo notato S. E. Ricci, Prefetto della Provincia, accompagnato dal comm. Miccoli, il Podestà di Moncalieri comm. Aldena, l'avv. Malolino, Segretario del Fascio locale, anche in rappresentanza del Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, i gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il prof. Pivano, Rettore della Università, il prof. De Dominicis, in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il prof. Canepa, presidente dell'O. N. B., il barone on. Gianotti, il Console Spella, il col. Priore, comandante la Scuola Allievi Ufficiali, il generale Spingardi, il cav. Barberis per gli ex-convittori, il prof. Richard, ispettore scolastico, il cap. Ceresole, il prof. Comba, il tenente della M. V. S. N. Maffioli e numerosi genitori di convittori. Il servizio d'onore era disimpegnato dal Commissario cav. Patti.

La cerimonia si è svolta nel salone maggiore del Collegio, in un'atmosfera di cordialità e di festa. I convittori Bombieri, conte Baglioni e Trevisan si sono succeduti sul palco a recitare discorsi e poesie d'occasione.

Seguì la distribuzione dei premi intercalata da suoni patriottici eseguiti dalla «Schola Cantorum» del Collegio, a cura dei professori componenti l'orchestra del Collegio: Calegari, Mosso, Peant e Spadetti. La cerimonia è terminata con un nobile discorso del rettore Padre Grassi, che è stato un devoto omaggio alle LL. AA. RR. Dopo un sontuoso ricevimento, i Principi sono passati fra le file dei Convittori schierati nel corridoio a pian terreno e protesi nel saluto romano.

Nei pressi del Collegio molta folla ha ripetutamente applaudito agli Augusti Ospiti, i quali hanno lasciato la nostra città alle ore 17.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 novembre 1930)

TORINO	81	24	58	41	89
BARI	81	66	65	78	9
FIRENZE	80	40	10	36	15
MILANO	83	6	68	18	22
ROMA	53	63	73	40	55
PALERMO	76	33	28	7	29
VENEZIA	31	32	60	58	45
NAPOLI	48	50	30	42	89

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Prec.	Mass.	Min.	Chius.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	530 —	530 50	—	—
Meridionali	620 —	620 —	620 —	—
Rubattino	408 —	406 —	407 —	—
Libera Triestina	78 —	77 —	76 —	78 —
Cosulich	87 —	86 75	89 —	86 75
Lloyd Sabaudo	—	144 50	—	—
Nav. A. I.	—	137 —	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	101 —	—	101 —	—
Lini Can. Naz.	173 —	—	—	—
Rossari Varzi	304 —	—	—	—
Snia	40 50	40 75	40 75	—
Varedo	37 —	—	31 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	85 —	86 —	86 —	—
Ilva	113 —	113 —	114 75	—
Elba	44 50	45 —	46 —	—
Montecatini	201 75	201 50	201 —	—
Aniasia	147 50	148 —	148 —	—
MECCANICHE				
Breda	90 75	—	—	—
Fiat	320 —	320 —	322 —	—
Isotta	170 —	—	—	—
Dalmine	120 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Sait	120 50	120 —	—	—
Edison	607 —	—	—	—
Sip	138 50	138 50	—	—
Marconi	—	—	135 —	—
Terni	305 50	305 50	306 —	—
U. Esercizi El.	75 —	—	—	—
Lomb. (Vizzola)	651 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	112 —	112 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	377 —	381 —	—	—
Eridania	375 —	375 —	378 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	85 —	86 —	—	—
Fondi Rustici	76 —	—	75 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	143 —	—
Beni Stabili	501 —	498 —	504 —	—
DIVERSE				
La Rinascente	41 —	—	—	—
Assic. Generali	—	—	—	2025 —
Esport. I. A.	175 —	—	—	—
Pirelli	760 —	—	—	—
Italgas	85 50	—	—	—
Mira Lanza	60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 085	75 06	75 06	75 06
Svizzera	370 10	370 25	—	370 25
Londra	92 75	92 7750	92 76	92 7650
New York	19 0885	19 0887	19 0887	19 1050
Berlino	455 25	455 50	—	455 25
Vienna	269 —	—	—	269 70
Bucarest	11 30	—	—	11 30
Belgio	266 1/4	266 30	—	266 30
Spagna	215 50	214 00	—	215 —
Praga	56 60	56 60	—	56 66
Budapest	334 —	—	—	334 40
Albania	369 50	—	—	367 75
Belgrado	33 80	—	—	33 85
Olanda	769 50	769 75	—	769 50
Norvegia	—	—	—	511 50
Atene	24 87	—	—	—
Russia	—	98 —	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 22. — Rendita 3,50 % netto 1906 68,15; id. id. netto 1902 63,25; 3 % lordo 41,175; Consolidato 5 % 87,05,5; Obblig. Venezie 77,37,5. — Cambi: Parigi 75,04; Zurigo 370,27; Londra 92,76,8; Amsterdam 769,5; Madrid 214,75; Bruxelles 266,4; Berlino 455,5; Vienna 269; Praga 56,67; Bucarest 11,36; Buenos Aires pesos oro 14,90, id. id. carta 6,56,5; New York 19,09,0; Montreal 19,10; Belgrado 33,85; Budapest 334; Tirana 366,50; Oslo 511; Stocca 00; Stoccolma 511,5; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 368,68.

FALLIMENTI

TORINO — **Bussoni Elinor** con sent. 22 corrente accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Turletti Stefano** con sent. 31 maggio 1930 della Corte d'Appello di Torino accordati benefici di legge e con altra 21 corr. del Tribunale, accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Foresto Candido** di Montanaro, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Bardella Rosa**; con sent. 21 corr. revocato il fallimento e ammessa alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino: commissario giudiziale rag. Salamano Alessandro. — **Gasparelli Pietro** con sent. 21 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Ciriè; commissario giudiz. avv. Gotti Francesco. — **Bertoni Giovanni**; con sent. 21 corr. dichiarato risolto il concordato e riaperta la procedura fallimentare: giudice delegato cav. Rivera Angelo; curatore avv. Ciapetti Enrico. — **Delfino Gioachino**; con sent. 21 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

MILANO: Augusto Benedini e Figli, mobili, via Morigi, 13, cur. rag. Alcardo Pasinetti. — Fratelli Galimberti ditta in persona di Enrico e Giuseppe Galimberti, mobili, Muggiò, cur. dott. Ettore Monfrini. — Luigi Guerraldi, macchine, via S. Barnaba, 48, cur. rag. Tullo Cesoli. — Carlo Lazzati, tessiture, Cerro Maggiore, cur. avv. Luigi Silva. — Costantino Pinio, calzoleria, via Rovani, 4, cur. rag. Guido Medico. — Arturo Villa, pellicceria, via Setaia, 7, cur. dott. Francesco Acquaviva. — Bagnini e Balbo nonchè dei soci Alberto Bagnini e Angelo Balbo, automobili (propongono concordato preventivo al 40 %), comm. giud. rag. Armando Rossi. — BERGAMO: Carlo Massa fu Giovanni, generi alimentari, Entratico, cur. rag. Nino Pizzini. — Ugo Allievi fu Giovanni, capomastro, Costa Mezzate (P. F.), comm. giud. dott. Giuseppe Fenaroli. — Giacomo Beati, decorazioni, Treviglio (P. F.), comm. giud. rag. Ermenegildo Mazzariche. — Attilio Carminati fu Attilio, rappresentanze (P. F.), comm. giud. rag. Rinaldo Rinaldi. — Carlo Conti fu Vittorio, [illegible], Lovere (P. F.), comm. giud. dott. Ottavio Bianchi. — Giovanni Rossi, già salumeria, Fontanella al Piano (P. F.), comm. giud. rag. Cristoforo Longaretti. — CUNEO: Giacomo Bonino, Bondoni-Breo, cur. avv. Giovanni Maura. — Giuseppe Brignano, panettiere, Morliani, cur. avv. Teobaldo Dubbio. — CATANIA: A. Calcerasi e C., Catalfo (Antonio Calcerasi e Carlo Catalfo), lana tessina e cascami, cur. Ignazio Coccetta. — Michelangelo Marzeo, Giarre, cur. avv. Orazio Trombetta. — Carmelo Scuderi, Emporio, cur. Giuseppe Manzano. — Giovanni Scuderi, merci varie a rate, cur. avv. Giuseppe Ferlito. — Vincenzo Signorelli di Matteo, mercerie, Paternò, cur. avv. Salvatore Corsaro. — Vincenzo Cardile, calzature, Fiumefreddo di Sicilia (P. F.), comm. giud. not. Filippo Scandura. — Anna Gentile, oreficeria (P. F.), comm. giud. Liborio Vasta De Azevedo. — FERRARA: Enrico Colliva, vino e liquori, Ro Ferrarese; cur. rag. Federico Bielani. — FIRENZE: Rodolfo Ancillotti, pizzicheria, Empoli (P. F.), comm. giud. avv. Vincenzo Lami. — Umberto Bonciani, generi alimentari (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Zanchi. — Guido Morini, pizzicheria (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Zanchi.

GENOVA: Fratelli Cavanna fu G. B. (Vittorio e Marco); cur. rag. Enrico Del Pino. — Pietro Coscia, tipografia; cur. rag. Lazzaro Schiaffino. — MANTOVA: Attilio Ferrioli, mediazioni, Calvatone; cur. avv. Luigi Pasotelli. — Amedeo e Armando Gozzi, fornaciai, Suzzara; cur. avv. Diego Erasmo. — Ottorino Storti, industria trebbiatura, Borgofranco; cur. rag. Remo Negri. — MESSINA: Giacobbe Salvatore, calzature e cappelli; cur. avv. Angelo Davi. — Prestamburgo e Torrisi, in persona di Nicola Prestamburgo e Salvatore Torrisi, prodotti chimici; cur. avv. Salvatore De Salvo Carbone. — NOVARA: La Locomotiva di Cololla e Fassio, officina meccanica; cur. avv. La Rocca. — PADOVA: Umberto Battistella, generi alimentari, Teolo; cur. avv. Cesare Paccagnella. — Leandro Bianchi, esercizio molino, Arre; cur. avv. Ferruccio Ferro. — Vittorio Conti, sartoria; cur. avv. Giacomo Battaglini. — Luigi Michelotti, calzature; cur. avv. Mario Saggin. — Giovanni Buetto, generi alimentari (P. F.); comm. giud. dott. G. B. Demarco. — PISA: Tommaso Gozzini, pellami, Santa Croce sull'Arno; cur. avv. Angiolo Nistri. — RAVENNA: Sorelle Alessi, mercerie, Cervia (P. F.); comm. giud. avv. Giuseppe Malferrari. — Ildo Stella e Geltrude Fuschini, osteria, Cervia (P. F.); comm. giud. dott. Alfredo Giunchi. — ROSSANO: Francesco Preite, S. Sofia d'Epiro; cur. avv. Giuseppe Lavia. — SALERNO: Liberato Pantuliano, Sessa di Arce; cur. Renato Lepocini. — Gerardo Piccirilli e figli, ditta, Pagani; cur. avv. Alberto Di Gilio. — VARESE: Luigi Faucelli, vini, Luino; cur. dott. Ondoli. — VENEZIA: Pietro Malis e Guglielmo Beym, sartoria; cur. avv. Carmine Morelli. — VERCELLI: Natale Ferraris, calzature, S. Germano V.; cur. rag. Sergio Vitale. — VERONA: Pietro Buzzato fu Michelangelo; cur. avv. Degani. — Angela Giuseppina Bertani ved. Cortini, titolare della ditta A. G. Cortini e C., trasporti (P. F.); comm. giud. avv. Giuseppe Mutinelli (dal «Sole»).

MERCATI

PINEROLO, 21. — **Bestiame da macello**: buoi e manzi al Mg. da L. 38 a 48; vacche da 25 a 35; vitelli 1a qual. da 54 a [illegible]; 2a qual. da 48 a 54; maiali da 48 a 50; montoni da 30 a 35; agnelli e capretti al kg. da 6 a 6,50. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 7,50 a 8; polli da 8 a 9; capponi da 9,50 a 10,50; anitre 6,50 a 7; piccioni la coppia da 6,50 a 7; uova alla dozzina da 5,00 a 5,60. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 112 a 116; meliga da 6 a 70; segale da 58 a 60. — **Foraggi**: fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 3; agostano da 2 a 2,60; paglia sciolta di frumento da 1,50 a 1,75. — **Frutta**: pere al kg. 1,80 a 2; mele da 1,70 a 1,90; noci da [illegible] a 2,80; castagne fresche da 0,60 a 0,70.

SETE. — **Società Torinese**, 22. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 7, kg. 700,00; Greggia 5, kg. 490,00; Lana 3, kg. 698,50. Totale colli 15, kg. 2301,00. — Operazioni d'assaggio: Greggia 2; Lavorata 2; Varie 1.

An. Piemontese ASPA, 22. — Stagionatura e pesatura: Greggie 3, kg. 384,00; assaggio 0; Organzini 1, kg. 101,55; assaggio 1.

Consiglio Provinciale dell'Economia. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 16 al 22 novembre 1930. — Seta greggia Piemonte. Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo da L. 190 a 192 nominali. Qualità extra. Titolo 13/20. Prezzo da L. 110 a 115. Qualità extra. Titolo 11/13. Prezzo da L. 145 a 150. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 21/23. Prezzo da L. 155 a 165. Qualità [illegible] Titolo 20/22. Prezzo da L. 140 a 150. — [illegible] prodotti Piemonte. Moresche. Prezzo da Lire 17 a 17,50. Doppi in grana. Prezzo da Lire 18 a 18,50. — Bozzoli secchi Piemonte incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. [illegible] 19,75 nominali. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: andamento regolare, prezzi stazionari, qualche maggior interesse per gli organzini.

Il fallimento Cavanna

L'annuncio dato del fallimento dei fratelli Cavanna ha indicato come fallito il signor Mario Cavanna mentre il fallimento riguarda i fratelli Marco e comm. Vittorio.

Dimenticati

Scese dal treno con la sua consueta furia d'uomo d'affari, ma poi si rattristò, nel dubbio, quasi nel timore di essere riconosciuto da qualcuno. Un attimo e si riprese subito, comprendendo l'assurdità di una simile supposizione. Se erano tant'anni che non tornava alla casa natale!... Prese una carrozza tra le poche che erano lì ferme; capì poi la faccia stupita del vetturino quando si trovò davanti a casa, a così poca distanza dalla stazione. Se una volta gli pareva tanto lontana!... Allora tutto gli appariva grandioso, magnifico. Ora che abitava Lione da tanto e che girava il mondo, vedeva la sua cittadina come un villaggio. Ecco la casa, con quella porticina, quel pozzo nel cortile... Una donna vestita di scuro comparve sugli scalini: era l'ultima donna rimasta in casa: la cugina Severa. Egli la chiamò; quella volse il viso appassito e lo guardava senza riconoscerlo. Poi trasalì, chiese, esitante, quasi sbigottita: «Diego?...». Sì, Diego, per quanto non paresse neppur possibile. Egli entrò, andò diritto nella vecchia stanza da pranzo, dove c'erano gli scaffali dei libri, l'antica credenza, il sofà dalle molle scricchiolanti. Sedette in un angolo, rispondendo poche parole alle domande premurose della cugina, irrigidendosi per non ricordare troppo, per non soffrire troppo, fissando come trasognato la porta aperta che metteva nello studio da geometra di Pio, l'ultimo fratello. Papà e mamma morti, le sorelle maritate e lontane, lui stabilito all'estero da tanto tempo, soltanto Pio era rimasto in casa ed era cresciuto, quantunque Diego se lo figurasse sempre come un fanciullo ricciuto e biondo, era diventato un uomo, faceva il geometra e voleva prender moglie. Appunto per questo Diego si era precipitato giù da Lione, lui che non era venuto neanche per la morte del padre, ma aveva pianto lontano le lacrime brucianti di quei distacchi profondi; proprio perchè la sorella Luisa da Roma e la cugina Severa, gli avevano scritto tra le altre, insignificanti, la notizia che lo aveva fatto balzare su con un grido di spavento, quasi d'orrore: «Pio si è fidanzato con Mirella Novero; pare che si vogliano sposare al più presto». Era vera quella notizia?... E si trattava proprio della sorella di Rosa!... La cugina Severa annuì col capo, poi annaspò con le mani come se volesse giustificarsi, ma non sapendo trovare le parole, tacque. «Mi par di sognare, disse Diego, e che siate tutti pazzi. Ma dei Novero, chi c'è ancora?... Il padre no, che è morto; la madre è sempre viva!... ». «La madre, sì». E la cugina lo guardava, quasi con timore. «E dunque, se la madre è viva!... ». A stento la cugina cercò di spiegare lo stato d'animo della madre Novero: «Capirai... Ha avuto tanti dolori quella poveretta, oltre la morte di Rosa!... La nuora, intanto, morta di parto, e il figlio, l'unico, in guerra. Son rimasti due orfanelli e stanno dalla nonna materna. Lei non ha che Mirella e Mirella è innamorata di Pio... Povera vecchia!... Lei prega, per i morti e per i vivi; che cosa vuoi che faccia? ». Diego si coprì il viso con le mani e stava per domandare: «Ma Pio, sa o non sa?... » quando un passo agile e fermo lo fece trasalire: era Pio che entrava. Anche lui rimase a bocca aperta nel vedere quello sconosciuto che era il suo fratello maggiore. Tant'anni che non si vedevano!... Ora Diego aveva i capelli grigi, la cugina Severa era l'ombra della bella ragazza d'un tempo e Pio non era più nè biondo, nè ricciuto. E a tavola serviva la figliuola della loro antica domestica. Per vincere l'imbarazzo, Pio faceva, mangiando, una quantità di domande e Diego, che inghiottiva a stento qualche boccone, si trovò costretto a parlare di sè e della sua vita. Oh, era una vita straordinariamente comune e monotona: gli affari, i viaggi... Sua moglie aveva un discreto negozio di calze, guanti, sciarpe ed altre eleganze femminili; era una donna esperta e attiva, se la cavava molto bene. Spesso non si vedevano neanche a tavola, avendo ognuno i propri affari. Se ci fossero stati figli... Ma non c'erano figli. «Perchè non vieni tu a star con noi? » domandò Diego entrando nello studio di Pio, dove la cugina aveva portato il caffè. E chiuse gli occhi, con un moto nervoso, per non vedere quei ritratti femminili (tutti della stessa persona) sparsi dovunque, alle pareti e sul tavolo.

Aveva tanta paura che gli ricordassero Rosa!... Quando riaprì gli occhi e vide lo sguardo attento e inquieto di Pio, non potè più dominare la sua commozione e si decise a parlare. Prese tra le sue le mani del fratello, glie le strinse con dolorosa passione. «Senti, Pio... ». Oh, avesse potuto risparmiarglі quel dolore! Non aveva capito abbastanza la sua colpa!... «Non ti parrà strana questa mia agitazione, quando saprai... Perchè io devo farti sapere la verità!... Tu vuoi sposare Mirella Novero!... Non temere, non è di lei che io debbo parlare; lei sarà certo una bella e buona fanciulla, degnissima del tuo amore... Ma è giovane, non sa nulla del passato, come non sai nulla tu... La pietà dei parenti vi ha taciuto tutto e forse la signora Novero madre non ha più la mente lucida abbastanza per poter ricordare, capire... Ottima signora, tanto amica della nostra povera mamma!... Mi ricordo come fu affettuosa e tenera con noi, quando la mamma ci mancò... Io avevo qualche anno di più della sua figliuola Rosa, la primogenita... Era una ragazzina adorabile di vivacità, di bizzarria gentile, di brio, di tenerezza scherzosa; bella anche, luminosa nello sguardo, nelle trecce, nel sorriso. Veniva sempre qui ed era come una sorella, io l'aiutavo a fare i compiti di scuola. Si scherzava, si giocava, ci si faceva i dispetti e in tutti e due c'era come il presentimento che un giorno ci saremmo amati. Invece un giorno, mentre maneggiavo un fucile che credevo scarico e lei mi saltava davanti come un folletto, io la presi di mira scherzando, il colpo partì e me la vidi cadere ai piedi fulminata. Cose che capitano. Ogni tanto c'è un caso simile nei giornali, è vero? Non mi uccisi, nè impazzii, non so perchè, ma ci fu come una nuvola nera nella mia mente, che m'impedì poi di ricordare bene cosa fosse. Ricordo soltanto delle urla altissime che dovevano certo partire dal mio petto. Ricordo l'urto del muro contro la mia fronte insanguinata. Ricordo (la cosa più tremenda per me) d'aver visto il povero papà nostro piangere come un bambino in mezzo a un gruppo di uomini che lo sostenevano e le sue mani tremanti cacciate tra i capelli diventati grigi... Certo fui malato a lungo. Poi mi misero in collegio in Svizzera e in campagna mi mandavano da una zia nel Veneto. Qui, si può dire, non tornai più. Non andai più al cimitero, neanche sulla tomba dei nostri poveri morti, per non vedere la tomba di Rosa. Mi sono stabilito all'estero per questo. Ho sposato una donna che non sa nulla di noi, del nostro passato, mi son salvato dalla disperazione lavorando senza tregua, sforzandomi a non pensare, a non ricordare, vietandomi ogni svago, ogni dolcezza d'amore. Credevo di aver così pagato il mio involontario delitto. L'avevo, si vede, pagato troppo poco. Dovevo più duramente espiarlo, coll'obbligo di venirti a raccontare questa lontana tragedia che mi ha scacciato dalla mia casa, dalla mia terra e che mi ha fatto mancare la vita; di spingerti a rompere una promessa imprudente, a scegliere un fidanzamento mostruoso... Se un giorno Mirella venisse a sapere!... ». Ci fu, nella stanza un lungo silenzio, poi Pio si sciolse dalla stretta di Diego e a sua volta prese ad accarezzare una mano del fratello, come se volesse, con quelle carezze, compiangerlo meglio che con le parole, placare, lenire quella sua pena inguaribile... E disse piano: «Ma Mirella sa, sai... L'ha sempre saputo. Si trova sempre qualcuno che racconta quelle cose... Ma è una tragedia così lontana!... E che colpa ne hai avuta tu?... E' stata una disgrazia, una terribile disgrazia, una fatalità... Sono tanti anni che Rosa è scomparsa e Mirella non l'ha conosciuta; nè come è nata dopo la sua morte. Perchè non dovremmo amarci?... Ci vogliamo, invece, tanto bene!... ».

Diego sospirò come se si svegliasse da un sogno e guardò il ritratto di Mirella. Rassomigliava a Rosa!... No, nulla in lei ricordava la piccola morta: oh, com'era dimenticata Rosa!... Tanto tempo era passato, adesso la felicità dell'amore brillava negli occhi di Pio. Diego si alzò e abbracciò il fratello in silenzio. «Ti ringrazio, gli disse, finalmente mi pare di aver trovato la pace». Ma era una pace gelida, come se l'onda fredda del tempo cancellando anche il suo delitto lo lasciasse freddo e vuoto, senza più morsi, ma anche senza vita. Egli pensò allora che davanti a quegli esseri vivi e amanti egli era come Rosa: un morto dimenticato.

CAROLA PROSPERI.

I brutti scherzi giocati ad un commediografo czeco

Praga, 22 notte.

Il commediografo czeco Hais-Tyneckj si è attirate le ire di implacabili avversari, a motivo d'un suo lavoro di tinta anticlericale. Prima che il lavoro andasse in scena gli avversari lo hanno tormentato giorno e notte, ma specialmente di notte con le continue chiamate telefoniche; mediante lettere anonime gli hanno poi fatto sapere che la «premiere» avrebbe dato luogo a grande scandalo, ricevendo non verificatosi forse in seguito alle misure prese dalla Polizia. Calata la scena dopo il primo atto, mentre il commediografo ringraziava degli applausi, furono portate sul palcoscenico sei ceste piene di viveri, cosa della quale l'eroe della serata si rallegrò. Se non che, subito dopo, gli fu presentato il conto relativo e venne fuori che l'ordinazione era stata fatta a nome dello scrittore da dispettosi ignoti. Ma non è finito: uscendo dal teatro, indignato per lo scherzo fattogli, il commediografo trovò sei «taxis» che altri anonimi avevano ordinato per lui all'uscita del teatro; vedendosi respinti, assunsero una minacciosa attitudine; insomma, se non fosse sopravvenuto un distaccamento di Polizia, il commediografo non avrebbe potuto rincasare indisturbato.

Il Rombon, calvario degli Alpini

Rievocazioni, nel giorno che vengono consegnate le drappelle reali al 2.o Reggimento -- Alla fronte, col battaglione «Borgo San Dalmazzo» -- Da una buona alla più grama posizione -- Gloria del «Saluzzo»: la riconquista della cima del Ciucla -- La tremenda giornata del 16 Settembre '916

A Cuneo, oggi, festa del 2.o Alpini, del mio vecchio glorioso *Dòi*. Al cospetto delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, Sua Eccellenza Angelo Manaresi, nella sua qualità di capo degli Alpini in congedo, ossia comandante del *Decimo*, rimette le drappelle reali alle trombe del Reggimento, le trombe, ecco, che suonano l'adunata dei dieci battaglioni, fieri e saldi come legioni quadrate: *Borgo San Dalmazzo, Dronero, Saluzzo, Val Maira, Val Varaita, Valle Stura, Monte Bicocca, Monte Argentera, Monviso, Cuneo.*

Quando raggiunsi in zona di guerra il mio reparto — Battaglione *Borgo San Dalmazzo*, 13.a Compagnia — detta la *sèja*, — venivo fresco fresco dalla Scuola di Modena, dal gran corso straordinario degli allievi ufficiali di complemento; e ostentavo sul cappello, orgogliosissimo, il filetto nero dell'aspirante — salvo i debiti scongiuri, per via di quel nero, che si diceva portasse una scalogna dannata, — e una penna lunga esattamente cinquantun centimetri: la quale, di cotali proporzioni, che rideva anche il negoziante mentre me la vendeva, mi fruttò il primo cicchetto, da parte di un tenente-colonnello, a non so quale Comando di stazione: — Ma che cosa s'è sognato, lei, con quella penna? L'ha presa al cappello d'una *cocotte*? Se la tolga, la tagli, la metta via: non vede che è ridicolo? Fortunatamente, adesso, con un po' di trincea, le passerà la voglia di fare il bellimbusto.

Era la prima volta che tornavo alla fronte come ufficiale, al principio della primavera del 1916: e avevo anche la malinconia di redigere scrupolosamente il mio diario: incurabile vizio dell'altra penna.

Davanti al Lodin

... — 28 *Marzo*. — Rio Michel. In faccia, il Monte Lodin, tenuto dagli Austriaci, che lo tolsero a noi, di sorpresa, nel novembre passato.

Giornata di nebbia e nevischio. Si lavora tutto il giorno a riattare la mulattiera, rovinata dalla caduta di due valanghe, per il tratto dalla sella del Culèt al Rio Fontanòn: urge che possano i rifornimenti per il presidio di Creta Rossa, che da otto giorni, in seguito alla caduta, appunto, d'enormi valanghe, è rimasto isolato, senza comunicazioni. Qualche schioppettata austriaca, qualche cannonata nostra...

— 30 *Marzo*. — Stamane, ho tentato qualche evoluzione con gli sci. C'era la nebbia, a proteggermi alla vista del nemico, dal Lodin. Ma la nebbia, a un colpo di vento, s'è improvvisamente squarciata; e subito, mi son sibilate attorno schioppettate, infilendosi. Ho fatto presto a rientrare nel bosco...

Mi hanno affidato il comando del quarto plotone. Comincio a conoscere, un per uno, i miei soldati: ottimi ragazzi... Prendono la vita, o saprebbero probabilmente, all'occasione, lasciarla, con sereno stoicismo — e certo non hanno meditato nè Seneca nè Marco Aurelio...

— 31 *Marzo*. — Il sole irruggia il maestoso panorama dei monti nevati. Con il tempo chiaro, le fucilate si susseguono fitte. Nel pomeriggio, agli avamposti, sulle falde del Lodin, e tra le trincee alte austriache del Lodin e le nostre di Creta Rossa, si intensificano, empiendo tutte le valli della loro rombo, ridestando tutti gli echi dei monti. Le salve di una nostra batteria, sulle trincee austriache — le granate sollevano subitanee eruzioni di neve e terra, le nuvolette spumose degli *shrapnells* si stemperano candide nell'azzurro, — mettono fine alla ramanzina.

Stasera, sono comandato di pattuglia, a Casera Lodin. Devo, con una diecina d'uomini scelti, risalire il pendio del monte, nel bosco, fino a mezza costa, dove, in un largo spiazzo scoperto, sorge la *casera*, a equa distanza, all'incirca, dalla nostra linea sottostante e da quella soprastante austriaca. Scopo della pattuglia: cercare di sorprendere la pattuglia austriaca che, di notte, scende, come se ne sono vedute col binocolo le tracce nella neve, a presidiare la *casera*.

Prepariamoci dunque, per stanotte, alle quattro schioppettate in famiglia...

Della Carnia all'alto Isonzo

Ma questo piacevole imboscamento di Rio Michel — o non s'era rintanati proprio nel bosco? — non durò un pezzo. Da un giorno all'altro, ci sballestrarono dalla Carnia alla fronte giulia, sull'alto Isonzo. E salimmo al Rombòn.

Molta parte delle memorie dei combattenti del 2° Alpini vanno congiunte al Monte Rombòn; e non sono memorie allegre. Era una delle grame, veramente, posizioni della fronte, a fiancheggiamento della difesa della conca di Plezzo: con tutti i guai d'una appena iniziata sistemazione della linea, che mancava di rafforzamenti, d'opere accessorie, di ricoveri, mancava addirittura, in parecchi punti, d'un simulacro, anche solo, di trincea: con difficoltà di rifornimenti, che non potevano effettuarsi che di notte, dato che l'unica mulattiera d'accesso, ripida e malagevole, era scoperta quasi interamente alla vista e battuta efficacemente dal fuoco nemico, cannoni mitragliatrici fucileria; con asprezza di terreno: con una situazione, per parte nostra, rispetto al nemico, di assoluta inferiorità: loro tenevano la cima del monte, e noi ci aggrappavamo all'un fianco; loro riparati, noi allo scoperto. Dai loro osservatori, loro avvistavano l'uomo, soltanto che uscisse dal riparo, per andare a spidocchiarsi poco più in là la loro artiglieria, dall'Javorcek, cioè dall'altro versante della conca di Plezzo, prendeva la nostra linea netto d'infilata; dalla cima del Rombòn, o da uno qualunque dei costoni dominanti, che loro tenevano, loro lasciavano andare un sasso, e cadeva in testa a noi. C'era un punto, dove, se le vedette austriache avevano vaghezza di sbrigare un bisogno corporale, potevano, dall'alto, senza muoversi, depositarlo direttamente addosso alle nostre vedette. In genere però, più pulitamente ma più perniciosamente, depositavano bombe a mano.

Tanto più peggiorate, le condizioni delle nostre truppe sul Rombòn, erano poi dal precedente febbraio, quando gli Austriaci, con un audace e fortunato colpo di mano, ci avevano ritolta la cima del Ciucla, cioè una cima secondaria del monte, che costituiva già il cardine d'appoggio della nostra linea. E noi, del *Borgo*, insieme col *Saluzzo*, eravamo stati chiamati dalla Carnia, per ritentare, appunto, di riprendere il Ciucla, e ristabilire la linea, profondamente vulnerata. Vivemmo circa un mese, nell'attesa, lassù, in condizioni realmente perfide, con uno stillicidio cotidiano di perdite, che esasperava. E le perdite si moltiplicarono impressionantemente, il 4 maggio, in un bombardamento violentissimo, che gli Austriaci c'inflissero, per stroncare, o almeno disturbare i nostri preparativi d'attacco, di cui avevano avuto indizio. Alla notte, la mia compagnia, attaccata nella posizione avanzata che occupava, fu minacciata d'accerchiamento, d'essere interamente tagliata fuori. Il capitano ferito, il tenente Bruno-Ventre, preso il comando, riuscì, con magnifico coraggio personale e con abile manovra, a rompere la cerchia, che si stringeva intorno, degli assalitori, e a riportare i resti della compagnia dalla posizione avanzata sulla linea di resistenza, ritrovando il collegamento con gli altri reparti. Il sottotenente Confalonieri, un pezzo di ragazzone di statura imponente, milanese, discendente per rami collaterali dai conti Confalonieri famosi, già preso per le braccia da tre o quattro soldati austriaci, che gli gridavano d'arrendersi, chè era prigioniero, si divincolò, fracassando il calcio della pistola sulla testa del primo che gli venne sotto, e si sbarazzò degli altri a colpi di piccozza.

L'eroe Luigi Piglione

Il 10 maggio, al tramonto, dopo un paio d'ore d'intenso bombardamento, s'attaccò il Ciucla. Ma questa è gloria, particolarmente, del *Saluzzo*. I superstiti dell'eroico battaglione, oggi, sfilando davanti a Sua Altezza il Principe Umberto, vedono ancora marciare alla loro testa, con le sue scarpe ferrate, col suo cappotto insanguinato, col suo cappello dalla penna bianca, il tenente-colonnello Luigi Piglione, medaglia d'oro: come marciava alla sellétta del Ciucla, in testa a tutti, tra lo scoppio delle granate e delle bombe a mano, sotto il tempestare delle mitragliatrici e della fucileria; e giunse primo sulla trincea nemica, e cadde, investito da una raffica di mitragliatrice, colpito al ventre da tre pallottole. E il Ciucla fu riconquistato.

Ma la vita al Rombòn era dura, dura davvero. Oggi, a rievocarli, quei giorni, se ne prova quasi una nostalgia; ma allora nessuno e poi mai nessuno si sarebbe imaginato che se ne potesse ricordare altro che l'orrore, il ribrezzo. Vita schifa. E fu deciso, per alleviare una tale situazione, e per consolidare insieme la nostra difesa della conca di Plezzo, di tentare l'assalto alla cima del Rombòn. Di questa azione — che si svolse il 16 settembre di quel 1916 — conservo un documento, che m'è specialmente caro. Ero stato chiamato al Comando del Settore di Saga, poi 50.a Divisione, come ufficiale addetto; ed ebbi incarico di compilare una relazione di quella giornata, in base delle testimonianze ufficiali. Sulla brutta copia, che, non so come, m'è rimasta, tra mie carte personali, ritrovo, siglata dal capo di stato maggiore della Divisione, allora tenente-colonnello, oggi generale di Divisione, Giorgio Boccacci, questa lusinghiera annotazione: «Molto bene. — *GB*». E sotto: «Preco solo qualche parola esplicativa sulla insufficenza dell'artiglieria ad aprire i varchi — poichè è risaputo che con la artiglieria non si aprono varchi nei reticolati. Occorrono bombarde. Vorrei pure un cenno che la giornata era bellissima. — *GB*».

Si è che l'azione fallì, in realtà, principalmente per la deficienza dell'artiglieria: nel senso che, vigendo allora certa circolare Cadorna, sul risparmio dei colpi, imposto dalle nostre angustiose condizioni di rifornimento di proiettili, il comandante dell'artiglieria di Corpo d'Armata, ch'era un generale d'anzianità superiore al generale che comandava il Settore di Saga, quindi l'azione del Rombòn, interpretando la circolare cadorniana nel suo senso più restrittivo, ridusse i due bombardamenti, che dovevano preparare l'azione, a modesti cannoneggiamenti — i soldati, scherzando anche nel dramma, dicevan persino che i grossi calibri avessero sparato a salve, soltanto per vedere di fare un po' di paura agli Austriaci, e per illudere quei che andavano all'assalto; — poi, a mezzo l'azione, il tiro delle artiglierie fu sospeso, perchè, o sesquipedale anima burocratica! «era esaurita la dotazione di colpi preventivati per una giornata di fuoco». E, a questo punto, chi s'era contro gli intatti reticolati della linea austriaca, flagellati dalla loro artiglieria e dai tiri incrociati delle mitragliatrici. Il povero Confalonieri, che ci lasciò la pelle, gridava esasperato, aggrappato al filo spinato, la parola del generale Cambronne.

All'assalto della cima Rombòn

Ma che bellezza! lo slancio degli Alpini, nell'atto ch'erano balzati all'attacco, dopo il cannoneggiamento della prima mattina. Nella notte, alcuni reparti erano già usciti dalle trincee, si erano accostati alle trincee nemiche, appostandosi opportunamente a brevissima distanza, poche diecine di metri dai reticolati.

... Alle 6 h 30', com'era nell'ordine di operazione, la nostra artiglieria iniziò il tiro di preparazione, concentrando il fuoco sulle posizioni nemiche del Rombòn, di quota 1261, dei Pini Mughi, e poi su quelle di quota 900, di quota 700, del Ravnilaz. A questo bombardamento, che durò un'ora e tre quarti, l'artiglieria nemica non rispose nemmeno con un colpo.....

Alle 8 h 15' precise, l'artiglieria allungò il tiro; e i reparti alpini, su tutta la fronte del Sottosettore Rombòn, cominciarono ad avanzare. Immediatamente, tutte le artiglierie nemiche che potevano battere la zona per cui procedevano le nostre fanterie, aprirono un fuoco eccezionalmente intenso e preciso.

Alla sinistra avanzavano i battaglioni *Ceva* e *Bicocca*; al centro, il battaglione *Val Camonica*; alla destra, i battaglioni *Saluzzo* e *Borgo San Dalmazzo*. Il *Vestone* era tenuto in riserva dal comandante del Sottosettore...

Comandava il Sottosettore del Rombòn, e conduceva l'attacco, il colonnello Emilio Albuey; comandava il Settore di Saga, di cui il Sottosettore del Rombòn costituiva l'ala sinistra, e dirigeva l'azione, il maggior generale Giovanni Gherzi.

... A malgrado del violentissimo fuoco nemico, di artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria, gli Alpini avanzarono, in un primo tempo, su tutta la linea. Il Battaglione *Val Camonica* riuscì, verso le 8 h 30', a giungere su quota 1563. Reparti del *Ceva* riuscivano, poco dopo, a giungere a una cinquantina di metri dalla cima del Rombòn (quota 2205). Il *Bicocca* spuntava sul costone del Rombòn, sopra il punto *F* e verso la colletta dei Pini Mughi. Gli altri due battaglioni, *Saluzzo* e *Borgo San Dalmazzo*, arrivavano ai reticolati dei Pini Mughi e delle posizioni austriache di quota 1500 - quota 1300. Il successo parve delinearsi più che probabile, in virtù soprattutto dello slancio, veramente magnifico, dei cinque battaglioni alpini.

Ma l'artiglieria nemica intensificava ancora il suo fuoco. E specialmente le batterie dell'Javorcek e di Kal falciavano terribilmente le nostre fanterie, le quali, avanzando, erano investite dal fuoco nettamente d'infilata: mentre, davanti, le difese accessorie nemiche sorgevano ancora valide, poichè poco guaste dal nostro bombardamento; e dalle trincee, fortemente occupate, partivano nutritissime, ininterrotte raffiche di innumerevoli mitragliatrici e di fucileria. In queste condizioni, e non sostenuto da un'abbastanza intensa azione della nostra artiglieria, si andò consumando l'attacco delle nostre fanterie. I reparti del *Ceva*, giunti sotto la cima del Rombòn, non potevano più in nessun modo progredire, fermati da difficoltà combinate di terreno impervio e di sbarramento nemico. Lo slancio del *Bicocca* era ugualmente arrestato; in testa al battaglione era caduto il maggiore comandante, erano caduti, morti o feriti, i più degli ufficiali. Il *Val Camonica*, non potendo più tenersi su quota 1563, e non potendo avanzare, dovette ritirarsi, immediatamente a ridosso della quota stessa. Il *Saluzzo* e il *Borgo* erano anch'essi fermati. Il comandante del Sottosettore impegnò il battaglione di riserva, il *Vestone*, inviandone una parte a rincalzo del *Bicocca*, l'altra parte a rincalzo dei reparti che attaccavano i Pini Mughi. Ma il rinforzo non fu sufficente....

Verso mezzogiorno, il comandante del Sottosettore Rombòn, colonnello Alliney, comunicava:

«Nostra attuale linea è la seguente: immediatamente sotto cima Rombòn; punto *F*: metà strada fra Ciucla e Pini Mughi; vecchie trincee destra Ciucla».

E da mezzogiorno in poi l'azione scemò d'intensità. Era apparsa ormai evidente l'impossibilità di sfondare la linea nemica, naturalmente fortissima, potentemente munita per difese frontali e per organi fiancheggianti, eccezionalmente guernita...

Il duello delle opposte artiglierie continuò fino a notte, quando ripiegarono i nuclei dei nostri Alpini, che erano rimasti, durante tutto il giorno, contro le difese accessorie del nemico...

Valore alpino

Ma perchè, proprio in un giorno di festa — obbietterà qualcuno, — venirci a rievocare questa azione disgraziata?

Ecco: io credo che il valore militare tanto più grandeggi e rifulga, se si manifesti contro all'avversa fortuna, o cozzi contro più formidabili ostacoli. E il 16 settembre del 1916, al Rombòn, gli Alpini furono grandi, veramente, splendidi di valore. Quei cinque, quei sei, anzi, battaglioni — *Ceva, Borgo San Dalmazzo, Saluzzo, Monte Bicocca, Vestone, Val Camonica*, — andarono all'assalto con un allegro impeto superbo, sostennero le controffese del nemico con una fermezza, una compattezza granitica, si sagrificarono con una dedizione assoluta, con un entusiasmo miracoloso. Morti due comandanti di battaglione, il maggiore Giacoma, del *Bicocca*, e il maggiore Morello, del *Borgo San Dalmazzo*; ferito due volte il comandante del *Saluzzo*, maggiore Barbieri, ferito il comandante del *Ceva*, maggiore Oggerino; morti o feriti, la maggior parte dei comandanti di compagnia, e del *Bicocca* quasi tutti gli ufficiali — a sera, era rimasto a comandare il battaglione un sottotenente, mi pare, o tenente; — del mio battaglione, il *Borgo*, morti, insieme col comandante, il tenente che fungeva da aiutante-maggiore, e il cappellano, don Bonavia; della mia compagnia, per citare ciò che più direttamente ricordo, morti o feriti tutti gli ufficiali, a eccezione del tenente Bruno-Ventre; e la compagnia ridotta, a sera, a una sessantina di uomini. Nè l'altre compagnie si ritrovarono in condizioni meno peggiori.

E gli episodi singoli, di ardimento, di sprezzo della morte, di sagrificio. E di semplici soldati, soprattutto. Constatavamo, nei giorni dopo il combattimento, questa circostanza sintomatica: non uno degli attendenti, il cui ufficiale fosse rimasto morto o ferito, era tornato illeso: la più parte erano morti, accanto all'ufficiale; o feriti, avevano riportato indietro l'ufficiale ferito, o ne avevano riportato la salma. Degno di ogni più alta celebrazione, l'attendente del capitano Sala, del *Bicocca*, — di cui deploro non ricordare, in questo momento, il nome. Ferito gravemente a un ginocchio, questo soldato scende al posto di medicazione. Mentre attende il suo turno, per essere medicato e avviato all'ospedaletto da campo, riceve notizia, da altri feriti, giunti dopo di lui, che il suo capitano è caduto, ferito. Egli afferra, di nascosto, uno zaino di medicazione, se lo carica addosso; e trascinandosi come può, col ginocchio spezzato, ritorna sulla linea di fuoco, chiama a gran voce del suo capitano, il suo capitano. Nella vicenda del combattimento, la linea della compagnia è arretrata: il corpo del capitano è rimasto di là, avanti, tra la sassaia, sotto la posizione nemica. E il soldato oltrepassa la nostra linea di fuoco, raggiunge il capitano. Lo trova cadavere. Allora gli si stende a lato, imbraccia il moschetto di lui, e comincia a sparare contro il nemico. Finchè una ventagliata di mitragliatrice lo inchioda là, secco.

Un episodio, sublime; ma se ne potrebbero citare altri dieci. Quel tenente, del *Bicocca*, non so, o del *Saluzzo*, che trovatosi a fronte a fronte con un ufficiale austriaco, la sfida alla pistola: e si scambiano così alcuni colpi, come in singolar duello, finchè il nostro stende l'altro a terra. E l'attendente del tenente Torre, che la notte andò a cercare il suo ufficiale, che era caduto, e lo trovò tra i reticolati austriaci, con una gamba spezzata da una pallottola; e se lo riportò indietro a salvamento, ferito lui stesso.

Il mattino seguente, quando gli Austriaci, forse temendo un nostro ritorno offensivo, ripresero a bombardare le nostre linee, e particolarmente la vetta del Ciucla, ch'era tenuta dai superstiti del *Saluzzo*, e da Saga il Comando del Settore, e da Caporetto il Comando del Corpo d'Armata, tutti i superiori comandi, da valle, chiedevano ansiosi notizie, insistevano a chiamare il comandante del Sottosettore Rombòn, che dichiarasse se giudicava di potere resistere a un eventuale attacco nemico: il colonnello Alliney poteva rispondere, testualmente: «I miei Alpini non aspettano altro che il nemico esca dalle sue trincee, per poterlo contrattaccare. E questa sarebbe la volta buona, che gli porteremmo via il Rombòn».

Vincitore, il nemico non se la sentiva affatto, di uscire dalle sue trincee.

MARIO BASSI.

POSTA DI VIENNA

Il paese delle motociclette -- Lo sviluppo dell'automobilismo nei Balcani

VIENNA, novembre.

La rete dei servizi postali automobilistici si rivela in Austria talmente passiva che il Governo progetta economie e medita di ridurre a trisettimanali corse su linee meno frequentate. Sono le autocorriere venute meno al loro compito, o c'è qualche recondito vizio? Molto probabilmente bisogna andare alla ricerca delle invisibili ragioni, quelle del resto, che rendono passiva pure l'azienda ferroviaria austriaca. Troppi qui sono gli oneri d'ogni genere che fanno diventare costosissimo ogni esercizio statale, perciò sono in *deficit* ferrovie e servizi automobilistici, i quali, evidentemente, altresì soffrono della generale crisi economica.

La diffusione dell'automobilismo è continuata in Austria anche nel recente critico periodo. Nel 1929 il numero delle macchine in circolazione è andato da 25.000 a oltre 33.000, mentre le motociclette passavano da 36.000 a 43.000. Le motociclette sono quasi troppe e ne fa l'esperienza l'automobilista che alla domenica si vede continuamente fiancheggiato, preceduto, seguito e sorpassato dai minacciosi ordigni a due ruote. L'Automobile Club austriaco ha calcolato che nella Repubblica gli autoveicoli esistenti rappresentano un valore economico di 750.000.000 di scellini (uno scellino è pari a lire 2,70): siccome altre industrie ed il commercio sono interessati al ramo per circa un miliardo e duecento milioni di scellini, ne deriva che l'automobilismo ormai assorbe da un quinto ad un sesto dell'intero patrimonio economico nazionale. Interessanti certe combinazioni escogitate per rendere sempre più popolare l'uso dei servizi automobilistici: ad esempio, dei biglietti combinati permettono di venire a Vienna, da città di provincia distanti dai 100 ai 150 chilometri, per assistere a rappresentazioni all'Opera o in un altro teatro (qui gli spettacoli incominciano in genere fra le sette e le otto) e ripartire subito dopo la recita.

Mentre in Austria alla diffusione dell'automobilismo non corrisponde la prosperità degli stabilimenti produttori nazionali, in Czecoslovacchia, sotto questo punto di vista, la situazione sembra migliore. Nel 1928 esistevano nella vicina Repubblica 25.111 automobili che l'anno appresso erano diventate 32.157 e ora sono press'a poco 40 mila. Il pubblico dimostra di preferire per gli acquisti le marche nazionali, che infatti rappresentano il 43,5 per cento dei veicoli in circolazione. L'automobile è diffusissima nelle provincie occidentali e in Boemia si hanno 130 macchine per ogni 1000 abitanti; nei Carpazi russi, invece (provincia autonoma che la Czecoslovacchia si sta tacitamente annettendo), si ha un'automobile per ogni 1280 abitanti. A Rumburg si conta un'automobile per ogni 24 abitanti; a Praga, la capitale, la proporzione è di 1 per 45.

Allontanandosi dall'Europa centrale per passare nella sud-orientale o balcanica, subito si rivela l'influenza esercitata sull'automobilismo dalle reti stradali, generalmente in pessime condizioni. In Jugoslavia molto s'è fatto e si continua a fare soprattutto nelle ex-provincie austro-ungariche, giusto perchè lì le strade furono sempre migliori. Nel Banato della Sava le 36 linee percorse da *autobus* abbracciano una rete di 2779 chilometri; in quello del Danubio si hanno 96 linee su 2651 chilometri; in quello della Drava 112 linee con 2268 chilometri.

Influenza oltremodo nociva sullo sviluppo dell'automobilismo il cattivo stato delle strade ha esercitato in Bulgaria, dove su 22.500 chilometri di strade la metà appena all'incirca può essere considerata in buone condizioni. Le linee automobilistiche sono 110, per una rete di 6000 chilometri. L'importazione annua delle macchine si mantiene in cifre modeste: nel 1927 313 vetture e nel '28 623; le cose, però, sono andate molto meglio l'anno scorso, essendosi nei primi nove mesi importate 800 macchine. Da un'interessante statistica che riguarda il decennio dal primo di gennaio del 1919 al 30 di settembre del 1929, risulta che in testa vengono le macchine italiane, con 809 (un terzo dell'importazione complessiva), mentre le americane seguono con 604, le francesi con 365 e via via, fino alla Germania con 105 macchine, l'Inghilterra con 40 e l'Ungheria con 5. Attualmente, per affrettare gl'indispensabili lavori stradali, è all'opera a Sofia una speciale associazione, dovuta all'iniziativa di varie società intellettuali e sportive. Molto diffusa è in Bulgaria la bicicletta (l'importazione del 1928 è stata di 7700 macchine, in grandissima maggioranza da passeggio), veicolo del quale oggi si servono volentieri pure i contadini abitanti la pianura. La motocicletta, invece, quasi non ha incontrato successo, il che si spiega con le accentuate condizioni delle strade e il costo elevatissimo delle macchine, colpite anche dalla dogana senza pietà.

In Grecia ha contribuito a rendere l'automobile popolare la grande svendita di macchine alla quale procedettero, subito dopo la fine della guerra, gli eserciti alleati che lasciavano il fronte macedone: queste macchine, in condizioni tutt'altro che perfette, fecero da pioniere, e col 1920 ebbe inizio un'importazione che, salvo un breve ristagno nel 1926, non s'è più arrestata. Nel 1920 s'importarono 2377 macchine, numerosissime essendo le richieste; nei tre anni successivi l'importazione fu rispettivamente di 661, 709 e 1300 macchine. Nel 1925 si era a 3461, l'anno scorso a 4331. In testa, nell'ultimo periodo, sono venute le piccole macchine americane a buon mercato, delle quali s'è usato ed abusato: basti dire che sui piccoli *chassis* Ford del vecchio modello si montarono grosse carrozzerie da *autobus*. Eliminate queste macchine di speciale categoria, l'Italia, colla Fiat, viene alla testa qui come altrove. In complesso nel 1929 si aveva in Grecia una circolazione di 20.450 macchine, per la massima parte vetture da turismo a quattro cilindri; le macchine a sei cilindri guadagnano lentamente terreno, quelle a otto cilindri sono ancora rare.

L'anno scorso, la Camera di Commercio e d'Industria di Atene, a un questionario presentatole dal Ministro delle Finanze per informarsi in merito alle presumibili conseguenze economiche della generalizzazione dell'uso dell'automobile in Grecia e alle conseguenze di eventuali restrizioni dell'importazione, rispose dichiarando, si ostile ad aumenti del dazio, nello stesso interesse delle pubbliche finanze e dell'economia nazionale. La dogana sulle automobili già frutta allo Stato 70.000.000 di dracme all'anno, senza contare i diritti derivanti dalla importazione della benzina e di altre materie. Inoltre l'automobilismo dà lavoro a 250.000 persone e fa vivere 50.000 famiglie; per l'ultimo, l'aumento dei mezzi di trasporto e il miglioramento delle comunicazioni con le regioni più lontane del paese hanno enormemente contribuito allo sviluppo della produzione. La Camera di Commercio non considera per nulla esagerata la cifra di 21.183 automobili — 18.000 delle quali sono tuttora in circolazione — importate in Grecia dopo il 1921: in provincia la domanda cresce di pari passo con lo sviluppo della rete stradale. Lo Stato, concludeva la sua risposta, ha il dovere di proteggere l'automobile, in quanto esso anche in Grecia tende a diventare un oggetto di prima necessità e risarcisce più volte della valuta esportata per il suo acquisto, aumentando la ricchezza nazionale.

Il Fosco.

La maga di Leprignano

L'intervento della Soprintendenza alle Belle Arti — Scavi, scoperte e timori

LEPRIGNANO, novembre.

Una delle prime conseguenze della speciale attività della giovane rabdomante di Porto S. Stefano, di cui vi abbiamo già dato notizia, è stata praticamente quella di mettere in allarme gli Uffici addetti alla sorveglianza e tutela del patrimonio archeologico e delle scoperte del sottosuolo: cioè la Soprintendenza alle Antichità per la provincia di Roma, e la stessa Direzione generale delle Belle Arti. Funzionari esperti si sono recati d'urgenza sul luogo, allo scopo di constatare de visu e controllare da vicino l'opera della scopritrice di tesori.

Non è a dire quanto tale non richiesto intervento sia stato sgradito alla popolazione leprignanese in genere. I signori funzionari si fossero contentati almeno di stare a vedere! Ma nossignori, pur non proponendosi di ostacolare qualsiasi ragionevole indagine, anche per concedere una certa soddisfazione all'opinione pubblica, la Soprintendenza, per ragioni intuitive, ha voluto imporre dei limiti ben definiti alle ricerche, le quali, come si è detto, assumono un carattere eminentemente archeologico! Peggio ancora: mentre la rabdomante, assistita da qualche vecchio «scavino» locale, è stata lasciata libera di indicare i punti fruttuosi per lo scavo, la Soprintendenza non ha permesso che gli assaggi del terreno venissero effettuati altro che da personale di sua assoluta fiducia, sotto la sorveglianza costante di funzionari governativi. Simili ragionevoli provvedimenti rischiano di decurtare i vagheggiati guadagni.

Dovendo fare buon viso a cattivo giuoco, la rabdomante ha indicato fra le altre una tomba che essa dichiara intatta. Intrapreso lo scavo, è stato realmente riconosciuto un ipogeo sepolcrale di dimensioni piuttosto considerevoli, ma in gran parte franato e perciò di difficile accesso. Il lavoro faticoso di scavo procede lentamente, e se ne attendono con ansia i risultati.

La bacchetta magica

Intanto nel piccolo comune di Leprignano, come in tutti i villaggi circonvicini, si fa un gran parlare della ragazza scopritrice di tesori e del metodo da lei tenuto. Durante le sue scorribande per la campagna, la rabdomante va costantemente provveduta di un mucchietto di frammenti di materiale d'ogni genere: coccio, bronzo, ferro, marmo, e di quanto altro si suol [illegible] nelle antiche necropoli del territorio capenate. Collocando al momento buono un frammento dopo l'altro sulla forcella della preziosa bacchetta magica, per via di tentativi, si riesce finalmente a vedere la bacchetta muoversi come per uno spontaneo moto di rotazione: ciò che indica chiaramente la presenza di materiale del tutto affine nel sottosuolo. Il quale, però, consta di banchi compatti di tufo vulcanico, a poca profondità, e non può quindi non rispondere simpaticamente quando vi si cerchi la pietra... tufacea.

Si dice poi, che passando in vicinanza del laghetto di Leprignano, la ragazza abbia presentato degli strani fenomeni di paura, sia stata presa da una specie di deliquio e abbia perfino gridato al fuoco... Trattandosi naturalmente di fuoco sotterraneo, i pompieri si sono guardati dall'intervenire.

Agli studiosi e dilettanti di rabdomanzia e di scienze occulte lo studio dell'interessante soggetto e delle altre sue manifestazioni.

Può essere invece di qualche interesse riandare in succinto il segreto, di tutto il complesso daffare che in un tranquillo comunello della campagna romana una semplice ragazza, forse soggetta a fenomeni isterici, è riuscita in breve a creare, mettendo in movimento autorità centrali e periferiche e sbrigliando una quantità di fantasia. Un tale segreto non può a meno di risiedere nelle fruttuose campagne archeologiche le quali a più riprese hanno servito a conferire alla località una certa rinomanza, non uscita però finora dal mondo, numeroso a Roma per quanto sempre relativamente ristretto, degli archeologi e degli antiquari.

Ricchezze archeologiche

Alcune sale dell'importante Museo Etrusco di Villa Giulia in Roma sono ricolme di oggetti assortiti e di intiere suppellettili sepolcrali, provenienti appunto dalle necropoli dell'antica Capena presso Leprignano. Si tratta di grandi e di piccoli vasi da convito, vasi lisci e vasi graffiti, eleganti e grossolani, tutti di terracotta, quivi rinvenuti come parte integrante di corredi sepolcrali, secondo il costume etrusco: e insieme alle terrecotte oggetti in metallo, per lo più di bronzo, armi, fibule, armille, pendagli, oggetti d'ornamento e d'uso corrente, tutta una suppellettile varia, espressione di un'arte arcaica tipicamente locale. Non mancano, in mezzo a tanto altro materiale, oggetti in smalto vitreo e in avorio. Scarseggia invece in maniera disperante l'oro, quasi a conferma del carattere eminentemente provinciale, locale, di una civiltà la quale non risale a meno di venticinque secoli or sono.

Anche gli ipogei, per quanto ordinariamente spaziosi, hanno uno sviluppo architettonico assai semplice: composti come sono di una o due camerette sepolcrali scavate nel tufo, con banchine laterali per gli inumati, a loculi o nicchie per gli oggetti di corredo. Da lunghi anni si è creata, tra il volgo delle campagne, la leggenda dell'esistenza di una tomba eccezionalmente vasta e particolarmente ricca di oggetti preziosi, detta la «tomba della Regina». Per quanto però una vasta estensione di territorio sia stata finora passata al vaglio della ricerca archeologica diretta, nulla di lontanamente simile è ancora venuto fuori. Però non occorre dire che non appena segnalata la presenza del piano ipogeo dietro le indicazioni della rabdomante, l'ipogeo è stato subito battezzato come la «tomba della Regina».

Una illusione radicata profondamente può essere suscettibile di dare soddisfazioni intime, pari a quelle della realtà. Anche per coloro che si fanno paladini della chiaroveggenza della ragazza, deve essere bello e confortante il convincimento che sia possibile conoscere punto per punto la configurazione del sottosuolo con la medesima evidenza con cui Dante vedeva le anime nella ghiaccia della Giudecca: «come festuca in vetro». E' una maniera come un'altra per convincersi che la mente umana non tollera i ferrei limiti del mondo sensibile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

In imminente pericolo di vita è stato trasportato all'ospedale l'operaio Giovanni Forgnone, di 73 anni, da Sagliano Micca, travolto da una automobile nei pressi di Andorno Micca.

DA FERRARA

Un incendio scoppiato a Pennate di Cento nel fienile di certo Ferdinando Lumi, ha prodotto danni per 50 mila lire. Oltre 25 mila lire di danno ha causato un altro incendio nella proprietà agricola di tale Pilade Campanati a San Giovanni.

DA GENOVA

Denunciato per un ammanco di 100.000 lire sottratte alla sede di Genova della Raffineria oli minerali di Fiume, è ricercato dalla polizia il cassiere Luigi Paragona, di 36 anni, da Fiume.

DA NAPOLI

A colpi di scure il contadino Francesco Cipriani, in seguito a un diverbio con la moglie, ha ucciso in S. Giovanni Rotondo la disgraziata costituendosi poi ai carabinieri.

Il rocambolesco furto del falso capitano

Ancora mezzo milione di gioielli scoperti dalla Polizia

Roma, 22 notte.

Il rocambolesco furto perpetrato da un falso capitano dei carabinieri e da un non meno falso maresciallo a danno dell'orefice Menichini, torna oggi nuovamente alla ribalta della cronaca. La Polizia, dopo laboriose ed abili indagini, è riuscita a sequestrare, un altro gruppo di preziosi, per il valore di circa mezzo milione; gioielli anch'essi rubati all'orefice romano. La Questura di Roma dà notizia di questa brillante operazione poliziesca col seguente comunicato:

«La Squadra Mobile, proseguendo nelle indagini per addivenire all'eventuale sequestro degli altri gioielli asportati al gioielliere Ettore Menichini, in seguito alla rapina consumata a suo danno il 3 marzo u. s. da un sedicente capitano dell'Arma dei carabinieri, è riuscita giorni addietro a sequestrare altri gioielli, compendio di tale rapina, per un valore di oltre 400 mila lire. Tra i quali è una partita di brillanti del peso di 400 grani. E' stato arrestato, quale ricettatore, il vigilato speciale [illegible] Mario di Luigi, di 34 anni, da Roma, abitante in via del Pellegrino 113».

Il fatto può così essere rievocato. La mattina del 3 marzo scorso, verso le ore 10 entravano nel negozio del Menichini un capitano dei carabinieri reali ed un maresciallo della stessa arma, in uniforme. Essi erano discesi da un «taxi», che si era fermato dinanzi alla gioielleria. Il capitano, mostrando un mandato di cattura al Menichini, dichiarava in arresto l'orefice. Costui rimase allibito; sicuro di avere la coscienza tranquilla, si sforzò di fare intendere le sue buone ragioni, senza alcun risultato.

Ma il capitano rivoltosi al maresciallo che fino ad allora non aveva aperto bocca e si era tenuto in disparte, gli ordinò di perquisire i locali e di sequestrare quei gioielli, di cui aveva una precisa distinta. Il povero Menichini, esterrefatto, ha assistito alla perquisizione del suo negozio ed al sequestro di una ingente quantità di gioielli, i quali mano mano venivano riposti in una valigia di cuoio che il maresciallo aveva seco. Compiuta la perquisizione, il capitano ordinò al Menichini di seguirlo a Regina Coeli. Infatti poco dopo, la macchina si fermava davanti al portone del carcere giudiziario di Roma.

Il capitano ed il maresciallo, fatto discendere il Menichini, lo conducevano al corpo di guardia e all'incaricato del carcere consegnavano l'orefice ed il mandato relativo al suo arresto. Firmato il foglio di carcerazione, essi si dileguavano, portando seco la valigetta contenente i gioielli.

Quando si vide a Regina Coeli, il disgraziato orefice, sicuro di essere vittima di un errore giudiziario, continuò energicamente le proteste finchè riuscì a destare qualche dubbio a suo favore. Il fatto stesso che il capitano dei carabinieri in persona avesse accompagnato il Menichini al carcere, rappresentava una cosa anormale.

Osservato bene il mandato di cattura, si notò che questo mancava di alcuni bolli. Inoltre si rilevò che nel mandato stesso vi era l'ordine della perquisizione e del sequestro degli oggetti preziosi, esistenti nel negozio: una procedura del tutto nuova. Si addivenne finalmente, alla persuasione che il povero orefice era stato vittima di un piano diabolico.

Il Menichini, rilasciato, faceva immediatamente un inventario dei gioielli rubati, e accertava così che i due audaci malfattori gli avevano rubato circa due milioni di oggetti preziosi, tra i quali erano anche alcuni gioielli che il Menichini aveva non molto tempo prima acquistato in una vendita fatta dall'ex-re dell'Afganistan. Le indagini, subito iniziate, portarono all'arresto dei vigilati speciali Camilli Otorino, di 32 anni, e di Del Cavallo Umberto, di 29 anni. Nella consumazione del reato il Camilli aveva assunto la falsa qualifica di capitano dei carabinieri reali e il Del Cavallo di maresciallo d'alloggio dell'arma stessa. Nell'abitazione di Del Cavallo vennero rinvenuti sei brillanti, impastati in crema dentifricia e contenuti in una scatoletta della stessa crema. Le indagini continuarono; e, dopo lunghi appostamenti e pedinamenti di persone sospette, si riuscì a cogliere in flagrante tentativo di vendita dei gioielli rubati, nell'interno di un albergo, alcuni noti pregiudicati, che vennero tutti tratti in arresto.

I funzionari vennero poi a conoscere che un vecchio pregiudicato, già arrestato altre volte come ricettatore, doveva pur sapere qualche cosa sull'ignoto destino dei gioielli. Era costui tale Michele Tomasetti, ed abitava a Borgo Vittoria. Nel quartiere era conosciuto col nomignolo di «Sultano di Borgo».

Il Tomasetti venne tratto in arresto insieme a un altro pregiudicato, tale Conti Raffaele, di 33 anni. A carico dei due, l'autorità giudiziaria aveva emesso mandato di cattura per correità nella rapina, avendo essi partecipato alla preparazione del reato. Proseguendo le indagini, i funzionari si recavano in una località indicata dalla moglie del Tomasetti, e, dopo avere scavato nello sterrato che costituisce il pavimento di un'officina, alla profondità di circa un metro, rinvenivano un pacchettino avvolto in un giocattolo di gomma, che conteneva brillanti e pietre sciolte e gioielli ancora montati, per il valore di circa mezzo milione.

Sembrava ormai che il resto dei gioielli fosse divenuto introvabile. Oggi, invece, una riuscita operazione della Polizia ha portato, come abbiamo detto, al ricupero di un altro gruppo di essi per il valore di mezzo milione. La Polizia, da tempo, si era messa a pedinare molti liberati dal carcere, i quali in questi ultimi tempi, avevano avuto a che fare col Tomasetti e a controllarne, ora per ora, l'attività. L'indagine venne alla fine coronata da successo. Un amico del Tomasetti, certo Mario Cioffi, abitante in via del Pellegrino, venne dimesso un mese e mezzo fa da Regina Coeli, dove aveva scontato una pena per un furto, consumato in unione al «Sultano di Borgo». Il Cioffi, fatto segno a un controllo severissimo, dimostrò, con prove indubbie, di essere stato incaricato dello smercio della refurtiva. Egli infatti frequentava orefici, offrendo a tutti, in vendita, dei gioielli di valore rilevante, fra i quali erano i due brillanti del peso di ben 400 grani. Il Cioffi veniva infine arrestato dalla Polizia, che sapeva di trovargli indosso la refurtiva. Tradotto alla Questura Centrale, nelle tasche del pregiudicato vennero trovati i gioielli di cui si tratta. La refurtiva è stata riconosciuta dal Menichini.

Il Cioffi nulla ha voluto dire sul modo con il quale egli era venuto in possesso dei gioielli stessi. Egli si è chiuso in un mutismo ostinato, che ha mantenuto anche durante tutti gli interrogatori subiti.

Proseguono le indagini per addivenire al sequestro del resto della refurtiva, che ammonta ancora a oltre mezzo milione.

I PROCESSI

Gli affari edilizi e cinematografici di un torinese truffato a Roma

Roma, 22 notte.

Un grave processo per truffa a danno di un giovane e ricco signore torinese, si inizierà il 29 corrente dinanzi alla 3a Sezione del nostro Tribunale. Imputati sono il rag. Vincenzo Petroni, nativo di Lecce, residente a Roma; il prof. Azio Cerlini, di Reggio Emilia; l'avv. Gerardo Vignola, di Eboli, e il dott. Firmino Antonucci, nativo di Subiaco, residente anch'egli a Roma. Parte lesa costituitasi Parte Civile, è il signor Alessandro Ducco, domiciliato in Torino in via Colli, 15.

I signori Ducco, proprietari dello storico castello di Cortanze, sito nella Provincia di Alessandria, decisero, nell'ottobre 1924, di venderlo. Venuto di ciò a conoscenza il rag. Petroni, si recò a visitare il castello, avendo così agio, secondo quanto si afferma nella denuncia, di conoscere le floride condizioni economiche dei signori Egle e Alessandro Ducco. I rapporti col Petroni continuarono negli anni successivi, avendo egli avuto il mandato di affittare due signorili appartamenti che i Ducco possedevano in una via centrale della capitale.

Terreni e belle donnine

La truffa che forma oggetto della denuncia si sarebbe però effettuata nel 1927. Il Petroni propose ai signori Ducco di acquistare un terreno sito a Roma nella contrada Monteverde di proprietà della Società industriale terreni e costruzioni di cui era presidente e consigliere delegato il prof. Cerlini. Circuito abilmente dal Petroni e dal suo ispiratore avv. Vignola, Alessandro Ducco, secondo quanto si afferma nella denuncia, si indusse a versare la somma di L. 360.000. Senonchè il Petroni stipulò l'atto di acquisto del terreno non già in favore del Ducco ma in favore proprio, dichiarandosi disposto a garantire le 360.000 lire con una prima ipoteca da iscriversi sul fondo. I Ducco facevano buon viso a cattivo gioco, ma l'ipoteca venne iscritta all'ufficio competente solo otto mesi dopo e cioè il 12 ottobre 1927, di guisa, che i Ducco figurarono non già i primi ma i terzi nel ruolo delle ipoteche.

Intanto i signori Ducco, essendosi trasferiti a Roma, erano continuamente visitati dal Vignola e dal Petroni. Quest'ultimo si occupava più specialmente di industria cinematografica, e, sempre secondo quanto è detto dai denuncianti, aveva un apposito ufficio ove capitava il più svariato genere femminile del mondo cinematografico. Alessandro Ducco era ricco e giovane e per il suo debole carattere era adattissimo a divenire uno strumento cieco nelle mani del Petroni e del Vignola. Guidato specialmente dal primo, egli si abbandonò ai piaceri e alle volutà più sfrenate divenendo un assiduo dei ritrovi notturni e dei tabarins. La vecchia madre aveva un debole speciale per questo suo figlio, malaticcio fin da bambino, e non aveva perciò la forza di ostacolarlo nei suoi desideri.

Frattanto nell'ottobre 1928 un altro affare veniva proposto dal Petroni al Ducco. Egli disse che era in formazione una grande società alla quale facevano capo cospicue personalità. La società avrebbe acquistato il terreno sopra ricordato di Monteverde per circa tre milioni allo scopo di creare una grande industria cinematografica. Per definire però l'affare era necessario depositare presso la stessa società da parte di esso Petroni lire 120.000 in cambiali. Il Ducco non esitò a rilasciare e firmare tali effetti di cui poi con abili raggiri gli fu dimostrata l'irregolarità, onde egli si indusse a sostituirli con sei cambiali ipotecarie sul castello di Cortanze per eguale ammontare. I primi effetti però, lungi dall'essere restituiti o distrutti, furono messi in circolazione e ciò contrariamente alle precise assicurazioni date al Ducco al momento di carpirgli le cambiali. Con altri raggiri, secondo quanto è detto nella denuncia, gli furono fatte firmare altre cambiali per circa 600.000 lire.

L'arrembaggio alle cassette di sicurezza

Ma non finirono qui le macchinazioni di cui l'inesperto Alessandro Ducco afferma di essere rimasto vittima ad opera del rag. Petroni, dell'avv. Vignola e del prof. Cerlini. Nel settembre 1928 il Petroni, sempre con la promessa di lauti guadagni, indusse abilmente il Ducco a recarsi con lui alle rispettive sedi di Roma e di Torino della Banca Commerciale e a prelevare dalle cassette di sicurezza intestate al Ducco medesimo e alla madre Egle 150.000 lire di Consolidato, azioni e titoli vari per l'ammontare complessivo di 400.000 lire che, a quanto si assicura dall'accusa, passate nelle mani del Petroni finirono così come erano finite le altre cospicue somme precedenti.

Con decreto di citazione del Procuratore del Re di Roma in data 8 luglio ultimo scorso, venivano pertanto rinviati a giudizio del Tribunale il rag. Vincenzo Petroni, l'avv. Gerardo Vignola, il prof. Azio Cerlini e il dott. Firmino Antonucci. Le imputazioni maggiori riguardano naturalmente il Petroni, il quale deve rispondere di truffa continuata per somme rilevanti, per avere in Torino e in Roma durante gli anni 1927 e 1928, in più volte e con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, in correità col Vignola e col Cerlini, con artifici e raggiri atti a ingannare e sorprendere la buona fede di Alessandro Ducco e abusando delle di lui passioni e inesperienza, indotto il Ducco medesimo a versare in più tempi le cospicue somme di cui si è parlato traendone un ingiusto profitto. Il Vignola e il Cerlini debbono rispondere di correità per aver concorso nelle dette truffe e l'Antonucci di complicità per aver facilitato l'esecuzione dei reati medesimi.

Gli imputati sono difesi dall'on. Filippo Ungaro e dall'avv. Cecchini. Il Ducco, costituito Parte Civile, è assistito dagli avvocati Maurizio Preve di Torino e Sparnaco Manzoni di Roma.

Nel corso dell'istruttoria fu spiccato mandato di cattura contro il rag. Petroni, mandato rimasto finora senza esecuzione data la latitanza dell'imputato. Gli altri tre sono a piede libero, essendo stato nei loro riguardi spiccato il solo mandato di comparizione. La vicenda giudiziaria si annuncia pertanto assai complessa, essendo essa intimamente collegata con un altro giudizio pendente dinanzi al magistrato civile e intentato dalla Società Edilizia romana di cui era presidente l'avv. Vignola contro il Ducco e contro il comm. avv. Giovanni Durelli di Torino, patrigno della signora Ducco, giudizio relativo all'acquisto e alla vendita del famoso terreno di Monteverde. Questo secondo giudizio nel quale la Società Edilizia Romana è rappresentata dall'avv. Angelo Ungaro, è rimasto naturalmente sospeso in attesa dell'esito del giudizio penale.

Un processo interrotto e due nuovi arresti per la rapina di Cervasca

Cuneo, 22 notte.

La notte del 15 settembre si presentava ai Carabinieri di Cervasca tale Giuseppe Massa, il quale dichiarava di essere stato poco prima rapinato del portafogli contenente parecchie centinaia di lire.

Il Massa era alquanto alticcio ma il mattino seguente, passati i fumi del vino, egli si ripresentava in caserma ribadendo la denunzia ed accusando di rapina un giovane del luogo, tale Battista Massa detto «Tuju» di prestanza non comune, ma quasi sordo sin dalla nascita.

I militi si recavano sul luogo del fatto e realmente riscontravano le tracce di una colluttazione per cui traevano in arresto l'accusato. Costui si difendeva balbettando e dichiarando, attraverso parole e gesti, che egli quella sera non si era trovato su quella strada e che era invece rincasato con due amici, tali Giovanni Massa e Carlo Massa, senza aver preso parte a liti. Più tardi rettificava la sua deposizione e nel corso dell'istruttoria dichiarava che chi aveva preso il denaro al Massa Giuseppe era il cugino Giovanni Massa. Costui, interrogato, escludeva in modo assoluto l'addebito, e così il «Tuju» veniva rinviato dinanzi al Tribunale per rispondere di rapina.

All'udienza fissata per il 31 ottobre si svolgeva una scena di alta drammaticità. Infatti l'imputato cercava, aiutandosi coi gesti, di scolparsi del reato ascrittogli e ribadiva tenacemente l'accusa contro il Giovanni Massa e il Carlo Massa. Quando il primo dei due fu a sua volta interrogato negò di aver preso parte alla rapina, ammettendo soltanto di aver colpito il Giuseppe Massa con un ceffone per precedenti questioni personali, ma l'imputato insisteva ancora violentemente nella sua accusa contro il teste. Intervenne allora il P. M. chiedendo la sospensione del dibattimento e il rinvio degli atti al giudice istruttore per un supplemento d'istruttoria, domanda che venne accolta dal Tribunale.

Così venne fatto e in seguito al supplemento d'inchiesta il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il Giovanni Massa e il Carlo Massa per correità col «Tuju» nella rapina ai danni del Giuseppe Massa. Il mandato di cattura è stato eseguito dagli agenti di P. S. che hanno proceduto all'arresto dei due complici e al loro trasporto da Cervasca a Cuneo, ove sono stati passati alle carceri.

L'ex deputato Maiorana rinviato alle Assise

Catania, 22 notte.

Oggi la Sezione d'Accusa presso il Tribunale di Catania ha emesso la sentenza nell'istruttoria contro i coniugi Maiorana e correi rinviando al giudizio della Corte di Assise, l'ex-deputato Maiorana, la di lui moglie Sarina Amato, Chiara Vincenza, Zuccarello Attilio, Milano Paolo, Cavallaro Paolo per rispondere di omicidio premeditato per avere in contrada Ognina, verso il 30 giugno 1924, in correità fra loro e col concorso di Sciotti Rosario, Gagliardi Giovanni e Pellegrini Maria, determinato Gagliardi Carmela a cospargere il letto e la persona del bimbo di due anni Francesco Amato di liquido infiammabile appiccando quindi il fuoco e causandogli così lesioni gravissime che furono causa unica della morte del medesimo avvenuta il 12 luglio 1924.

Come è noto la Gagliardi Carmela, lo Sciotti, la Pellegrini e il Gagliardi Giovanni furono già condannati nel maggio 1925 quali esecutori materiali, la prima a 7 anni e gli altri tre all'ergastolo.

Gli attuali rinviati a giudizio sono tutti detenuti nelle carceri di Catania ad eccezione dello Zuccarello il quale il 22 scorso ottobre, per decorrenza dei termini procedurali, è stato scarcerato.

Il processo, ove non sorgano istanze per legittima suspicione, si celebrerà alla Corte di Assise di Catania in epoca molto prossima.

Il delitto di S. Ambrogio

Il sopraluogo della Corte

Ieri nel pomeriggio la Corte ha effettuato il sopraluogo a Sant'Ambrogio per dar modo ai giurati di rendersi conto della esatta ubicazione del locale nel quale venne consumato il delitto, delle vie di comunicazione che questo locale presenta con l'alloggio occupato dai coniugi Bruno, della strada, infine, che gli assassini hanno percorsa per giungere dalla casa del Bruno al luogo dove fu seppellito il cadavere della vittima.

Il sopraluogo presentava carattere di vera e particolare necessità; giacchè soltanto attraverso esperimenti e constatazioni dirette possono venire in chiaro molte questioni — affatto secondarie e irrilevanti — che si allacciano strettamente colla posizione processuale dei singoli imputati. Col presidente comm. Bobbo, il P. G. comm. Haviola, il cancelliere cav. Vittonatto, hanno partecipato al sopraluogo i dieci giurati effettivi ed i due supplenti, ed i rappresentanti della difesa: avvocati Barosio e Luigi Durand per l'imputato Curletti; avvocati Fea e Dal Fiume per Franchino; avvocato Quattrocccolo per Barale; avvocati Dagasso, Gianotti e Zo per i coniugi Bruno. Vi parteciparono, infine, i rappresentanti della Parte Civile, avvocati Bardanzellu e Preve. Per dare schiarimenti intorno agli accertamenti eseguiti durante la prima fase delle indagini, fu invitato a presenziare il maresciallo dei carabinieri Galloratti, comandante la stazione di Avigliana.

Il sopraluogo ha avuto inizio colla ricognizione della località dove fu trovata sepolta la povera vittima: si tratta di un prato di proprietà del vice-podestà di Sant'Ambrogio, sig. Pierino Castagno, e sito a circa 300 metri dalla casa del Bruno, dove, come si sa, il delitto venne consumato, quindi la Corte ed i giurati sono passati nella casa del Bruno, salendo nella cameretta occupata dalla infelice signora Chirio e che sovrasta direttamente al retrobottega del negozio gestito dalla moglie del Bruno, Maria Nurisso. La camera nella quale la povera signora trascorse i suoi ultimi giorni e dove trovò la morte per mano dei feroci assassini, è una stanzetta buia ed angusta, che appare oggi — per l'abbandono in cui è stata tenuta in questi due ultimi anni — in condizioni assai miserevoli.

Da questa camera — dopo che vennero rilevati i punti precisi in cui erano state riscontrate le macchie di sangue da coloro che procedettero ai primi accertamenti — la Corte ha fatto procedere ad esperimenti intesi ad accertare la udibilità dei rumori prodotti in tale locale per coloro che si trovano al piano sottostante. Come si sa, i coniugi Bruno hanno dichiarato di non avere inteso rumori in quella notte fatale; nè quelli della lotta che può essere avvenuta tra la vittima e gli assassini, nè quelli prodotti da costoro quando, più tardi, ritornarono per cancellare le tracce del delitto e per occultare il cadavere della vittima. Le affermazioni del Bruno non vennero ritenute veritiere dall'Accusa: quanto meno sembrò strano che i rumori non fossero stati avvertiti dai due imputati. E questo dubbio prese forma e consistenza di sospetto per avvalorare l'ipotesi della loro colpevolezza.

Ora, gli esperimenti eseguiti alla presenza della Corte, hanno fatto constatare che effettivamente è assai scarsa per coloro che si trovano nel negozio e nel retrobottega del Bruno la udibilità dei rumori prodotti nel locale soprastante e cioè nella camera già occupata dalla povera signora Chirio. Dopo essersi soffermati ancora nella camera occupata dal Bruno ed avere presa visione della topografia di questi locali e delle comunicazioni esistenti tra questi e la camera in cui venne commesso il delitto, la Corte è passata nella casa abitata dall'imputato Barale, soffermandosi nel locale dove costui aveva celato una parte dei titoli carpiti alla vittima. Dalla casa del Barale, la Corte è passata nella casa dell'imputato Curletti. E qui una scena pietosa si è svolta: i genitori dello sciagurato giovane sono accorsi verso i giurati e piangendo li hanno scongiurati di usare pietà verso il loro figliolo, traviato dal Franchino e vittima della malvagità di costui.

Con la visita alla casa dove abitava il Franchino — e che si trova poco discosta da quella degli altri imputati — si è conchiuso il sopraluogo, durante il quale gli accertamenti furono diligenti e minuti. Martedì, il processo sarà ripreso nella sua sede naturale, continuandosi l'escussione dei testi.

Epilogo di una aggressione ad una giovane

Leynì, 22 notte.

Alla Pretura di Ciriè si è svolto il processo contro i nove giovanotti di Leynì, presunti aggressori della diciassettenne Amelia Riccardino: del fatto, che risale ai primi giorni di maggio, si sono allora largamente interessate le cronache. L'epilogo del processo, assai movimentato, è stato coronato dall'assoluzione quasi generale, poichè solo uno dei giovani ha riportato una lieve multa. Gli assolti dall'imputazione di violenza e violazione di domicilio contro la Riccardino, che deve sopportare le spese del processo, sono: Fornos, Camerano G., Gargano C., Benedetto G., Benedicenti F., Magnano A., Regis e Origlia.

Le gesta di un violento che ha tentato di uccidere il fratello

Asti, 22 notte.

E' comparso oggi dinanzi ai Giurati della nostra Corte di Assise certo Domenico Boido fu Alessandro di anni 49, fabbro ferraio, nativo di Rocca d'Arazzo. Egli era imputato del reato di mancato omicidio del fratello Boido Federico. Presiedeva la Corte il Presidente cav. uff. De Giovanni; sosteneva l'accusa il Sostituto Procuratore del Re cav. Vallotti, e fungeva da Cancelliere il cav. Migliavacca.

Il Boido Domenico è una triste figura di pregiudicato, condannato numerose volte per furti e borseggi, e, diversi anni or sono, condannato per omicidio ad alcuni anni di reclusione dai giurati di Alessandria.

Il fatto che lo ha portato dinanzi alla nostra Corte di Assise risale al 15 Agosto del 1929. Da poco uscito dal carcere dove aveva scontato la condanna per omicidio, e fatto ritorno in Rocca d'Arazzo, venne a lite col fratello Federico per questioni di interesse, relative ad una vecchia eredità. Coll'andar del tempo i rapporti tra i due fratelli diventarono sempre più tesi, fino a che la sera del 15 agosto il Boido Domenico, appostatosi dietro una pianta presso un sentiero che il fratello Federico doveva percorrere per fare ritorno a casa, lo aggredì all'improvviso e gli vibrò due coltellate, una al braccio sinistro e l'altra alla gola. Questo secondo colpo, inferto con violenza, produsse una ferita lunga ben diciotto centimetri e profonda due e non fu mortale per il fatto che il ferito è affetto da anormale rigonfiamento della gola. Il feritore, datosi poscia alla latitanza, veniva tratto in arresto alla stazione ferroviaria di Asti circa un mese dopo.

Va notato che anche nel precedente caso, l'omicidio di Alessandria, il Boido Domenico si era servito del coltello e aveva ferito alla gola la sua vittima.

Al processo di oggi l'imputato era difeso dall'avv. Grilli; il fratello parte lesa, costituitosi Parte Civile, era assistito dall'avv. Baracco.

Il Boido Domenico si è difeso sostenendo di avere ferito il fratello per difendersi dalle minacce di costui che gli era andato incontro armato del falcetto, circostanza questa negata dalla parte lesa e non risultata provata. Per spiegare il suo odio per il fratello, ha rievocato i loro contrasti e le loro questioni di interesse.

I giurati hanno ritenuto col loro verdetto il Boido Domenico colpevole del reato di tentato omicidio coll'aggravante della premeditazione. Appena il P. G. ebbe pronunciata la richiesta di pena in anni quindici di reclusione, l'imputato ha avuto uno scatto violento ed ha tentato di ferirsi scagliandosi contro le sbarre. Subito agguantato dai carabinieri è stato tradotto in camera di sicurezza.

In esito al verdetto il Presidente ha condannato il Boido a 15 anni, 6 mesi e 4 giorni di reclusione e a 3 anni di vigilanza.

La gara tra l'auto e il tranvai

Biella, 22, notte.

Un pilota d'automobile d'una eccezionale rivalità è comparso stamane, per la decima volta dinanzi all'autorità giudiziaria.

Il commerciante Guido Boggio di Maurizio, d'anni 22, nato a Cossato e residente nella nostra città, il 9 agosto scorso, al volante di una sua veloce automobile, scendeva per lo stradale di Torino proprio mentre da Vercelli giungeva il tranvai delle 17. Il macchinista del trenino che ha la pretesa di congiungere Biella al capoluogo della provincia, dava ripetuti segnali, ma il Boggio, imperterrito, portava la sua automobile a cozzare contro la pesante macchina tranviaria. Il cozzo ebbe per conseguenza lo sfasciamento dell'automobile e lievi ammaccature alle lamiere della locomotiva. Per il Boggio, che se l'era cavata con contusioni di poca entità, le conseguenze vennero con il suo rinvio a giudizio per rispondere di aver fatto sorgere il pericolo di un disastro ferroviario.

La discussione innanzi al Pretore è stata quanto mai rapida e l'imputato ritenuto colpevole del reato ascrittogli, è stato condannato a 3 mesi di detenzione, 100 lire di multa e 100 di ammenda.

Tutti gli sport in tutto il mondo

La corsa della grande fortuna sull'ippodromo di Manchester

La portentosa lotteria che crea i milionari

Londra, 22 notte.

L'episodio finale della lotteria dello Sweepstake indetta dall'amministrazione ospitaliera di Dublino, si è svolto oggi a Manchester e stasera di qualche unità è aumentato il numero dei milionari nel mondo. Sono felici i favoriti della fortuna, ma più felici di tutti sono le autorità inglesi e lo Jockey Club, che lo Sweepstake aveva in questi ultimi giorni posto nei più seri imbarazzi. Si era pensato qui di prendere serie misure per combattere con tutti i mezzi possibili la mungitura delle tasche britanniche operata dall'Irlanda.

Le vane misure contro la lotteria

Da varie parti si affermava che l'unico mezzo di impedire il ripetersi di lotterie, come quella di Dublino, consisteva nel sospendere il concorso ippico di Manchester. Abolito questo, i possessori di biglietti della lotteria con annesso nome di cavallo, avrebbero visto d'un colpo svanire la possibilità di una vincita e il gran pubblico si sarebbe astenuto in futuro dal partecipare a lotterie destinate a non recare ai vincitori nemmeno un soldo. Il consiglio era buono, ma non teneva conto delle tradizioni e della dignità del turf. Non si può abolire una gara ippica di interesse nazionale per il semplice piacere di far dispiacere all'Irlanda. La corsa ha avuto luogo oggi, ma salvo per ciò che si riferisce al contegno dei cavalli, è stata una grandiosa turlupinatura. La colpa è tutta di Dublino.

Secondo il regolamento della gara, tre grandi premi dovevano essere versati ai possessori di cartelle portanti i nomi dei primi tre cavalli giunti al traguardo. Una somma di 1.094 sterline doveva essere versata a ogni possessore di cartella portante il nome di un cavallo partecipante alla corsa, anche se destinato a cadere svenuto dopo dieci metri di corsa o rinculato, e 534 sterline a chiunque possedesse il nome di un cavallo eventualmente ritirato dalla corsa di Manchester. Che cosa è successo? Vari proprietari di cavalli un po' malandati, che mai avrebbero pensato di farli correre sul turf di Manchester si sono trovati in una situazione imbarazzante. Abbandonare la corsa significava far perdere a una cinquantina di brave persone 1100 sterline.

Contratti singolari

Inutile dire che i più hanno deciso di sacrificarsi per la gioia dei detentori di biglietti col nome del loro cavallo. Ma ve ne sono altri che hanno trovato più semplice recarsi dai detentori stessi e tenere loro questo eloquente discorsetto: se ritiro dalla corsa il mio cavallo voi riscuoterete che 534 sterline, se lo fo correre ne avrete 1094. Ebbene lo farò correre soltanto se mi date la metà della differenza.

Si afferma che altri hanno chiesto fino a 500 sterline, e non si nega che qualche offerta di questo genere sia stata accettata per necessità di cose. L'umanitarismo degli uni e l'affarismo degli altri, secondo quanto asseriscono i collaboratori ippici di questi giornali, hanno fatto sì che a Manchester hanno corso oggi nientemeno che 58 cavalli, una cifra mai raggiunta nelle gare ippiche inglesi, salvo nel 1862.

E' arrivato primo il cavallo Devon Glorioso di Lord Glanley, secondo Canny e terzo Nestorian, il quale ultimo appartenendo alla moglie del celebre scrittore di romanzi polizieschi Edgard Wallace, era a tal punto considerato come nato per essere sconfitto, che le scommesse su di lui erano di cento a uno.

Una vincita di 8 milioni di lire

L'esito della corsa ha trasformato oggi in milionario un certo Dawe, abitante a Vancouver nella Columbia britannica, il quale incasserà un premio equivalente a circa otto milioni di lire. Egli possedeva il biglietto del cavallo secondo arrivato e, a differenza dei suoi compagni di fortuna, si è rifiutato di rivendere una parte del biglietto stesso, cosicchè incasserà la totalità del premio. Ne ha d'altronde gran bisogno. Ha 48 anni e, come unica fortuna, possiede nella Columbia britannica in aperta campagna, una minuscola stazione di benzina con un annesso negozio di riparazioni di automobili.

« Riesco a cavare da esso — ha egli dichiarato per telefono ad un giornale della sera — lo stretto indispensabile per non crepare di fame ». Fra giorni riceverà 82.000 sterline.

Meno coraggiosi di lui sono stati tre possessori del biglietto portante il nome del cavallo che oggi ha vinto la corsa a Manchester. L'uno è un piccolo funzionario al Ministero dell'Agricoltura dello Stato libero, il quale ritira uno stipendio di sei sterline settimanali e, insieme con due camerieri di caffè, che a malapena racimolano tre sterline la settimana, ha comprato una cartella che è costata dunque tre scellini e quattro pences ciascuno. Appena ricevuta la notizia che alla loro cartella era stato assegnato il cavallo Devon Glorioso, essi si sono affrettati a rivendere la metà di essa per 2500 sterline ad un sindacato di finanzieri di Londra, intendevano così assicurarsi contro il rischio di un insuccesso del loro cavallo sul quale le scommesse erano di 21 ad 1. La troppa prudenza ha fatto perdere loro oggi 102.364 sterline; sono però arcifelici perchè in ogni caso si divideranno fra loro oltre 102.000 sterline, ed avranno quindi qualcosa come tre milioni di lire ciascuno.

Madre e figlia svenute per la gioia

La signora Thompson che possiede un piccolo albergo presso una stazione di un sobborgo londinese, appena ha appreso la notizia della sua vincita di 40.953 sterline è semplicemente svenuta. Nè ha potuto confortarla la figlia perchè anch'essa si è sentita male dall'emozione; e le amiche premurose hanno dovuto metterle a letto.

Il più furbo di tutti è stato un irlandese, certo O' Lary, un facchino di un albergo di Dublino, il quale era riuscito a rivendere la metà del suo biglietto con il nome del cavallo favorito per 5000 sterline. Il cavallo è stato battuto a fondo, ma egli intasca oltre le suddette sterline altre 985 sterline, metà del premio fissato per il cavallo iscritto alla corsa di Manchester. La morale di tutta questa storia è per ora questa: gli ospedali inglesi protestano contro l'interdizione di lotterie in Inghilterra, e dichiarano che se il Governo non si deciderà a ritirarla, indiranno alla loro volta una lotteria sul continente per raccogliere i fondi di cui hanno tanto bisogno, e che non riescono a racimolare facendo soltanto appello alla carità del pubblico.

Dublino è felice del successo e oggi stesso la direzione dell'Ospedale dello Stato Libero informa il pubblico in un lungo comunicato che una seconda lotteria sarà indetta nel prossimo mese di marzo.

R. P.

La seconda giornata a Mirafiori

Avrà luogo oggi a Mirafiori la seconda giornata di corse al galoppo. Il programma è ben fornito di partenti che promettono un ottimo sport. Per poco che il tempo favorisca la riunione non mancherà il concorso del pubblico e si noteranno in larga rappresentanza le eleganti signore.

Apre la giornata il *Premio Malamot* per i due anni, nel quale la Scuderia Langone con Galdino ed Eloisa sembra imbattibile. Completano il campo Oples e Rama.

La corsa siepi *Premio Aosta* radunerà al palo Nirvana, Briosa, Sagana, e Torretta; nonostante l'oscura corsa di Nirvana di domenica scorsa, preferiamo la cavalla di Gualino, dopo di essa indichiamo La Torretta.

Il campo dei partenti per la terza corsa della giornata, il *Premio Ministero dell'Agricoltura*, sembra dover essere disputato da Royeres, Tamarix, Tirullia, Vorrenes, Timanthe, Isernia, Bengala. Preferiamo Timanthe ed Isernia.

Una bella corsa si presenta il *Premio Piemonte* con Tula, Lullaby, Amirella, Flavius, Arma Bianca e Mincio. Sull'esito delle sue ultime corse indichiamo Mincio; per le piazze preferiamo Flavius e Lullaby.

Un numeroso campo di partenti avrà il *Premio Grugliasco*: Pienza, My Land, Genua, Viscosa, Romagna, Giovio, Anderson, Susa, Ballerina, Scorsa. Ci sembrano bene in corsa Ballerina, Susa, Anderson che indichiamo nell'ordine.

Parecchi cavalli iscritti nel precedente premio, hanno anche l'iscrizione nel *Premio Revigliasco*; i partenti sembrano dover essere: Noa Noa, Trocadero, Casciago, Marinaro, Fillide, Sturla, Zurelia. In queste condizioni crediamo in un nuovo successo di Trocadero che dovrebbe avere come più pericolosi avversari Sturla e Casciago.

Chiude la giornata la corsa siepi *Premio Stupinigi* riservata ai gentlemen. Si danno partenti tutti gli iscritti: Abimelech, Cicisbeo, Bruco, Usilla, Amon, Lugano, Pignoleur, Passing Shadow. Il più indicato sarebbe ancora Lugano, il quale però non ha molto brillato domenica scorsa; Passing Shadow gli può forse essere preferito.

Il Criterium a San Siro

Nel corso della riunione odierna si correrà a San Siro il Criterium (lire 50.000, m. 1500) per puledri interi e puledri indigeni di 2 anni. Sono dati partenti:

1. Lord Alucke; 2. Lido Garner; 3. Cannone; 4. Sivadia Worthy; 5. Rompighiaccio; 6. Petrarca; 7. Lodolino; 8. California; 9. Forla; 10. Olimpia Garner; 11. Dinvolta Zomrect; 12. Costanza; 13. Etrusco.

Preferiamo: Petrarca, Lodolino ed Etrusco.

Le cacce a cavallo

La Società torinese dei percorsi in campagna a cavallo ha dato ieri appuntamento di caccia a Chieri. Una nebbiolina pesante e attaccaticcia e il terreno morbido, argentato dalla brina, macchiato qua e là da nuvolette di vapore vaganti a fior di terra, creavano un ambiente tanto inglese da poter soddisfare anche i più raffinati amatori delle tradizioni classiche dello sport di caccia. Al meet il consueto pubblico eletto: la contessa Laura Grisi della Piè, la marchesa Honorati, le signorine Luisa e Maria Cocu-Rocca, la signorina Honorati, il comm. Delè, il cav. Matticolo.

La cavalcata muove da Chieri alle 13.30. *Master Huntsmen* S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo; *Field-Master* il conte Djonigi Grisi della Piè. Notiamo a cavallo: S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo; il conte Ferdinando Collobiano; il ten. col. Luiggi; il sig. Romanengo; il conte Tornielli; il conte Bonevello, il ten. col. Gloria; il ten. col. Maccario; il conte Ferretti; il ten. col. Caccinadra; il conte Mapelli; il cap. dell'Esercito turco Jussef bey; il ten. col. Scattini; il cap. Balbiano; il cav. Vinelguerra; il cap. Custoza; il cap. Rossi; il ten. Caratonna; il ten. Borzini; il ten. Attilio di Menna; una numerosa sezione della Scuola di Guerra guidata dal cap. Zavattari ed altri ancora.

Appena usciti dal paese la cavalcata si allarga nella campagna e parte in un primo vivace galoppo su un terreno erboso e piano intersecato con frequenza da larghi fossi traditori, a fior di terra; qualche brillante ruzzolone rende subito cavalieri e cavalli più attenti; dopo venti minuti di galoppo, la caccia raggiunge la regione Martini, dove si raccoglie in una breve pausa di trotto che consente ai cani di ritrovare le tracce della volpe, come Vittorio di Collobiano.

Si riparte al galoppo; si passano tra larghi e profondissimi fossati che ricordano le marrane della campagna romana; si superano alcuni argini e fossatelli e si raggiunge, con un galoppo serrato Riva di Chieri. L'abitato viene attraversato al trotto per riprendere subito dopo il galoppo in direzione di Chieri dietro i cani, che stanno ormai serrando da vicino la volpe: poco dopo infatti il Master conte Calvi lancia il « Tally-ho ». La volpe procura ancora un velocissimo inseguimento, movimentato da fulminei cambiamenti di direzione, sinchè viene raggiunta dal conte Ferdinando di Collobiano.

Gli onori della coda al cap. conte Mapelli.

Lo spagnuolo Paolino aspirante al titolo mondiale e, nell'attesa, aspirante alla vittoria su Carnera.

IL COMBATTIMENTO DI BARCELLONA

Mentre l'orizzonte politico si rasserena Carnera e Paolino continuano l'allenamento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Barcellona, 22 notte.

Jeff Dickson è preoccupato. Non per il rinvio dell'incontro, chè, anzi, l'astuto ed abile organizzatore ha intravisto un maggior utile nel match che sarà combattuto fra otto giorni; la preoccupazione dell'elegante manipolatore del re del ring è di altra natura. Egli non trova più materiale umano da sottoporre ai pugni di Carnera e Paolino. Come si fa a trovare, ci ha detto, uomini disposti a subire sul ring le furie di questi due colossi? Tanto l'uno quanto l'altro, in allenamento, picchiano sodo. Nè Buffi nè Descamps non ne vogliono più sapere. Ne hanno buscate troppe, ormai, poveretti.

I paria del ring

Ho tentato di rinnovare il contratto, promettendo loro doppia paga, ma tutto inutilmente. Erano talmente « suonati » che dormivano in piedi aspettando il tram. Avevo fatto un contratto con due tedeschi, ma quando hanno saputo che avrebbero dovuto allenare Carnera e Paolino all'Olympia, si sono ritirati in buon ordine e non ne hanno più voluto sapere. Ho parlato oggi con Parigi. Pare che dalla « Ville Lumière » finalmente arrivi qualche elemento di peso buono e in ottime condizioni.

Strano mestiere, quello di questi paria del pugno. Devono prendersele e star zitti, e vedere per di più il volto soddisfatto del loro antagonista quando ricevono un pugno che li colpisce in pieno. Un pugno « folgorante », come si dice nel linguaggio fiorito pugilistico. Sono guai, poi, se hanno un carattere un po' violento e non resistono le mosche (chiamiamole mosche) sul naso. In questi casi, quando ne pigliano uno bene assestato, vogliono vendicarsi e tentano di colpire forte, per rendere pan per focaccia. Sciagurati! La reazione delle... « sicule », allora, è violenta, ed il più delle volte, dopo simili faccende, devono essere portati fuori dal ring a braccia. Il giorno dopo devono ricominciare con questo brutto ricordo. Un po' di questa vita e si capisce come si possa dormire in piedi, appena uno si ferma un momentino. Certi pugni hanno un effetto peggiore di quello degli... stupefacenti.

— Con chi si allenerano Carnera e Paolino, aspettando i rinforzi da Parigi — ho chiesto ancora a Mister Dickson.

— Per il momento, con gli stessi allenatori che hanno avuto sino ad oggi, meno Buffi e Descamps.

Ho voluto sapere da Dickson, inoltre, se il rinvio lo ha danneggiato. Egli mi ha detto, quasi rispondendo alle domande che nella mia corrispondenza di ieri gli avevo fatto formulare arbitrariamente e senza conoscere ancora il suo pensiero in proposito.

— Dati i disordini avvenuti a Barcellona, i forestieri avrebbero forse disertato in buona parte il match, rinunziando ad assistervi. Gli operai incassarono questa settimana soltanto tre giorni di paga, mentre la settimana ventura percepiranno la paga intera.

— E per la gente che doveva venire dall'estero?

— Ho speso più di mille pesetas per diramare la notizia in tutto il mondo. Le comitive che si apprestavano a partire alla volta di Barcellona hanno così potuto differire di otto giorni il loro viaggio.

Dunque, il match, a quanto pare, si farà probabilmente. Dickson avrà la soddisfazione di vedere il Montjuich Estadio, gremito in ogni ordine di posti.

Le bizze di Carnera

Nonostante non fosse stato annunziato come pubblico, l'odierno allenamento di Carnera, alla solita ora del pomeriggio; circa 600 persone stavano davanti al Teatro Olympia, obbligando in questo modo gli organizzatori ad aprire le porte dell'ormai celebre quartiere d'allenamento, quantunque la polizia oggi non sciogliesse più assembramenti. Quando Carnera è apparso sul ring — erano circa le 18 — è stato accolto da una lunga ovazione. A questo proposito, sarà bene dire come il pubblico non si sia mai dimostrato ostile verso l'italiano, come invece da qualche giornale si è voluto far credere. L'italiano ha svolto il solito lavoro sull'uomo e agli attrezzi.

Carnera si vuole emancipare. Ieri ha fatto le bizze col suo angelo custode, che in questo caso ha tanto di baffi alla Menjou. Leon Sée voleva infatti mandarlo a dormire alla solita ora, ma il gigante vi si è impuntato:

— Stassera voglio andare al cinematografo a vedere Jeannette McDonald.

Leon Sée si è opposto energicamente, ma Carnera insisteva, cocciuto. E' mulile, voleva andare al cinematografo. Si era piantato quel chiodo in testa e non vi era modo di distoglierlo. Ma poi a poco a poco si è ammansato. Leon Sée gli ha fatto capire la ragione. Il cinematografo finiva dopo mezzanotte, ed un boxeur in allenamento non deve andare a dormire a quell'ora... Povero Carnera, neanche al cinema, vogliono lasciarlo andare.

Barcellona è tranquilla, o per meglio dire non lo è più. Alla calma dei giorni scorsi ha fatto riscontro un movimento intenso delle macchine sulla « Rambla ». I taxi hanno ripreso a funzionare regolarmente e i gruppi di guardie a piedi e a cavallo che stazionavano con i moschetti ad ogni angolo di strada si sono diradati. Già la notte scorsa i *tabarins* con i loro numerosi « quadros flamencos » avevano accolto la consueta folla notturna di Barcellona, folla varia e strana, che ingombra la « Rambla » fino alle 6 del mattino, scambiando forse la notte per il giorno.

Il Gabinetto del Governatore Civile oggi ha annunciato che l'incontro di foot-ball sarà domani regolarmente giocato e che l'incontro fra Paolino e Carnera sarà permesso per il 30 corrente, a meno che qualche fatto nuovo non intervenga prima di allora a giustificare una nuova proibizione.

Preso atto del comunicato, l'organizzatore Dickson ha detto che l'incontro tra i due pugili avrà inizio alle 15,15 di domenica prossima. Dopo avere assistito alle sedute di allenamento di Carnera, il *manager* di Paolino, Leo Brix, ha espresso la sua meraviglia per i notevolissimi progressi tecnici compiuti dal friulano, progressi che egli non sospettava punto. Ha aggiunto che Paolino, per un complesso di ragioni non aveva potuto, nelle ultime settimane, allenarsi regolarmente, ma che a ciò sperava di poter rimediare lavorando intensamente nei prossimi giorni.

GIUSEPPE TONELLI.

La prova ciclistica di chiusura

La Coppa d'Inverno

Oggi a Milano si calerà — con la Coppa d'Inverno — il sipario sulla stagione ciclistica dell'anno 1930. Incominciata l'attività con la Milano-San Remo (parliamo, evidentemente di prove classiche) essa verrà chiusa oggi con una corsa che se non è dell'importanza della corsa d'apertura, rappresenta tuttavia per il suo passato — ne sono già state effettuate otto edizioni — e per la sua caratteristica invernale, una delle gare più interessanti del calendario italiano di fine d'anno.

La caratteristica della Coppa d'Inverno di quest'anno è data dalla numerosa schiera di giovani, i quali abbandonate le file dei dilettanti sono passati in quelle degli indipendenti. Il curioso è che la gara, la quale è stata a suo tempo lanciata per i juniores, non ne vedrà allo start che tre: Morelli, Crippa e Gnioni, se pur questi vorranno prendervi parte.

La corsa tuttavia sarà animata dai bravi indipendenti: una cinquantina di volonterosi e valorosi.

Tra gli iscritti troviamo infatti i nomi di Marin, Erba, Battesini, Bovet, Rovida, Canavesi, Simoni, Zucchini, Moretti, Severgnini, Bergamaschi, Piazza, Giunulti, Neri M., oltre ai nomi dei piemontesi Minasso, Bortolazzi, Facciani e Varetto: giovani senza dubbio di valore a cui bisogna naturalmente aggiungere i tre juniores che abbiamo già nominato e dei quali Morelli è certo uno dei più pericolosi e nel contempo uno dei favoriti.

Ch. Pelissier non correrà il Giro di Francia

Parigi, 22 notte.

Come già vi avevamo annunziato, Carlo Pelissier non correrà il Giro di Francia 1931. Più lucrosi e meno faticosi impegni lo attendono sulle piste francesi ed italiane. Finora solamente Antonin Magne è stato selezionato per la squadra francese.

Pallone

La partita per la « Coppa Nasi »

Ieri pomeriggio si è disputata nello Sferisterio Vanchiglia la partita di pallone elastico fra le coppie del Dopolavoro di Alba (Pelazza-Trinchero) e del Dopolavoro Mario Gioda di Torino (Fuseri-Capello). La prima ha vinto brillantemente segnando 11 giochi contro i 7 segnati dal « M. Gioda ».

Oggi, alle ore 15, sempre nello Sferisterio di via Napione si svolgerà la prima semifinale fra Asti (Gavello-Santero) e quella di Monastero-Rossi.

Gli avvenimenti sportivi cittadini

CALCIO — Campo Juventus: Incontro Juventus-Napoli; ore 14,30.

PALLONE ELASTICO — Sferisterio Re Amici: Dopolav. Asti contro Dopolav. Monesiglio ore 14,30.

VOLATA — Campi Sp. Stige. Spa: gara Coppa Barzani; ore 14,30. Campo Fiat: gara Coppa Fiat, ore 11.

Il campionato di calcio

L'odierno incontro fra Juventus e il Napoli

Fraternità sportiva ieri al Circolo Juventus. Dirigenti e giocatori azzurri hanno portato, con la loro presenza, una nota entusiasta di schietto cameratismo nelle eleganti sale del nuovo Juventino, accolti e contraccambiati con altrettanta simpatica cordialità dal consiglio direttivo dei bianco-neri al completo e da quelli che saranno oggi sul terreno di giuoco loro leali avversari.

Questi ricevimenti che la Juventus usa offrire, alla vigilia di partite importantissime, alle squadre ospiti, hanno effettivamente un valore che supera l'importanza cronistica ed assumono il significato più nobile e schietto di quella amicizia che deve pur sempre legare fra di loro in una concordanza di sentimenti gli atleti che si accingono a gareggiare gli uni contro gli altri, in difesa delle rispettive casacche. Lo *sport* è veramente bello così inteso, e la gioia che ieri era evidente in tutti i convenuti, prova il nostro asserto.

Forse, fra tutte le compagini concorrenti al campionato, quella del Napoli gode le maggiori simpatie a Torino; per l'entusiasmo con cui il quale si batte, per la fraternità che lega fra di loro, sino a farne un tutto unico, dirigenti, giocatori e *supporters*, per l'intima volontà di portare il calcio meridionale alle maggiori altezze che anima gli atleti; perchè ancora alcuni di essi militarono per il passato nelle squadre torinesi, dalle quali si partirono lasciando un ricordo ottimo.

Abbiamo pertanto appreso da Colombari come la passione per il giuoco del calcio vada ingigantendosi sempre più nel Meridionale. Napoli ha voluto « la grande squadra » e l'ha ottenuta con sacrifici finanziari ai quali forse nessuna altra società italiana si sarebbe assoggettata. La gran folla sportiva partenopea, che per alcuni anni si è rassegnata alle continue e spesso mortificanti sconfitte degli azzurri, sa ora che essi valgono i migliori per tecnica, per gioco, per forza. La squadra è infatti cambiata del tutto da quella che un tempo passava di insuccesso in insuccesso e che qui a Torino abbiamo visto più di una volta arrendersi senza essere quasi in grado di opporre una qualche resistenza ai suoi avversari.

Furono importati giuocatori di grande valore, si assunse un *trainer* esperto, si pensò anche di costruire un campo che permettesse una perfetta regolarità di giuoco e che potesse ospitare decine di migliaia di spettatori.

Dallo scorso anno il Napoli è uno squadrone. Il suo attacco è famoso per potenza ed insidiosità e uomini come Tansini, Sallustro, Mihalich, Buscaglia, Vojak sono ben atleti di valore tale da formare un reparto di rara efficienza. La mediana è fra le più forti d'Italia ed ha in Colombari, che per altro venne troppo affaticato in principio di stagione con un allenamento intensissimo al quale l'ex-granata non era abituato, un elemento preziosissimo.

La difesa infine è fra le più salde d'Italia, con un Innocenti dal gioco regolare e sicuro ed un Vinconzi che lavorando di forza riesce spesso a sventare insidie... veramente pericolose per la rete azzurra.

Così la squadra si è rinnovata. Essa è sorretta dalla grande passione di Napoli sportiva. Anche per la partita d'oggi, che pure cade quando appena un quarto del campionato è stato toccato, gli appassionati napoletani sono venuti numerosi a Torino. Non si è giunti come per il passato ai treni speciali, ma tuttavia i giocatori sono circondati da amici devoti anche nelle ore di permanenza nella nostra città.

Il Napoli scende quindi in campo animato dalle migliori intenzioni di fermare la marcia vittoriosa dei bianco-neri. La squadra azzurra allineerà: Mariotti; Vinconzi, Innocenti; Colombari, Roggia, Fontana; Buscaglia, Vojak I, Sallustro, Mihalich, Tansini. Qualora Tansini, leggermente contuso, non potesse giocare, il suo posto verrebbe preso da Buscaglia, ed all'ala destra verrebbe posta un'ottima riserva: Sallustro II. Si ha tuttavia ragione di credere che l'ex-milanista possa essere in campo coi compagni.

La Juventus, a sua volta, lamenterà ancora l'assenza di Rosetta, ben sostituito dal bravo Ferrero, ma riavrà Munerati, assente domenica scorsa.

La nostra folla « sente » l'incontro; avverte che quella odierna non sarà una delle solite contese di scarso rilievo tecnico e di relativo interesse. No; la battaglia sarà emozionante e probabilmente si potrà vedere anche del bel gioco, tanto dall'una parte quanto dall'altra. Chi vincerà? Juventus ancora? Può essere, chè l'undici bianco-nero negli incontri più duri è difficilissimo da piegare. Tuttavia il Napoli non parte battuto. La partita è « da giocare »: possono vincere gli ospiti come i napoletani. L'incontro ha un interrogativo per il quale un tempo la risposta sarebbe stata pronta ma che ora lascia perplessi: Nord o Sud?

Le partite della nona giornata

Sui campi della Divisione Nazionale si giocheranno oggi i seguenti incontri: SERIE A: *a Milano*: Ambrosiana-Bologna; *a Casale*: Casale-Pro Vercelli; *a Torino*: Juventus-Napoli; *a Roma*: Lazio-Genova 1893; *a Modena*: Modena-Milan; *a Legnano*: Legnano-Torino; *a Livorno*: Livorno-Roma; *a Trieste*: Triestina-Alessandria; *a Brescia*: Brescia-Pro Patria. — SERIE B: *a Genova*: Liguria-Monfalconese; *a Verona*: Verona-Cremonese; *a Bari*: Bari-Lecce; *a Palermo*: Palermo-Atalanta; *a Padova*: Padova-Serenissima; *a Udine*: Udinese-Spezia; *a Novara*: Novara-Fiorentina; *a Pistoia*: Pistoiese-Dertona; *a Parma*: Parma-Lucchese.

Motociclismo

Il Circuito del Tigullio

« Principe di Piemonte »

S. Margherita Ligure, 22 notte.

Anche quest'anno il Circuito del Tigullio « Principe di Piemonte » che si svolgerà domani nell'incantevole tratto Rapallo-S. Margherita Lig.-Rapallo, indetto ed organizzato dalla Motoristi, avrà come per le precedenti edizioni un esito lusinghiero, infatti numerosissime sono le iscrizioni giunte al Comitato organizzatore di questo meraviglioso Circuito che ha sempre goduto la simpatia degli assi del motociclismo.

Gli allenamenti di questi giorni e i tempi ottenuti fanno prevedere l'abbassamento di tutti i records e questo oltre che per i mezzi meccanici velocissimi anche per il miglioramento del fondo stradale e per la maggior ampiezza di numerose curve.

La lotta sarà quanto mai accanita e ad avvalorarla è la partecipazione di due corridori tedeschi nella cat. 175 e 250 che troveranno di fronte i nostri Gianoglio, Baschieri, Panella, Nazzaro Felice e Cioci.

Nella cat. 350 è atteso l'incontro dell'asso Nuvolari e del compagno di scuderia Moretti con Ghersi Mario il beniamino ligure.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il ribasso deve essere generale e adeguato

Il pronto intervento delle Autorità -- Devono essere ridotti viveri, pigioni, servizi e merci di ogni natura sino all'equilibrio da uno a quattro -- Nessuna resistenza e nessuna mezza misura può essere ammessa

L'azione del Prefetto

In conformità alle direttive generali del Governo, S. E. il Prefetto, che già attraverso il Consiglio Provinciale dell'Economia e col volenteroso concorso delle competenti associazioni sindacali, aveva ottenuto che si praticassero sensibili ribassi sui prezzi di alcuni generi di prima necessità, ha in questi giorni intensificato la sua azione, intesa a raggiungere l'effettivo adeguamento di tutti gli elementi della vita economica della provincia — prezzi dei viveri e tasse, salari e stipendi, pigioni e onorari dei professionisti, servizi e compensi di qualunque natura — al valore stabile e reale della moneta, che si concreta in confronto all'anteguerra nel rapporto da uno a quattro.

S. E. il Prefetto ha convocato per uno dei prossimi giorni i Podestà della Provincia, per intonarli alle nuove direttive, e dar loro precise categoriche istruzioni; ed altre riunioni ha indette con i diversi esponenti delle varie attività economiche e sindacali, per concordare i mezzi più efficaci per raggiungere rapidamente e sicuramente lo scopo. Consta che anche il Segretario Federale comunicherà ai Fasci le necessarie istruzioni, perchè fiancheggino le autorità locali, e ne agevolino l'azione, con un'efficace opera di propaganda e di controllo.

La serietà dello sforzo

Non si tratta, ormai, di addivenire a forme di polemica contro questa o quella categoria della produzione. E' lontano il tempo nel quale si individuava, con ragionamento troppo semplicistico, soltanto nel fornaio o nel rivenditore di alimentari, il responsabile della vita cara. Il problema deve essere affrontato nella sua intera complessità: nella battaglia per l'adeguazione dei prezzi ad un rapporto pari al quadruplo dell'anteguerra non vi debbono essere nè vincitori nè vinti. Basterebbe che una sola categoria del mondo economico, anche una categoria la cui produzione od il cui commercio si riferisce a generi di lusso o comunque non di prima necessità, fosse esclusa dalla revisione totale dei prezzi, perchè il nuovo equilibrio da crearsi ne verrebbe irrimediabilmente compromesso.

Abbiamo parlato, nei giorni scorsi, di molti generi alimentari e degli affitti. Ora, per gli affitti, è in corso il provvedimento del comm. Parisi, commissario straordinario della Federazione fascista della proprietà edilizia, grazie al quale si avrà la riduzione del 10 per cento. E' un altro passo avanti: un passo assai sensibile. Ma non ci si deve arrestare a questo punto. Si verificherebbe, allora, il fenomeno inverso a quello da noi deprecato sin dal giorno successivo alle riduzioni degli stipendi e mercedi dei dipendenti dello Stato. Cioè, ora, i proprietari di case, se non si ottenessero ribassi in tutti gli altri aspetti del costo della vita, finirebbero coll'aver compiuta, anch'essi, una inutile decurtazione del loro reddito.

Le grandi imprese che hanno il monopolio di servizi il cui uso è generale, devono anch'esse dare l'esempio di eque riduzioni dei prezzi, con le opportune contrazioni nei loro profitti. Il buon senso popolare, seguendo la nostra campagna, ci addita confronti e situazioni da rivedere, sulle quali dobbiamo intrattenerci e richiamare l'attenzione delle competenti autorità. Le forniture di gas e di elettricità, indispensabili, ormai, alla vita quotidiana anche dei più umili, debbono seguire la via dei ribassi già operati in altri campi. L'acqua, necessaria a tutti come il pane, deve anch'essa subire una equa diminuzione. A Milano è stato deciso il ribasso del prezzo dei trams. I trams, nella nostra città, costano ora 50 centesimi per una corsa semplice, 80 per un biglietto da due corse, con gli aumenti domenicali. Prima della guerra, i prezzi erano rispettivamente 10 e 15 centesimi, senza supplementi domenicali. Quindi, col rapporto da 1 a 4, dovrebbero costare 40 e 60 centesimi, senza maggiori prezzi per i giorni festivi.

Abbiamo citato alcuni casi, unicamente in via d'esempio. Il movimento per la riduzione del costo della vita non deve arrestarsi dinanzi a nessuna grande e piccola resistenza, dinanzi a nessuna organizzazione considerata, in passato, quasi onnipossente. I professionisti, medici ed avvocati soprattutto, devono saper seguire l'esempio che in alcune città italiane hanno dato i ragionieri o gli avvocati stessi. E le farmacie, i cui altissimi prezzi sono l'incubo di tanti poveri quando hanno la sventura di cadere ammalati, debbono anch'esse proporzionare i loro listini ai generali ribassi.

Non solo, ma dovranno pure essere riveduti i prezzi di molti servizi accessori spesso indispensabili, i noli dei contatori e le spese d'impianto, ancora per il gas e la luce, sono, a Torino, suscettibili di revisione, e debbono essere, anche questi, proporzionalmente diminuiti. Il telefono, che per moltissimi non è nè un lusso nè una comodità superflua, ma una reale necessità di lavoro, deve discendere egualmente dalle sue attuali tariffe. Nello stesso tempo si deve e si può esigere che ogni genere di prima necessità, dagli alimenti al vestiario, sia proporzionalmente ridotto. Alberghi, ristoranti e pensioni non debbono tardare ad uniformarsi al movimento generale. I ribassi che già si sono ottenuti riguardano direttamente questi esercizi — intendiamo dire dei ribassi nei viveri e negli affitti. Grazie a quanto si è già fatto, e con la necessaria volontà di revisione che tutti debbono sentire, anche coloro i quali vivono o consumano i loro pasti fuori di casa debbono poter proporzionare le loro spese alle diminuite entrate.

Ma sempre, lo ripetiamo, a patto che le riduzioni siano reali, senza ipocrisie o mezze misure, in ogni campo.

A questo proposito, poi, segnaliamo le nuove riduzioni di prezzi della A. C. T. e l'apertura degli spacci della «Provvida» a tutti i dopolavoristi. La grande organizzazione cooperativa torinese tende, con molta buona volontà, ad esercitare una funzione calmieratrice sul mercato locale: e di questo deve esserle data lode. Ma il confronto fra i prezzi della «Provvida» e quelli della A. C. T., pur essendo questi ultimi inferiori ai prezzi della Federazione fascista dei commercianti, e pur tenendosi conto delle particolari condizioni a cui la «Provvida» lavora, è ancora troppo sfavorevole per poterne concludere che la A. C. T. ha fatto tutto lo sforzo che le è possibile e che è da tutti atteso. Forse saranno necessari, anche alla «Alleanza», serie riduzioni nelle spese generali, rigidissime economie di ogni genere: ma è certo che la cittadinanza torinese attende dalla A. C. T. maggiore sollievo e maggiori benefici, come attende pure, dal patriottismo e dalla maturità corporativa della Federazione fascista dei commercianti, una nuova revisione dei suoi prezzi «indicativi», prezzi che devono essere assai inferiori, e non mai superiori, a quelli che già si praticano sulla piazza.

La serietà dello sforzo per la riduzione del costo della vita chiede a tutti sacrifici e, principalmente, un severo esame dei mezzi atti per contribuire al proporzionamento del costo della vita al valore della lira. Ogni debolezza, ogni egoismo, ogni infingimento non può essere nè ammesso nè tollerato Ed il giornale, custode ed interprete degli interessi e delle giuste ragioni di tutta la cittadinanza, non mancherà di vigilare costantemente alla realizzazione del movimento iniziato e di perseguire quanti crederanno di poter sfuggire al dovere comune.

Il gas

Fra i generi suscettibili di ribasso, per raggiungere l'auspicato e necessario equilibrio fra valore della lira e prezzi delle merci, l'opinione pubblica e la pratica quotidiana indicano il gas. Anche il gas può e deve subire una qualche riduzione di prezzo. Lo dimostra il fatto che in alcune località la diminuzione è già stata decisa e praticata. Pavia e Mortara, fra le altre città, hanno adottato il provvedimento, e il loro esempio è doppiamente significativo. Si tratta infatti di aziende di relativa importanza e capacità, le quali tuttavia hanno potuto affrontare notevoli falcidie: del dieci per cento a Pavia, di cinque centesimi per metro cubo a Mortara. Se ne deduce logicamente che di meglio, o almeno altrettanto, si possa fare nel caso di impianti assai maggiori, ad esempio, nel caso di Torino.

Nella nostra città il gas costava prima della guerra 14 centesimi al metro cubo, e costa ora 70 centesimi. Siamo perciò nella proporzione di 1 a 5, che è sensibilmente diversa da quella proporzione di 1 a 4, verso cui si deve tendere con ogni sforzo, e magari con ogni sacrificio, per raggiungere quel generale equilibrio di cui si parla. Adunque anche all'azienda torinese del gas spetta questo compito di ragguaglio e di sistemazione.

Noi non ignoriamo che nella produzione del gas si verificano oggi, in confronto dell'anteguerra, punti di svantaggio, condizioni sfavorevoli. Principale, e certamente di notevole peso, quello del prezzo del coke. Prima della guerra le aziende produttrici di gas acquistavano il carbon fossile a 40 lire la tonnellata, e vendevano il carbone coke [illegible] derivato con la distillazione a 80 lire la tonnellata. Oggi comprano il fossile a 160 lire la tonnellata (il quadruplo dell'anteguerra) e smaltiscono il coke a 180 lire la tonnellata (assai meno del quadruplo d'anteguerra): cioè realizzano un'introito assai minore. Perchè la situazione si mantenesse parallela a quella di un tempo, occorrerebbe che il coke fosse venduto a 320 lire (160 moltiplicato per 2); il che è oggi impossibile, perchè il mercato del coke è pervaso dalla concorrenza, in quanto si importano dall'estero grandi quantità di tale prodotto.

Poichè una tonnellata di fossile distillato dà in media mezza tonnellata di coke, risulta che prima della guerra la vendita del coke compensava quella dell'acquisto del fossile; mentre al presente la vendita del coke copre poco più della metà di tale spesa.

Il divario è certamente notevole, ma non incolmabile. Esso può essere diminuito, almeno in gran parte, dai nuovi mezzi di produzione. Da 15 anni a questa parte anche queste aziende hanno compiuto dal lato tecnico considerevoli progressi, che consentono forti economie. Gli impianti odierni producono ad un costo molto minore di quanto non fosse possibile prima.

E' certo che il miglioramento tecnico è accompagnato da migliorie e vantaggi sul prezzo di costo; che tali vantaggi possono condurci verso la realizzazione del rapporto di 1 a 4.

C'è del resto un'altra considerazione di ordine morale che deve mettere su questa via i produttori del gas; e cioè, ove non soccorrano in pieno le ragioni tecniche e industriali, deve subentrare quello spirito di sacrificio, il quale nell'ora che attraversiamo è necessario animi tutte le classi di cittadini. La prova del sacrificio è venuta e continua a venire da classi umili, a reddito limitato e talvolta poverissimo: uguale prova deve dare la classe degli industriali del gas. Tutto si ridurrà per essi ad una lieve falcidia del profitto delle loro imprese — profitto del resto notevole, come illustrava ieri una nota da Roma del nostro giornale — mentre per i modesti bilanci famigliari sarà concessa un'economia di un certo sensibile peso.

Il vestiario

Dopo le riduzioni del 15 per cento sui tessuti, deliberate ieri, abbiamo voluto sentire il parere di una persona che è in materia assai competente e pratica.

— I tessuti — ci è stato detto — hanno già subìto notevoli ribassi. Se ancora non li hanno raggiunti, i prezzi d'acquisto presso le fabbriche vanno decisamente ragguagliandosi ai grandi ribassi verificatisi nelle materie prime: la lana e il cotone. Rendersi conto del perchè si nota una certa resistenza a raggiungere nelle fabbriche di stoffa il completo ragguaglio, costituirebbe uno studio certamente interessante ma molto complesso e delicato, che ci porterebbe lontano. Basti accennare — nel caso, ad esempio, delle lane — a due circostanze che esercitano il loro peso su tale fenomeno di natura economica ed industriale: e cioè, la grande varietà di lane con relativi diversissimi prezzi, e la necessità di grandi importazioni dai mercati esteri. Comunque, una tendenza alla perequazione esiste, e ribassi sensibili sono stati ottenuti nelle stoffe di fabbricazione italiana. Da due o tre anni, ma specialmente da un anno a questa parte, si sono avuti ribassi che vanno in media dal 20 al 30 per cento. Per esemplificare, certo tipo di stoffa da uomo, delle migliori che si fabbrichino in Italia, costava due anni fa, in fabbrica sulle 60 lire; ora costa un po' meno di 45: è dunque una diminuzione di circa il 30 per cento. Per mantenerci nel campo del vestito da uomo, si può riferire l'esempio di una fodera che costava ancora l'anno scorso lire 7,10 il metro, ed ora ne costa 5,50.

— Ma nella vendita al minuto — abbiamo chiesto — come arrivano questi ribassi?

— Effettivamente, questi ribassi non arrivano integralmente fino al negozio. Ed è qui il punto delicato, che bisogna spiegare chiaramente. Un negozio di stoffe ha, in media, un terzo della sua merce che rappresenta le nuove compere fatte per la prossima stagione; un terzo che rappresenta le compere fatte l'anno prima; e l'altro terzo composto dalle stoffe di acquisto anteriore, risalente magari ad alcuni anni. Queste stoffe di non fresco acquisto costituiscono l'ostacolo, il punto morto della situazione, quando, come ora avviene, si è in periodo di ribasso. Esse costano al negoziante un prezzo superiore a quello corrente; pagate un tanto, ora valgono meno. Il negoziante, per istinto, è riluttante a vendere al nuovo prezzo, che per lui rappresenta un mancato guadagno o magari una perdita. Adotta in genere un prezzo medio, ma non si porta al livello del prezzo del giorno. Resiste...

«Certo, per ristabilire l'equilibrio, occorre che il negoziante, costi quel che costi, tagli con un bel colpo di spada il nodo gordiano: cioè venda ai prezzi d'oggi anzichè a quelli di ieri. Questa è la via d'uscita adottata nella presente situazione.

— E la questione del vestito confezionato? E il sarto?

— Altro problema complesso. E' indubitato che anche nella sartoria un ribasso c'è stato. Sull'abito del costo di 600-700 lire da un anno a questa parte c'è stato un ribasso di circa 80 lire. Ma il pubblico desidera di più, e non a torto. Anche in sartoria si nota la cosidetta «vischiosità» dei prezzi, perchè valgono quivi le stesse ragioni illustrate per i negozi al dettaglio. A tale resistenza dei prezzi coopera l'alto livello delle spese specifiche di confezione e di quelle generali. Risulta quindi, anche in questo campo, evidente la necessità che le riduzioni nei prezzi siano generali, estese a tutte le forme d'attività economica, nessuna esclusa.

Come ribassano i prezzi in alcuni rioni

A conformare quanto già abbiamo scritto, che cioè la resistenza dei prezzi nei generi alimentari deve e può essere vinta, prima e più degli altri generi — che pur devono tutti, e contemporaneamente, e urgentemente ribassare — citeremo, ad esempio, il caso di quanto avviene in alcuni rioni della città, dove da parte di singoli negozianti, desiderosi di uniformarsi a quello che è in questo momento il loro massimo dovere di cittadini, sono stati effettuati notevoli ribassi: qualcuno dei quali è sceso al disotto del prezzo stabilito dalla Federazione dei commercianti.

Esempi di notevoli ribassi si sono verificati in Borgo San Donato, dove tutti i negozi di commestibili hanno fatto grandi esposizioni di cartelli con scritta la cifra diminuita del prezzo dei generi alimentari. In quel rione si può trovare appunto chi vende a prezzi, per certe voci, anche inferiori a quelli stabiliti dalla Federazione.

Ecco alcuni dei prezzi praticati in un negozio: pasta extra di lusso: al Kg. L. 2,65 in pacchi, L. 2,70 sciolta (questa pasta, comperata dal negoziante direttamente a Napoli, costa, franco Torino, L. 2,50. Il negoziante ha così un guadagno di L. 0,15 per la vendita in pacchi, e di L. 0,20 per la vendita sciolta). Il riso camolino, per il quale la Federazione ha stabilito il prezzo di L. 1,90, viene venduto da quel negoziante a L. 1,05 al Kg. Avendolo comperato, senza ricorrere ad intermediari, il negoziante ha pagato questo tipo di riso L. 0,90 al Kg.; egli ricava perciò un guadagno di L. 0,15 al Kg. I fagioli di Saluggia si vendono nella stessa bottega a L. 0,90 al Kg., invece che a L. 1,30 come nel listino ufficiale. Il negoziante spiega questa sproporzione e giustifica il suo guadagno [illegible] modo seguente: egli ha comperato direttamente dal contadino, in regione di Asti, quei fagioli, pagandoli L. 60 al quintale, cioè L. 0,60 al Kg. Aggiungendo a ciò L. 15 al quintale (cioè L. 0,15 al Kg.), per il trasporto e spese varie, il negoziante paga L. 0,75 al Kg. ciò che vende a L. 0,90, e ha quindi un margine di guadagno di L. 0,15 al Kg. E così la farina gialla è venduta qui a L. 0,90: essa costa al negoziante, se semolata, L. 0,65, se fine, L. 0,75; calcolando una media di L. 0,70, il negoziante pur vendendola a L. 0,90, realizza sempre un guadagno di 11 centesimi al Kg. Simili ribassi sono naturalmente possibili per le merci di maggior consumo; ma rappresentano frattanto un notevole sforzo per adeguare i prezzi alla diminuzione generale del costo della vita.

Un negoziante di Borgo Vittoria ci scrive affermando che nel suo magazzino, dal giorno dell'apertura, 1.o novembre corrente, ha praticato ribassi tali, che ora, per la grande clientela e il forte giro di affari, egli può vendere alle seguenti cifre: zucchero L. 6,20 al Kg.; pasta Napoli extra, in pacchi, L. 2,55 al Kg.; pasta uso Bologna L. 2,45; riso camolino 1,05; ostigliato 1,30; maratelio 1,40; ostiglia 1,00; vialone 2,10; farina meliga 0,90; fagioli Regina 1,70; fagioli Saluggia 0,90; olio d'oliva finissimo AA, 6,40; olio di semi 3,30; caffè Santos tostato 2,70; caffè Portorico fiorettone tostato 3,40; concentrato di pomodoro 0,25; id. in scatole di mezzo Kg. 1,50.

I nuovi prezzi dell'Alleanza Cooperativa Torinese

L'A.C.T. ha deliberato i seguenti nuovi prezzi:

Carni bovine fresche. — Sanato di 1.a *qualità*: Punta di petto al Kg. L. 9,50; spalla e sottospalla L. 11; culatta L. 13,50; arrosto e carrè L. 15,50; polpa senz'osso L. 15,50; coscia senz'osso L. 19,50; *Sanato di 2.a qualità*: punta di petto al Kg. L. 7,50; spalla e sottospalla L. 9,50; culatta L. 11,50; arrosto e carrè L. 13,50; polpa senz'osso L. 13,50; coscia senz'osso L. 16,50; *Vitello di 1.a*: punta di petto al Kg. L. 8; spalla e sottospalla L. 10; culatta L. 11,50; arrosto e carrè L. 14; polpa senz'osso 14,50; coscia senz'osso 17,50; *Vitello di 2.a qualità*: punta di petto al Kg. L. 5,50; spalla e sottospalla 7,50; culatta 9,50; arrosto e carrè L. 11; polpa senza osso L. 11,50; coscia senz'osso L. 13,50.

Carni suine fresche. — Arrosto e fegato al Kg. L. 11,50; salami [illegible] di 1.a L. 17,50; capocollo 10; carrè e costolette 10,50; coscia 12; cotechini, salsiccia aglio uso famiglia 8,50; grasso, [illegible] e reti 4,50; lardo stagionato 7; mortadella 15; salsiccia 8.

Combustibili. — Tutti i prezzi dei combustibili: coke, antraciti, ovoidi, mattonelle, carbone vegetale, legna da ardere, sono stati diminuiti da lire una a lire due al quintale.

L'Amministrazione dell'A.C.T. ha inoltre deliberato di praticare, a partire da oggi, una riduzione del 15 % sui seguenti articoli posti in vendita presso il Reparto Vestiario: maglierie, drapperie, biancherie, seterie, foderami, tappeti, abiti fatti.

I rivenditori ambulanti

Il Sindacato rivenditori ambulanti dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio ha indetto due assemblee generali della categoria, l'una per il Gruppo alimentari e l'altra per il Gruppo abbigliamento ed arredamento, allo scopo di concretare la misura dei ribassi da apportarsi ai generi di cui sopra per contribuire alla saggia ed energica politica del Governo per la diminuzione del costo della vita.

Le assemblee avranno luogo: per il Gruppo alimentari giovedì 27 corrente alle ore 16 nel salone dei Sindacati di via Bogino 6, e per il Gruppo abbigliamento ed arredamento la sera dello stesso giorno, alle 21 precise, negli stessi locali.

Nella Federazione Fascista

L'inizio del funzionamento dell'Opera Assistenza Invernale — Convocazione di Fiduciari Rionali.

Lunedì 24 novembre p. v., l'opera d'Assistenza Invernale, promossa dalla Federazione Fascista e presieduta dal camerata sen. di Bernezzo, inizierà il suo funzionamento a favore di quei cittadini che versino in particolari ed accertate condizioni di necessità durante il periodo invernale.

La distribuzione dei buoni sarà effettuata, a cura delle «Donne Fasciste», presso le varie sedi dei Gruppi Rionali della città, dapprima dalle ore 14 alle ore 16 ed in seguito in orario più largo e secondo quanto sarà comunicato.

Dal primo dicembre saranno iniziate, sempre presso i Gruppi Rionali, le distribuzioni dei buoni per il combustibile.

L'attuale ammissione al beneficio dei buoni dell'O.A.I. è stata fatta dopo una prima accurata selezione delle domande presentate e mercè diligenti accertamenti compiuti, caso per caso, dalle «Donne Fasciste» delle varie zone rionali.

Chiunque, anche se non iscritto al P.N.F., ritenga di chiedere aiuto all'O.A.I., dovrà recarsi da lunedì seralmente, dalle ore 21 alle ore 23, presso i Gruppi Rionali Fascisti onde ritirare l'apposito modulo per la domanda ed ottenere tutte le necessarie istruzioni.

Giova rammentare che le sedi dei Gruppi Rionali sono le seguenti:

Gruppo «Mario Gioda»: Casa Littoria, via Carlo Alberto 8, 2.o piano;

Gruppo «Cesare Odone»: via Bigliana 34;

Gruppo «Mario Bonzini»: via Cuneo 3;

Gruppo «Gustavo Doglia»: via Stradella 264;

Gruppo «Lucio Bazzani»: corso Dante 2 bis;

Gruppo «Dario Pini»: via Lessona 24;

Gruppo «Luigi Scaraglio»: via Amerigo Vespucci 10;

Gruppo «Amos Maramotti»: via Virle 9;

Gruppo «Giovanni Porcù»: strada Comunale Mirafiori 100.

Per le ore 12 precise di stamane, tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali costituenti il Fascio di Torino sono convocati nella Casa Littoria.

Il Segretario Federale presiederà la riunione.

Musica al pubblico

Oggi alle ore 15,30 la Banda Presidiaria del Corpo d'Armata, diretta dal M.o F. Sattta, eseguirà il seguente programma in piazza S. Carlo: 1. Cherubini: Marcia composta pel Barone di Braun; 2. a) Durand: «Chaconne»; b) Debussy: «Ballet» da la «Petite Suite»; 3. Mascagni: «L'amico Fritz» (fantasia); 4. Beethoven: «Sonata patetica» (adagio, cantabile e rondò); 5. Weber: «Preciosa» (ouverture); 6. Cagnone: a) «Torino bella» (canzone, marcia); b) «Fanti d'Italia» (inno, marcia).

Il nuovo Arcivescovo

La sua vita giovanile

Abbiamo da Sassari che la popolazione di quella Diocesi ha accolto la inattesa notizia, che dà come imminente la partenza di mons. Fossati, con rammarico pari all'affetto che, con la sua grande bontà, il Presule ha saputo accattivarsi, nel breve giro d'un anno, tra la fedelissima gente sarda. Lo chiamavano laggiù il «Pastore buono» e lo amavano con reverenza illimitata e con amore di figli; non può, per questo, il popolo di Sassari, pur esultando per l'ambita nomina, non soffrire per l'allontanamento improvviso del suo Arcivescovo.

Le chiarissime doti, di cui si adornano lo spirito eletto e l'alto cuore di mons. Fossati, faranno di Lui — così ha dichiarato una persona di Sassari che profondamente lo conosce — un Arcivescovo degno dell'importante archidiocesi che lo attende. Mons. Fossati ebbe, nei suoi anni giovanili, la vocazione per il giornalismo. Quando era studente di teologia, fu incaricato di redigere il giornale diocesano *La Voce di Novara*, che incontrava in quei tempi non poche difficoltà a trovare elementi adatti per la collaborazione. E l'allora chierico Fossati, rispondendo alla aspettazione del direttore del Seminario, seppe dare nuovo vigoroso impulso al giornale, superando prove difficili e vincendo non poche battaglie. Poco prima delle giornate sanguinose di Milano nel 1898, il futuro Arcivescovo, in una notte, buttò via la composizione del numero del suo giornale già pronto, ma non più rispondente agli avvenimenti, e rifece tutto l'originale, scrivendolo quasi interamente a mano e intonandolo ai nuovi fatti. Persino nelle piccole rappresentazioni drammatiche, che si davano nel teatrino del Seminario, egli interpretava alla perfezione la sua parte.

Malgrado le sue qualità intellettuali veramente superiori, mons. Fossati ha voluto che sul suo stemma figurasse lo stemma di San Carlo: «Humilitas». Ed è appunto l'umiltà che ha guidato, sin dai primi passi, tutta la carriera del nuovo Arcivescovo di Torino. Di lui si può dire — ha soggiunto il cortese informatore — che sarà per i torinesi un padre nel vero senso della parola, nel senso cioè che padre non significa solo autorità, ma anche e soprattutto tenerezza e bontà.

I truffatori dei lattivendoli

L'arresto del capo-banda

300 mila lire di truffe

Nessuno ha dimenticato la complicata vicenda dei produttori di latte di Castagnole Piemonte, che sono stati, nel settembre e nell'ottobre, truffati per ingenti somme da una associazione di truffatori risiedente a Torino e che agiva agli ordini di due astutissimi ed esperti lestofanti: il primo certo Natale Ricchi, d'anni 33, abitante in via Foscolo, 9, che si spacciava per il proprietario di un Caseificio di Castagnole, da lui invece preso in affitto (senza aver completato i versamenti) dalla signora Asteggiano; il secondo, Piero Zamana, d'anni 32, abitante in via Mantova, 33, da Ivrea, che si spacciava per il procuratore del precedente, mentre era un pregiudicato temibile, già condannato per bancarotta fraudolenta.

A quell'epoca la squadra investigativa dei carabinieri era riuscita ad arrestare uno dei due capi-banda, e cioè il Ricchi, insieme ai complici Sava, Bottoni, Zara e Rossana, accusati, oltrechè della grossa truffa di Castagnole, anche di altri imbrogli a danno di numerose ditte torinesi. Ma il «deus ex-machina» di tutta l'associazione a delinquere, colui che ne era l'anima e l'elemento indispensabile, essendo egli incaricato in modo particolare di avvicinare e raggirare i commercianti e industriali predestinati a cader vittime della banda — cioè Piero Zamana — si era dato alla latitanza e, malgrado le più attive ricerche, non era stato rintracciato.

Tuttavia il brigadiere Curzi della squadra investigativa dei carabinieri, aiutato dai suoi dipendenti, insisteva nelle indagini, finchè non ne trovava un buon esito, arrestando il truffatore.

L'operazione non è stata semplice, perchè l'abile malfattore tentava tutti i mezzi per sottrarsi ai carabinieri e fuggire; ma, senza lasciarsi impressionare, i militi lo hanno trascinato in caserma e di qui in carcere. Poco dopo è stato arrestato, come complice e favoreggiatore, anche un certo Gallo.

Ecco ora l'elenco delle ditte, dei commercianti e dei rappresentanti truffati dallo Zamana: Salumeria Cerato, via XX Settembre, per lire 30.000; signor Giuseppe Tosoni di Bobbio Lomellina, rappresentante, 5,500; Tarasso Giacinto (garage in via Catania) truffato di un'automobile del valore di L. 12.000; Valeriano Michele (gomme per automobili, corso Regina) 700; Vecchio Emilio di Bobbio Lomellina, L. 50.000; Majocco Antonio (caseificio Villafranca) L. 30.000; Ditta Perrelli-Feracchio di Torino 11.000; ditta Strola di Milano 16.500; Pellissero Giovanni, lire 7.700.

Oltre a ciò sono state ancora truffate 20 mila lire in latticini a vari fornitori di Castagnole, 18 mila lire a persone che lavoravano privatamente e per conto proprio in formaggi e simili; 700 lire, rappresentate da una automobile, a Guido Nicolino, di Torino; 25.000 lire a Luigi Cerio di Torino; e qualche centinaio di lire a un albergatore di Castagnole.

Se si aggiungono a queste, altre truffe derivanti da denuncie presentate ai vari commissariati della città, si arriva a un totale di 300 mila lire.

E' risultato ancora che lo Zamana, dopo l'arresto dei complici, aveva riscosso danari da altri numerosi lattivendoli sempre per conto di una ditta da lui ideata sotto la firma: E.I.C.A.T. (esportazione, importazione, cereali, alimentari, Torino) di Gallo & Giuseppe e C.

I voli all'Aerocentro «Gino Lisa»

Nella giornata di oggi, all'Aerocentro «Gino Lisa», oltre ai consueti voli per i passeggeri, un numeroso gruppo di dopolavoristi di Cambiano, verrà a Torino e si porterà al campo per avere il battesimo dell'aria. L'ingresso all'Aerocentro è gratuito e il pubblico potrà usufruire del consueto servizio di Autobus.

Una conferenza sul Tasso in Polonia

Martedì, 25 corr., alle ore 18, nell'Anfiteatro della R. Università il prof. Roman Pollak, della Università di Poznan terrà per iniziativa dell'Istituto di Coltura Polacca «Attilio Begey» una conferenza pubblica sul tema: «La fortuna del Tasso in Polonia».

Farmacie aperte oggi

Bessolo, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 27 — Cooperativa, via Pietro Micca, 9 — Policlinico, via IV Marzo, 11 — S. Maria, via S. Maria, 2 — Camoldi, via Duchessa Jolanda, 6 — S. Barbara, via Cernaia, 20 — P. Nuova, via Sacchi, 4 — Bernocco, via Mazzini, 1 — Olivero e Ramello, via Orto Botanico, 10 — Mandino, via Madama Cristina, 60 — Campanino, via Nizza, 163 — Duelo-Bettini, via Po, 42 — Borzio, piazza Gran Madre — Palatina, corso Reg. Margherita, 131 — Nazionale, via Vanchiglia, 35 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele, 161 — Frayria, via S. Donato, 55 — Cooperativa, corso Altacomba, 17 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — Sassi, corso Casale, 305 — Vagnino, via Sesia, 1 — Annunziata, via Stradella, 156 — Cooperativa, via Monginevro, 17 — R. Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 200.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1930

NASCITE 28: maschi 8, femmine 14.

MORTI 24: Sopetti Guglielmo fu Zaverio, d'anni 44, di Torino, tornitore meccanico, via Antonio Cecchi, 18 — Mussino Maria fu Maurizio, id. 71, di Torino, pensionata, via S. Donato, 27 — Luciano Flaviano fu Giovanni, id. 56, di Torino, pensionato, corso Vinzaglio, 27 — Casano Giovanna fu Giuseppe, id. 61, di Torino, stiratrice, via Stradella, 200 — Sarzano Lorenzo fu Antonio, id. 75, di Quarti, agiato, corso Belgio, 46 — Usseglio cav. Giacinto fu Lorenzo, id. 55, di Torino, ten. colonnello nella riserva, via Boucheron, 7 — Ventura Salvatore fu Giuseppe, id. 64, di Rieti, commerciante, via Cotto, 1 — Berna Emilia vedova Bocco, id. 71, di Torino, pensionata, via Juvarà, 14 — N. D. Brambilla di Civesio Beatrice vedova Bellocchio, id. 37, di Milano, agiata, corso Oporto, 52 — Graglia Teresa m. Buzzi, id. 58, di Moncucco T., contadina, via Ridone, 37 — Frosia Pierino di Giuseppe, mesi 4, di Torino, via Rossetti, 3 — Perosa Bruna di Leonardo, d'anni 3, di Cinto Caomaggiore — Monetto Maria vedova Balma, id. 82, di Piano, casalinga — Chiampo Anna m. Actis Grosso, id. 67, di Brucci, portinaia — Foglia Giacinta di Giuseppe, giorni 6, di Torino — Tedesco Pietro fu Andrea, d'anni 19, di Sa... Ilzana, manovale — Dalmasso Ernestina di Giacomo, id. 34, di Cuneo, commessa — Gobetto Domenica vedova Savio, id. 83, di Gassino, casalinga — Gresino Angela m. Borello, id. 47, di Favria, casalinga — Ferrario Luigia vedova Farian, id. 84, di Torino, casalinga — Morano Laura fu Rocco, id. 51, di Marene, casalinga — Poletto Rosa fu Antonio, id. 79, di Pont Canavese, casalinga — Torresin Maria di Luigi, id. 10, di Ravenna, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 12, negli ospedali istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

M.V.S.N. Comando 1° Gruppo Legioni, Ufficio vigilanza caccia e pesca. — Tutti i dipendenti autorizzati alla vigilanza caccia e pesca, si troveranno questa mattina alle ore 10, in via Bogino 6, per importanti comunicazioni.

Onorificenza

Con motu proprio di S. M. il Re, il Sig. G. B. Scorza di Ovada, titolare del Mobilificio omonimo, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 15: «Otello» di G. Verdi; ore 21: «Faust» di Gounod.
CARIGNANO (Comp. Lamberto Picasso). — Ore 15 e 21: «Il gran viaggio» di C. R. Sherriff.
ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: «'L Montrè ch'a rij» di Poccio, musica di C. E. Croce.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tuti a va bin... ma viva Turin».
XXXI ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Promotrice B. A. al Valentino). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 dalle ore 14,30 alle 17,30.
BALBO — 15 e 21: Grande «Music-Hall».
ODEON — 15 e 21: Rivista «Dopo teatro».
MAFFEI — 15,30 e 21,15: Varietà; 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: 10,45, 15,30, 21; 24 balli.
GAY-DANZE — Lezioni. Trattenimento 15,30 e 21.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Bonnucci annunzia per oggi, alle ore 15,30 e alle 21,15, le ultime rappresentazioni di Evelyn Dove con la acclamata *Orchestra negra di Leon Abbey*. E' facile prevedere due arcicsauriti!

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo Dancing, con la partecipazione dell'Orchestra Negra e di tutta la Compagnia.

PALAZZO DEL GAS

Via XX Settembre, n. 41

Ore 15,30: Conferenza teorico-pratica sugli usi del gas.

Ingresso libero.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze 6) Ore 10-16, domenica 9-12. Sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari 1): 9-12, 14-17. Feriali L. 2, domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris 30): 9-12, 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze 6) Ore 10-16; festivi 10-13. Sempre gratuito.
ARMERIA REALE (piazza Castello). — Ore 10-12, 14-16; la domenica 9-12. Gratuito.
PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.
MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella). Ore 10-12, 14,30-17. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: — «Nerone». Ettore Petrolini (sonoro, cantato, parl.). Ediz. Cines-Pittaluga.
VITTORIA — «Veglia di Capodanno». Dillie Dove. Nel varietà successo di Spadaro.
ROYAL — «Canzone dell'amore». Cines-Pitt.
ITALA — «Principe cosacco». Mosjoukine.
SPLENDOR: «Vita da cani». Charlot. Domani: «Francesca da Rimini» di D'Annunzio.
IDEAL (P. Statuto): «Papà mio!». Jolson.
ALPI: «La fabbrica dell'appetito». Charlot.
STATUTO: «Incendio di Mazan». Ultimo.
BORSA — «Legione bianca». (Film polare).
PRINCIPE: Doppio programma: «Mangiatori di uomini» e «Servizio di amico» (son.).
SAVOIA: «Cuori e motori». Haines (son.).
ALFIERI — Dalle 15: «Charlot, furfante sentimentale». Arte varia. Successo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5

Programma d'oggi

Ore 10,15, 20,10, 23: Giornale radio — 10,30: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino — 10,45: Trasmissione di dischi. Musica sacra — 11,15: Rubrica agricola: dott. Rava: «Coloni rifiorenti» — 13,15: Musica varia — 13,30: Corse di San Siro — 16,15: Musica varia — 16,45: Commedia — 17,30: Notiziario cinematografico — 18,15: Musica riprodotta — 18,30: Notizie sportive — 18,40: Radio gaio giornalino di Spumettino — 19,00: Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,30: Ballabili: musica varia — 20,30: Concerto vario (vedi Radiocorriere). Nel primo intervallo: Lucio Ridenti: «Bluff». Nel secondo intervallo: Luigi Antonelli: «Moralità in scatola» — 23,30: Ultime notizie. — Dalla fine del concerto alle 24: Musica riprodotta.

ULTIME NOTIZIE

Bethlen a Berlino

Il colloquio con Hindenburg - Dichiarazioni alla stampa

Berlino, 22 notte.

Il conte Bethlen è arrivato a Berlino questa mattina alle 8.50 alla stazione di Anhalt, accompagnato, come già si sa, dalla sua signora contessa Margherita, dal ministro plenipotenziario Khuen-Hedervary, dal vice-direttore della sezione economica del Ministero degli Esteri ungherese consigliere Winchkler, e dal capo ufficio stampa consigliere capo di legazione conte Czaky. Erano a riceverlo alla stazione il cancelliere Brüning, il Ministro degli Esteri Curtius, il segretario di Stato alla Cancelleria Puender e quello del Ministero degli Affari Esteri von Bülow, il Ministro tedesco a Budapest von Schoen con la signora, il direttore ministeriale Koepk, il capo del protocollo conte Tattenbach e altri funzionari. Erano [illegible] a salutarli il Ministro ungherese a Berlino dottor von Kanya con tutto il personale della legazione.

L'incontro con Hindenburg

Il conte Bethlen col suo seguito si è subito recato all'albergo Esplanade dove alloggerà durante il suo soggiorno a Berlino.

A mezzogiorno ha avuto principio la giornata ufficiale: il conte Bethlen, accompagnato dal Ministro ungherese a Berlino von Kanya, si è recato a far visita al presidente von Hindenburg che lo ha trattenuto a lungo colloquio, al quale ha assistito anche il Ministro d'Ungheria. Subito dopo, il Presidente del Reich ha dato in onore del conte e della contessa Bethlen una colazione, alla quale assistevano il loro seguito, il personale della Legazione, il Cancelliere Brüning, il Ministro degli Esteri Curtius, il generale barone von Hammerstein del Ministero della Reichswehr, tutti con le signore.

I giornali fanno accoglienze estremamente calorose al conte Bethlen e mettono in rilievo con lunghi articoli il significato e l'importanza della sua visita.

Innanzi tutto è il conte Bethlen stesso che in una intervista concessa al *Lokal Anzeiger* rileva il valore dell'avvenimento odierno. Egli ha detto ai giornalisti di avere accolto con gioia l'invito del Ministro degli Esteri tedesco, perchè convinto che questa sua visita richiamerà e rafforzerà l'antica sincera amicizia fra i due paesi e ravviverà le loro relazioni economiche momentaneamente sofferenti; e naturalmente — ha aggiunto — «la visita darà anche occasione di discutere problemi politici che ci interessano per arrivare a una ulteriore collaborazione».

Qui il conte Bethlen ha parlato della grave crisi che deprime l'agricoltura ungherese, aggiungendo essere suo desiderio ottenere alcune facilitazioni per l'esportazione dei prodotti agricoli. Al riguardo della politica estera e alle relazioni dell'Ungheria con i vari paesi compresa l'Italia, su domanda del giornalista il conte Bethlen ha così risposto:

«La nostra mira è diretta costantemente alla eliminazione, con i mezzi pacifici offerti dai trattati internazionali, del grave torto commesso contro l'Ungheria. L'Ungheria per raggiungere questo fine vuole collaborare con tutti i paesi che perseguono analoghi obiettivi e che in base alla comunanza di diritti sono risoluti ad aiutare le sue mire. Per quanto riguarda i nostri vicini, i nostri rapporti [illegible] l'Austria sono amichevoli; in quanto agli altri paesi vicini, il Governo ungherese si sforza di mantenere le relazioni corrette; certo però che queste relazioni ricevono il loro speciale carattere dalla circostanza che i tre quarti del territorio ungheresi sono stati strappati all'Ungheria proprio in favore di questi suoi vicini. Noi non rinunciamo alla speranza che questi Stati in avvenire non si rifiuteranno a un pareggio equo e corrispondente alle giuste richieste dell'Ungheria.

«Le relazioni dell'Ungheria con l'Italia sono naturalmente calde e cordiali. E sono chiacchiere tendenziose e vuote tutto ciò che si dice sull'alleanza segreta fra i due Stati. Noi abbiamo afferrato con gioia la mano amica stesasi da Mussolini e sappiamo apprezzare il fatto che egli nella lotta politica che combatte per gli interessi del suo paese si presta ad aiutare sinceramente ed energicamente anche le giuste richieste dell'Ungheria».

Su domanda del giornalista di una precisazione di scopi sia economici che politici della visita a Berlino, il conte Bethlen ha così aggiunto:

«Debbo precisare che la mia visita non ha per scopo nè la conclusione di trattati politici e nemmeno la formazione di un qualsiasi aggruppamento di Potenze».

Infine, dopo avere risposto che anche in Ungheria non si nutre alcuna illusione sui risultati della Conferenza del disarmo, così il conte Bethlen ha conchiuso le sue dichiarazioni:

«Ella sa che l'Ungheria è un vecchio regno e che i suoi territori ora per tre quarti perduti erano in suo potere da oltre un millennio e che attraverso i secoli un numero infinito di eroi ha combattuto per la libertà della patria, sacrificando la vita. La coscienza nazionale e la fedeltà di fronte al sacro suolo della patria, la venerazione verso gli eroi, sono quindi la forza delle nostre tradizioni che non hanno avuto bisogno di essere artificialmente risvegliate e mantenute dopo il trattato del Trianon. Sono felice di poter fare la constatazione di questa profonda e ardente venerazione della tradizione e degli eroi da parte della mia patria».

Germania e Ungheria

I giornali hanno lunghi articoli in cui delineano la figura del conte Bethlen e l'opera sua eroica svolta da 12 anni a questa parte a favore del suo paese, insieme a pochi altri personaggi come il reggente Horty e il conte Appony, e rifacendosi all'antica immutata e mai smentita amicizia fra i due paesi, fanno risaltare la comunità del fatale destino della guerra che trasse alla rovina l'uno e l'altro, donde le difficoltà che ciascuno dei due per conto suo ha affrontato nel lungo e doloroso periodo della ripresa. Ora i due sforzi si uniscono.

I giornali constatano come ufficialmente la visita sia niente altro che un atto di cortesia che si riconnette all'invito rivolto dal Ministro degli Esteri tedesco al conte Bethlen fin dalla sessione di settembre della Società delle Nazioni. E prendono atto del fatto che la visita non abbia per scopo immediato la conclusione di alcun trattato nè politico nè economico; è però evidente che non si mancherà di discutere una serie di questioni per esempio economiche, che da anni sono pendenti fra la Germania e l'Ungheria.

«Fra queste in prima linea — constata la *Germania* — si trova quella della conclusione di un trattato di commercio fra i due paesi; per ora vi è tra essi solo la generale pratica della nazione più favorita. Le trattative per la conclusione di una tariffa sono state interrotte due anni or sono, perchè la Germania voleva prima chiarire le sue relazioni commerciali con la Polonia».

L'ufficiosa *Germania*, passando dagli argomenti economici a quelli politici, così aggiunge:

«Al di là del vero e proprio programma del viaggio del conte Bethlen a Berlino stanno le questioni politiche, le quali porteranno sicuramente ad esaurienti conversazioni tra l'ospite ungherese e il ministro Curtius. Specialmente tre di queste questioni sono di una sempre crescente attualità per l'Europa del dopoguerra; esse sono: il problema del pareggio degli armamenti, quello della protezione delle minoranze e in ultimo la revisione dei trattati di pace. La Germania e l'Ungheria sinora al fronte internazionale di queste questioni hanno combattuto separatamente una dall'altra. Nella Commissione per il disarmo, l'Ungheria non è rappresentata, ma però a Budapest si segue con vivo consenso come una causa propria la battaglia del conte Bernsdorff. Nella questione delle minoranze gli interessi dei due Stati sono paralleli; nella questione della revisione, l'Ungheria ha un forte anticipo di fronte alla Germania perchè ha saputo interessare vivamente la pubblica opinione del mondo al problema del trattato del Trianon. Ora l'attualità della questione delle riparazioni dà maggiore attualità e importanza alle conversazioni che si svolgeranno a Berlino».

La «nota nuova» di Curtius

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si riferisce alla «nota nuova» rappresentata e contenuta nelle dichiarazioni di Curtius dell'altro giorno e nell'affermazione che la Germania si troverà sempre d'ora in poi dalla parte di coloro che combatteranno per la parità dei diritti e per lo sviluppo progressivo delle cose. E dice:

«L'attualità di queste dichiarazioni è ora quanto mai presente; è una nuova atmosfera e sempre rinnovellantesi quella in cui si muove la politica tedesca e quella europea. Ed esprimiamo la speranza che non si tarderà a vederne le conseguenze».

La *Deutsche Tages Zeitung*, dopo aver accennato alle cause che hanno finora ritardato un riavvicinamento fra i due paesi antichi amici dopo la sciagura comune, dice che «ora che la Germania è nuovamente più libera e più autonoma nell'azione di perseguire i suoi fini politici, la cosa sarà diversa. Il nuovo tono delle dichiarazioni governative e specialmente di quelle del Ministro degli Esteri è stato certamente notato a Budapest. L'ondata nazionalista in Germania sta crescendo e con essa anche i punti di contatto con quei paesi che al pari di noi ritengono la revisione dei trattati come primo e più importante compito dell'avvenire».

Il *Boersen Zeitung*, dopo aver accennato alla vera e propria esecuzione capitale che per l'Ungheria è stato il trattato del Trianon, dice:

«Ma con la forza dello spirito, nel momento più terribile, l'Ungheria si è alzata in piedi e si trova sulla via, per quanto ostruita da gravi ostacoli economici, la quale dovrà un giorno sboccare nella riparazione del torto commesso contro di essa, cioè nella revisione. In questa via Ungheria e Germania sono compagne di viaggio e comune è il loro destino».

Nel pomeriggio il Ministro ungherese a Berlino ha dato un ricevimento alla stampa nazionale ed estera, al quale è intervenuto il conte Bethlen. Alla sera, poi, alla Cancelleria ha avuto luogo un banchetto politico, a cui hanno preso parte oltre al conte Bethlen e a tutti i membri del suo seguito e ai membri del Governo tedesco, il Presidente del Reichstag e parecchi eminenti parlamentari e molti altri rappresentanti dell'economia, dell'industria e della finanza e della scienza tedesca. Il pranzo ha avuto luogo nel celebre salone del Congresso. Le signore non sono intervenute.

Il brindisi di Brüning

Il Cancelliere, dando il benvenuto agli ospiti, ha pronunciato un breve brindisi, nel quale ha ricordato l'antica amicizia e la comunità di destino tra l'Ungheria e la Germania, nonchè i comuni attuali interessi alla pacificazione dell'Europa. Ha espresso il desiderio che tali vincoli amichevoli, politici e culturali si sviluppino sempre più nell'avvenire.

«Possiamo sperare che malgrado la diversità della struttura economica dei nostri due paesi, si trovi sollecitamente il modo di conciliare i nostri rispettivi interessi economici. Presso di noi come presso di voi, l'avvenire è pieno di incognite e di problemi da risolvere, ma come credo fermamente nell'avvenire della Germania sono anche convinto che l'Ungheria va incontro ad un avvenire migliore».

Il Cancelliere ha concluso alzando il bicchiere alla salute del Reggente Horty, del conte Bethlen, del Governo e del popolo ungherese.

Ha risposto il conte Bethlen, ricordando anche egli l'antica e mai smentita amicizia fra i due paesi e le secolari relazioni culturali ed economiche.

«Tutto il popolo ungherese ammira il coraggio strenuo con cui il Reich, malgrado i gravi ostacoli, combatte per un avvenire migliore. Il popolo ungherese è, con l'Eccellenza Vostra, dell'opinione che il fine nazionale da perseguire insieme, sia da parte della Germania che dell'Ungheria, deve essere la pacificazione del continente europeo. Con alta soddisfazione il popolo ungherese apprenderà i voti dalla Eccellenza Vostra elevati, che sia possibile conciliare i reciproci interessi economici entro breve termine. Il voto di tutti gli ungheresi accompagna il popolo tedesco nella difficile e spinosa via della resurrezione. Tutta l'Ungheria è convinta che la Germania in un prossimo avvenire riuscirà a riprendere il suo posto al sole, che le compete».

Bethlen concluse alzando il bicchiere alla salute del Presidente Hindenburg, del Cancelliere, del Governo e del popolo tedesco.

G. P.

Smentite ufficiali sovietiche alle voci di gravi disordini a Mosca

Il telegrafo Berlino-Mosca interrotto

Berlino, 22 notte.

Telegrafano da Mosca che l'Agenzia Telegrafica Sovietica *Tass* dirama il seguente comunicato:

«Voci fantastiche, provenienti da fonte antisovietica, di pretesi attentati contro Stalin, di rivolte militari in varie città dell'Unione Sovietica, di arresti di notabilità, ecc., sono invenzioni maligne prive di qualsiasi base reale, le quali perseguono solo lo scopo di distrarre l'attenzione della pubblica opinione dall'imminente processo contro i sabotatori della Rivoluzione».

Le voci a cui accenna il comunicato vengono segnalate da varie parti, notate da Kowno, e circolano del resto da parecchi giorni a Berlino, come in altre capitali europee. Si parla qui di ammutinamenti, di rivolte armate che sarebbero culminate nell'assassinio di Stalin. Ma già nell'ambiente stesso degli emigrati russi a Berlino, dove girano da parecchi giorni, riscuotono poco credito.

Veniva anche segnalata la comunicazione di un corrispondente da Helsingfors, e precisamente del corrispondente del *Deutsche Allgemeine Zeitung*, il quale informa telegraficamente che le comunicazioni telefoniche e telegrafiche di Helsingfors con l'Unione Sovietica sono completamente interrotte. Un telegramma che una Agenzia telegrafica finlandese aveva spedito alla sua sede di Mosca è rimasto senza risposta.

A Berlino in ambienti ufficiali non si sa nulla di tutto quel che le voci affermano, ma viene confermato che non è possibile telegrafare con Mosca; al fatto però non si dà alcuna importanza, perchè è probabile trattarsi di disturbi atmosferici. E' arrivato ancora ieri sera un telegramma dell'Ambasciata tedesca a Mosca che però non conteneva alcun accenno ad avvenimenti meno che regolari. D'altra parte però vengono confermate le notizie di arresti; fra gli altri di quelli di Syrzow, Bluecher, Andrejef e di una serie di ufficiali e di alti funzionari della G.P.U.

Apprensione nei centri d'affari londinesi

Londra, 22 notte.

Le voci che corrono con una insistenza impressionante sul successo del movimento antistalinista a Mosca hanno il difetto di ricordare un po' troppo da vicino quelle che da anni in qua galoppano attraverso i campi europei per andare a cadere, finite e dimenticate, in un pantano qualunque di informazioni come ne esistono tanti nei pressi di Riga.

Ma se negli ambienti meglio informati sulle cose russe si accolgono le voci di assassinio di Stalin con lo stesso sorriso con cui venivano ricevute le informazioni sulle morte e più morti consecutive di Lenin, Trotzki e compagni, un senso di inquietudine è diffuso incontestabilmente fra il gran pubblico dall'improvvisa valanga di referti e di voci che da Berlino e specialmente da Riga si rovesciano da qualche giorno in qua sull'Europa.

Qui a Londra, ove di solito le notizie sulla Russia sono prese molto meno sul serio di quanto non lo siano altrove, si comincia pian piano a pensare che forse qualche cosa di abbastanza serio stia accadendo a Mosca.

Nella City si notano vive apprensioni, e i telegrammi da Berlino, Riga e Reval sono seguiti con enorme interesse.

L'agenzia ufficiale *Tass* in un comunicato di ieri sera smentiva recisamente le voci di controrivoluzione a Mosca, ma questa smentita non ha recato a Londra nessuna *détente*.

Centodieci Banche chiuse negli Stati Uniti

Chicago, 22 notte.

Gli ambienti finanziari e commerciali di questa città sono vivamente preoccupati per le chiusure di banche che continuano negli Stati centrali e meridionali della Confederazione. Il fenomeno ha assunto ormai un aspetto di epidemia. Soltanto nella giornata di ieri oltre dodici banche hanno chiuso gli sportelli per difficoltà reali e per imbarazzi in cui gli Istituti sono venuti a trovarsi in seguito al panico che ha invaso i depositanti. Il totale delle Banche, che durante gli ultimi cinque giorni hanno chiuso gli sportelli, raggiunge la cifra di 110. Nella sola giornata di giovedì venti Istituti di credito hanno cessato le operazioni.

(United Press).

La popolazione degli Stati Uniti

Oltre 122 milioni e mezzo di abitanti

Washington, 22 notte.

I risultati finali del censimento hanno permesso di accertare che la popolazione degli Stati Uniti compresi tutti i territori, con esclusione però delle Isole Filippine si eleva a anime 122.775.046.

(Radio-Stefani).

La condanna del fuoruscito Bassanesi

a quattro mesi di detenzione

Lugano, 22 notte.

Dinanzi alla Corte penale è stato discusso il processo contro l'imputato Giovanni Bassanesi, che l'11 luglio scorso, dopo aver gettato da un aeroplano alcuni manifestini antifascisti su Milano, nel viaggio di ritorno cadde presso il San Gottardo.

Insieme col Bassanesi sono stati rinviati a giudizio sette complici imputati di avere favorito la delittuosa impresa.

La Corte ha condannato il Bassanesi a quattro mesi di detenzione, a 200 franchi di multa e a un terzo delle spese processuali. Gli altri coimputati sono stati assolti.

(Stefani).

Cinque anni di reclusione all'assassino dell'italiano Vento

Nizza, 22 notte.

La Corte d'Assise ha condannato a cinque anni di reclusione lo spagnuolo Antonio Ibarz, di 48 anni, il quale il 18 luglio u. s. uccideva — come si ricorderà — l'italiano Gaetano Vento, di 23 anni, da Patti in provincia di Messina, in seguito ad una lite sorta per futili motivi.

Madrid occupata dalla guardia civile

La guarnigione rinforzata da nuovi reparti

Madrid, 22 notte.

Quantunque la situazione sia migliorata, il Governo ha deciso di rinforzare la guarnigione della capitale con tre compagnie appartenenti a reggimenti in guarnigione a Burgos, Segovia e La Granja. Questo provvedimento è stato rappresentato da taluni come un applanamento verso un colpo di Stato, ma il generale Berenguer protesta contro questa interpretazione e dichiara di non aver voluto prendere che delle precauzioni nell'interesse pubblico, poichè una ripresa della lotta di classe quale ha inferito durante i cinque anni che precedettero l'avvento del Governo di Primo De Rivera è la minaccia che comportano i recenti eventi. In presenza di questa situazione, gli altri elementi del paese si sono offerti e hanno dichiarato di essere pronti ad assecondare l'azione dei pubblici poteri. In nome di questi ultimi, il gen. Berenguer ha ordinato una dimostrazione di forza facendo occupare Madrid dalla guardia civile di tutta la provincia condotta in poche ore in autocarri nella capitale.

Il gen. Berenguer ha lasciato intravedere che qualsiasi nuovo tentativo di agitazione non soltanto rivoluzionaria ma semplicemente illegale condurrebbe al ritorno della dittatura. Ed è per questo che è corsa voce della consegna dei poteri al gen. Martinez Anido, che fu vice-presidente del Governo di Primo De Rivera e che è l'uomo più odiato dalle organizzazioni proletarie in Spagna.

Ad ogni modo lo sciopero generale è in decrescenza a Barcellona per quanto esso sembri dover guadagnare altri centri. Ma il Governo si rende conto del pericolo e agisce con una fermezza che gli vale le approvazioni della massima parte dell'opinione pubblica. I governatori delle provincie hanno ricevuto istruzioni speciali e sorvegliano gli eventi con attenta vigilanza.

Sette Istituti di credito incorporati nella Banca Cattolica del Veneto

Roma, 22 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnato da S. E. Rosboch, il senatore Cavazzoni e l'ing. Francesco Mauro, presidente e vice-presidente dell'Istituto Centrale di Credito, ed il conte Passi, presidente della Banca Cattolica S. Liberale di Treviso. La presidenza dell'Istituto Centrale di Credito ha riferito che la Banca Cattolica Vicentina, la Banca Cattolica di Udine, la Banca Atesina e la Banca Cadorina sono già state concentrate nella Banca Cattolica del Veneto. Questa incorporerà ancora, con provvedimenti già in corso di esecuzione, la Banca Cattolica S. Liberale di Treviso, la Banca Provinciale di Belluno e la Banca Feltrina di Feltre, costituendo così un istituto regionale veramente solido e poderoso, avente 50 milioni di capitale e 400 milioni di depositi, che sarà uno degli elementi più importanti dell'economia veneta.

L'opera, alla quale l'Istituto Centrale di Credito dà un cospicuo contributo di mezzi, si svolge sotto gli auspici e la vigilanza del Governo e della Banca d'Italia. La presidenza dell'Istituto Centrale di Credito si propone di esercitare la sua azione nel senso di assicurare da parte della Banca Cattolica del Veneto il rigoroso adempimento delle finalità specifiche che essa deve assolvere e, cioè, l'assistenza alle forze agrarie e commerciali, specialmente alle più modeste, in guisa che il danaro dei risparmiatori sia tutelato in modo sicuro e senza le alee di pericolosi investimenti speculativi.

Il Capo del Governo si è compiaciuto con la presidenza dell'Istituto Centrale di Credito per l'opera compiuta e per i propositi espressi che ottemperano alle direttive impartite dal Duce per l'incremento e la salvaguardia del risparmio nazionale.

(Stefani).

La imposta complementare sui redditi dominicali dei terreni

Roma, 22 notte.

Con decreto del Ministro delle Finanze senatore Mosconi è stato disposto che la valutazione dei redditi dominicali dei terreni ai fine dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva sui redditi dell'anno 1931 si effettuerà moltiplicando per tre l'estimo censuario risultante dal catasto.

Il Ministro Acerbo operato di appendicite

Roma, 22 notte.

Quest'oggi, nelle ore antimeridiane, S. E. Giacomo Acerbo, Ministro per l'Agricoltura, è stato operato di appendicectomia per appendicite acuta. Il malato ha sopportato bene l'atto operatorio e si trova in buone condizioni.

Fa ricoverare il marito tra i pazzi per carpirne il patrimonio

Napoli, 22 notte.

Per liberarsi dal marito e darsi bel tempo con i dollari che il disgraziato aveva raggranellato in lunghi anni di lavoro nelle lontane Americhe, la giovane Maria Sbarabino, di Aversa, macchinò un diabolico piano e, con la complicità di quattro testi e di un medico, ottenne di farlo rinchiudere, il 10 corrente, in una casa di salute, facendolo passare per pazzo pericoloso.

Il pover'uomo, malgrado le sue proteste, è stato trattato da vero demente fino ad oggi, quando, scoperto il delittuoso trucco della Sbarabino, è stato finalmente dimesso dal luogo di cura. La donna è stata denunciata per sequestro di persona, i quattro testi per falso e il medico per falso in atto pubblico.

La orribile morte di una ottuagenaria

Pinerolo, 22 notte.

Carla Trucco Maria, di 81 anno, residente alla frazione Bima di San Secondo, mentre si trovava sola in casa seduta presso il focolare, per essersi troppo avvicinata al fuoco, venne investita dalle fiamme che in breve la avvolsero interamente. I gemiti strazianti della poveretta fecero accorrere alcuni vicini che rinvennero la Trucco rantolante. Con ogni mezzo vennero spente le fiamme che avevano ormai fatto strazio delle carni. La povera vecchia decedeva dopo due ore di atroci sofferenze.

CRONACA

Corsi di cultura musicale alla «Società di Cultura»

Sotto gli auspici della Società di Cultura, e nella sede di essa, piazzetta Madonna degli Angeli 2, il nostro critico musicale prof. Andrea Della Corte, svolgerà due corsi di Storia dell'arte musicale, con illustrazioni musicali e con proiezioni. Il primo, di 20 lezioni, si inizierà il 25 corr., alle ore 16,30, e continuerà nei successivi martedì, trattando dell'arte musicale dalla Grecia antica fino a tutto il Seicento; il secondo, di altrettante lezioni, comincerà venerdì 28 corrente alla stessa ora, e, riprendendo il tema dal Settecento, arriverà a toccare il Novecento. Le iscrizioni, presso la Società di Cultura, il 24 e il 25 corr., ore 16.

Grave investimento in corso Ponte Mosca

Un ciclista rimasto sconosciuto, poco prima delle 14 di ieri svoltava da via Cuneo in corso Ponte Mosca, dando involontariamente origine a una grave sciagura. In quel mentre percorreva il corso, guidando il proprio autocarro, targa 1523 TO, il corriere Mario Bagnasacco, di 19 anni, abitante a Chivasso, in via Asilo. Per evitare il ciclista, comparsogli improvvisamente davanti, il Bagnasacco, che teneva la sua destra, sterzò verso sinistra, e disgraziatamente, malgrado i tentativi dell'ultimo momento, andò ad investire un altro ciclista che procedeva in senso opposto, tenendo la sua destra: certo Emanuele Golia, di 24 anni, lumiere, abitante in via Nizza, 86.

Il poveretto, urtato dal parafango, cadde tramortito a terra. Venne soccorso da alcuni accorsi e dallo stesso Bagnasacco, il quale provvide a trasportarlo con la propria macchina all'Assistenza Martini. Quivi il dottor Marconi gli riscontrò una ferita al capo con frattura del lavolato esterno, la frattura della colonna vertebrale e la commozione cerebrale e viscerale. Dopo le cure del caso l'infelice venne ricoverato con prognosi riservatissima.

TEATRI

AL CHIARELLA è andata in scena iersera l'ultima opera della stagione, il «Faust». La vecchia e sempre attraente opera del Gounod è stata degnamente interpretata da tutti gli artisti, specialmente dalla Zamkowa, graziosa «Margherita»; dal tenore Traverso, dal baritono Sulli e dal basso Lanskoy, efficace «Mefistofele». L'orchestra, sotto la oculata direzione del maestro Falconi, ha dato ottimo risalto a tutta la partitura.

Oggi, alle 15, «Otello» e alle ore 21 replica del «Faust».

AL TEATRO DI TORINO avrà luogo domani sera, un unico spettacolo di danze giavanesi, interpretate da Raden Mas Jodjana per la prima volta in Italia. Queste danze, che sono intessute di elementi guerrieri e amorosi tratti dalle più antiche tradizioni e leggende, comprenderanno, tra l'altro, «Handjali» (L'offerta), «Topeng Mas» (La maschera d'oro), «Mushar» (L'uccello leggendario), «Maya-Maya» (Il sogno), e saranno accompagnate da un autentico «Gamelang» giavanese.

Concerto Ferrero di Ventimiglia. — I soci della Pro Cultura Femminile salutarono ieri con augurali applausi l'esordio della piccola pianista Adele Ferrero di Ventimiglia presentatasi in un programma austero e sostanzioso: quattro preludi e fughe della prima parte del «Clavicembalo ben temperato» di Bach, una Sonata di Mozart, quattro sonate di Domenico Scarlatti, e il «Coucou» di Daquin. Il pubblico ebbe agio di apprezzare la piccola concertista nelle sue doti tecniche e stilistiche, nella semplicità e nella destrezza, nella correttezza scolastica e nella ricerca dell'arte, e la lodò e festeggiò cordialmente.

Concerto di beneficenza. — Nel santuario di S. Antonio da Padova, in via S. Quintino 49, inaugurandosi il nuovo organo, avrà luogo la sera del 27 corr. un concerto cui prenderanno parte l'organista padre Roberto Rosso, la signora Paola della Torre, soprano, Rinaldo Grassi e suo figlio Enzo, tenori, il violinista Eugenio Bellurini. Tali valorosi musicisti eseguiranno composizioni di Händel, Rosso, Liszt, Weber, Cordara, Fino, Franck, Schubert, Bach, Bona, Porpora, Haydn, Bavanello. Fra l'una e l'altra parte del concerto il padre A. Mugetti terrà una conferenza sull'organo, «Il re degli istrumenti».

SPORT

La riunione a S. Siro

Il felice esperimento delle partenze con l'altoparlante

Milano, 22 notte.

Nella riunione odierna a S. Siro si sono inaugurate le partenze con l'altoparlante, già in uso a Berlino e a Vienna e per la prima volta istituite in Italia. Alla prova dei fatti il sistema è apparso ottimo, perchè rapido e meccanico.

I guidatori non possono più rifiutare una partenza perchè poco favorevole, voltandosi al momento opportuno, ma devono cercare di lanciarsi al segnale. Incidenti di cavalli attardati in partenza non ve ne sono stati, e questo sta a dimostrare quanta malafede vi fosse prima. La bontà del sistema è stata dimostrata anche per la corsa dei gentlemen, nella quale i dilettanti poco abituati sono partiti benissimo. L'apparecchio è buono, anche se leggermente rauco. Ciò che disturba un po' è forse l'eco data dal muro prospiciente. Un'altra novità della giornata odierna è consentita nel cronometro automatico tanto nello scatto iniziale, quanto in quello finale. Il pubblico ha seguito con curiosità la corsa gentlemen, applaudendo calorosamente il vincitore, dottor Armani.

Ecco i risultati:

Premio Gratosoglio (L. 5000, m. 2040). — 1. Grace Dickinson (Dieffenbacher) dei fratelli Faccioli; 2. Araldo, 3. Peer Gynt, 4. Tuaret. - Tempo: 2'54"1/10 (1'25"4/10) - Tot. L. 7.50, 29, 6, 7.50.

Premio Lodi (L. 5000, m. 2000). — 1. Portus Naonis (Finn) del comm. Riva; 2. Germana Jockey, 3. In Guardia, 3. Wampa Garner - 2'57" (1'28"8/10) - Totalizzatore L. 8.50, 31, 6, 5.50, 6.

Premio Fagnano (L. 5000, m. 2500). — 1. Luisella (Barbella) scuderia Agrella, 2. Numa, 3. Michelangelo, 4. Hermada. - Tempo 3'48" (1'29"5/10). - Tot. L. 22.50, 46, 9, 7.30, 9.

Premio Brescia (L. 15.000, m. 2040). — 1. Sansampor (Finn) del comm. Riva, 2. Bellone III, 3. Kraska, 4. Sonnenkind. - Tempo 4'19" (1'26"4/10) - Tot. L. 7.50, 27, 5.30, 7.

Premio Crema (gentlemen drivers - L. 5.000, m. 2000). — 1. Giogo (dottor Armani) di Galeati, 2. Quaglia, 3. Linda Jockey, 4. Carezza, Bon Vivant. - Tempo 3'7"2/10 (1'31"8/10) - Tot. L. 16, 62, 7, 7.50, 10.50.

Premio Ferno (L. 5000, m. 2000). — 1. Ermanno (Branchini) del cav. uff. Garghilo, 2. Zita Zomort, 3. Dante, 4. Guy Garner. - Tempo 2'58"2/10 (1'20" 4/10) - Tot. L. 16, 29, 6.50, 9.

Premio Gorbagnate (L. 5000, m. 2000) — 1. Bissa (Finn) del comm. Riva, 2. Liuto, 3. Eulo, 4. Paquita. - Tempo 2'8" (1'27"8/10). - Tot. L. 8, 36, 6.50, 6.50.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 22, notte.

La mezza giornata borsistica si è aperta molto calma, ma con tendenza al rialzo. Durante la seduta la tendenza è andata aggravandosi ed alla chiusura quasi tutti i valori perdevano alquanto terreno. Sono stati contrattati appena un milione di titoli.

Le Obbligazioni italiane sono state pure deboli. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	93 —
Lavori Pubblici italiani 7 % 1941	95 —
Id. id. 7 % 1927	[illegible]
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Città di Roma 6,50 % 1952	[illegible]
Fiat 7 % 1946 con warrants	[illegible]
Id. id. senza warrants	[illegible]

AZIONI

Pirelli	[illegible]
American Telephon e Telegraph	[illegible]
Consolidated Gas Co. of New York	[illegible]
General Electric Company	[illegible]
General Motors Corporation	[illegible]
Kennecott Copper Corporation	[illegible]
National e Biscuit Company	[illegible]
New York Central Ry Company	[illegible]
Radio Corporation	[illegible]
Standard Oil Co. of New Jersey	[illegible]
Texas Gulf Sulphur Company	[illegible]
United States Steel Corporation	[illegible]

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 133,30; Londra 123,60; New York 25,45; Belgio 354; Spagna 287,50; Svizzera [illegible]; Olanda [illegible]; Germania 606,75.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 92,79; New York 4,85,96; Amsterdam 12,06,75; Francia 123,60; Belgio 34,83; Germania 20,37 3/4; Svizzera 25,05,75; Spagna 42,80; Copenaghen 18,16 1/8; Stoccolma 18,09,5; Oslo 18,16; Helsingfors 193,25; Praga 163,75; Budapest 27,77; Belgrado 274 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 818; Atene 375; Costantinopoli 1025; Austria 34,50; Varsavia 43,35; Buenos Aires pesos oro 38,50; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 24,33.

Ginevra, 22. — Chiusura cambi: Italia 27,01; Francia 20,27,75; Inghilterra 25,06; New York 5,16; Belgio 71,90; Spagna 58; Olanda 207,60; Germania 122,97,5; Austria 72,62,75; Svezia 138,50; Norvegia 137,60; Danimarca 138; Bulgaria 373,50; Cecoslovacchia 15,30; Ungheria 90,20; Jugoslavia 9,13.

Berlino, 22. — Chiusura cambi: Italia 21,96; Francia 16,46,4; Svizzera 81,26; Vienna 59,04; Ungheria 73,30; Londra 20,33,4; Amsterdam 169; New York 4,19,55; Praga 12,44.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 37,13; New York 7,09,15; Parigi 27,85; Romania 420 3/8; Bulgaria 512,75; Jugoslavia 12,54 7/8; Berlino 169,06; Svizzera 137,42; Amsterdam 285,55; Praga 21,07,75; Budapest 124,00; Varsavia 79,72; Londra 34,44,5; Belgio 98,87.

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 5,23,5; Londra 4,85 10/32; Parigi 3,92 7/8; Bruxelles 13,95 5/8; Madrid 11,23; Berna 19,28,25; [illegible] 40,23,75; Berlino 23,83,5.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma; novembre 1930 5,70; dicembre 5,75; gennaio 1931 5,85; febbraio 5,89; marzo 5,98; aprile 6,00; maggio 6,07; giugno 6,12; luglio 6,19; agosto 6,22; settembre 6,25; ottobre 6,30; novembre 6,32; gennaio 1932 6,39; marzo 6,45; maggio 6,51; luglio 6,57. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta; Sakels Fully Good Fair: novembre 8,74; dicembre 8,64; gennaio 8,66; marzo 8,76; maggio 8,92; luglio 9,07; settembre 9,20. Upper F. G. F.: novembre 6,35; dicembre 6,50; gennaio 6,60; marzo 6,72; maggio 6,90; luglio 7,05; settembre 7,01. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,90; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,20; Id. Upper 6,75; M. G. Surtee F. G. 5,55; Id. Broach 4,85; American Sind Punjab 3; M. G. n. 1 Omera 5,05; Id. Bengal 3,85; Id. Scinde 3,80. Importazioni della giornata balle 3000.

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,35; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta; gennaio (V. C.) 10,76; dicembre 10,76; gennaio (N. C.) 10,96-97; febbraio 11,09; marzo 11,20-23; aprile 11,36; maggio 11,45-47; giugno 11,56; luglio 11,65-67; agosto 11,75; settembre 11,78; ottobre 11,84-86; dicembre 10,76-77.

New Orleans, 22. — Disponibili: Middling 10,05. Futuri: dicembre 10,80-86; gennaio 11,03-04; marzo 11,30-31; maggio 11,56-57; luglio 11,77; ottobre 11,93.

LA TEMPERATURA

22 novembre 1930

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temp. massima del giorno 21 + 8

Temp. minima notte dal 21 al 22 + 0.7

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	17	10	coperto	mosso
Milano	11	4	nebbia	
Genova	16	10	coperto	agitato
Venezia	13	9	»	calmo
Firenze	20	11	»	
Ancona	21	15	»	l. m.
Bologna	12	7	nebbia	
Napoli	17	14	sereno	calmo
Taranto	19	12	¼ coperto	l. m.
Palermo	21	10	sereno	calmo
Catania	20	15	¼ coperto	l. m.
Cagliari	17	11	sereno	mosso
Tripoli	[illegible]	11	»	l. m.
Messina	23	17	¼ coperto	calmo
Trieste	13	11	coperto	»
Trento	8	4	nebbia	
Fiume	16	14	»	agitato
Bari	21	12	coperto	calmo
S. Remo	17	14	»	mosso
Bengasi	22	10	sereno	»
Rodi	20	15	coperto	mosso

Previsioni

Roma, 22, notte.

Probabilità. — Perdureranno su tutta la penisola e sulle isole correnti meridionali e più generalmente di libeccio moderate tendenti però a rinforzare specialmente sull'alto Tirreno. Ad esse si deve la mitezza della temperatura. L'influenza del ciclone, che copre l'Inghilterra, si farà però maggiormente sentire sulle nostre regioni settentrionali e centrali dove aumenterà la copertura del cielo. Si produrranno anche leggere pioggie presso le Alpi nell'Istria nell'alto versante tirrenico in Sardegna. Vario si manterrà il cielo sull'Italia meridionale, poco nuvoloso sulla Sicilia. Aumenterà il moto ondoso ed alquanto mossi saranno gli altri mari sul Tirreno.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, alle ore 11, è salita al cielo l'anima eletta del

Cav. Cesare Ferrari

di anni 86

Inconsolabili lo piangono i figli: Natale, Oreste, Clementina, Riccardo, Alfredo, Rosina, Pierino ed Edvige; i generi: Salveraglio dott. Luigi, Sorineo Gaetano chimico farmacista, Beriell dott. Mario; le nuore: Giuseppina Tron, Chiarina Bignetti, Secondina Bacino, Celestina Manzoni, Norina Beale; i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Casale Monf., 22 Novembre 1930-IX.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Casale lunedì 24 novembre, partendo da via Paleologi, 4, alle ore 9, ed a Pontestura — dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia — nello stesso giorno alle ore 10,30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il fratello Cesare coi nipoti Brambilla di Civesio e Dei Coras, la cognata Zelinda Fiamberti, e i parenti tutti con profondo dolore annunciano la morte della

Nobil Donna

Beatrice Brambilla di Civesio

Ved. BELLOCCHIO

avvenuta in Torino il 22 Novembre, Milano, Via S. Martino 7.

Stamane, circondata dai suoi cari e munita di tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore la

N. D.

Beatrice Brambilla di Civesio

ved. BELLOCCHIO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

Il figlio adottivo Avv. Dalmazzo Bellocchio-Brambilla con la moglie Vittoria Bonardi e figli Alessandro e Giovanni.

Il fratello Comm. Don Cesare con i figli Giancarlo, Zelinda, Umberto, Giuseppe e Antonio, nuore e genero;

gli altri parenti tutti e le fedeli Margherita Comba e Maria Zavattori.

I funerali avverranno Domenica, 23 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Oporto, N. 35.

La cara salma sarà tumulata a Mondovì, alle ore 14 dello stesso giorno.

Per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 22 Novembre 1930-IX.

Castellano - Tel. 41-389 - Primo Stab. Ital.

Oggi alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

T. Colonnello nella Riserva

Ussegllo Cav. Giacinto

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Maria, il fratello Colonnello Fedele colla moglie Camilla nob. dei marchesi Olavarino e figli Lorenzo ed Antonmaria; la sorella Chiarina ved. Camandona coi figli Lina col consorte Massimo Lupo e figlia Mimmi, Lorenzo colla consorte Adelina Agugia, Paola; l'affezionata famiglia Pirss, i parenti e gli amici tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, via Boucheron 3. Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 22 Novembre 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Domenica Gobetto ved. Savio

Straziati ne danno l'annuncio la nuora Ida Moberasco ved. Savio coi figli Ing. Michele, Ermanno, Osvaldo, i nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica, 23 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale San Salvario (via Nizza, 14). Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 22 Novembre 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia ed i parenti tutti dell'angioletto

Cosa Franco

commossi per la manifestazione di affetto tributata al loro amato piccolo, sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che con fiori, scritti e parole di conforto cercarono lenire l'immenso dolore.

Uno speciale ringraziamento rivolgono all'insegnante Signora Sclaverano ed ai compagni della Scuola Bayard.

Torino, 22 Novembre 1930 - Anno IX.

Croce Nera di V. Masse - Telef. [illegible]

Primaria Impresa Onoranze Funebri

Ieri sera decedeva in Bucarest

Giuseppina Doleatti v. Occoferri

d'anni 84

I figli: Prof. Dott. Gerolamo con la moglie Emilia Addone, Anna col marito Dott. Ing. Giuseppe Bisazza, Maria ved. Ferrero, le rispettive famiglie ed i parenti tutti ne danno, costernati, il triste annunzio.

Torino, 21 novembre 1930-IX. (27403

Martedì 25 corrente, dalle ore 8 alle 11, nella chiesa di S. Filippo verranno celebrate Messe per l'anima benedetta del

Conte Paolo Costa di Trinità

La Famiglia implora i buoni di ricordarsi di Lui. (27318

MEMENTO

Alle 10 del 24 corrente, Chiesa San Filippo, Messa anniversaria Prof. FOSSATO FORTUNATO. Ringraziamenti.

Martedì 25 Novembre nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore di Maria verranno celebrate Messe dalle ore 6,30 alle 11 in suffragio dell'anima del compianto Ing. ALBERTO SUPPA. La famiglia sarà riconoscente a chi si vorrà unire alle sue preghiere.

Lunedì 24 novembre, alle ore 9, nella Regia Basilica Mauriziana di Milano, verrà celebrato il funerale anniversario in suffragio dell'anima cara di PIA FERRO MILONE. I genitori con immutato dolore, sempre la ricordano, saranno riconoscenti alle persone che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

La famiglia impetra una prece ed un suffragio per l'anima di PIERO BISELLINI, volato al Cielo or è un anno.

24 Novembre. Anniversario della dipartita di GINO SPEZIALI. Una prece.

L'adorata Salma di ARTEMISIA RAVENNATI, morta il 27 ottobre, è stata tumulata nel nostro Cimitero [illegible].

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPRENDISSAGGIO della miglior industria castellogna. Scuola Maglieria, Santa Teresa 2.

ATTREZZISTI, stampisti, calibristi di prima categoria cerca importantissima industria meccanica di precisione in provincia di Aosta. Scrivere indicando posti occupati. Precisare nome stabilimenti e date assunzione e dimissioni, età, referenze, pretese. Cassetta 213 C, UPI, Torino. 77207

CAPO addetto squadra attrezzisti e stampisti cercasi. Richiedesi profonda conoscenza pratica lavorazione stampi, attrezzi alta precisione, conoscenza perfetta del disegno, energia, preferibilmente licenziato Scuola industriale, età 30-35. Scrivere indicando dettagliatamente età, posti occupati, studi compiuti, referenze personali ed officina. Ing. C. Olivetti e C., Ivrea (Ufficio Personale).

CERCASI ragazza servizio tre persone. Scrivere cassetta 191 D, UPI, Torino. 96480

CERCASI signorina ragioniera, possibilmente pratica lavori ufficio. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 201 D, UPI, Torino.

DUPGA abilissima, disposta ... interna Roma, cerca famiglia signorile torinese composta due persone oltre personale servizio. Indicare pretese e referenze. Scrivere cassetta 21 F, UPI, Torino. 54400

ISTITUTRICI e bambinaie tedesche vengono raccomandate da «Union» Grunanger, 1, Vienna 1.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BUONA vedova liberissima, istruita, offresi dama compagnia ovunque. Scrivere Cassetta 31 F, UPI, Torino. 54470

CHAUFFEUR domestico, 40 anni, scapolo, esperto guida, occupasi presso casa signorile. Scrivere cassetta 188 D, UPI, Torino.

CUOCO abilissimo offresi famiglia signorile od albergo, referenze. Telefonare 47-408.

DATTILOGRAFA, bella calligrafia, perfetta conoscenza spagnuolo, offresi. Assume lavoro in casa, macchina da scrivere. Scrivere cassetta 199 D, UPI, Torino. 96477

DISTINTA signora offresi persona sola governo casa, accompagnatrice, pratica infermiera. Scrivere Cassetta 25 F, UPI, Torino.

ISTITUTRICE italiano-francese cerca posto casa signorile. Piglione, corso Paolo Monaco 110.

PARRUCCHIERE lunga pratica tutti rami impiegherebbesi piazza Torino, libero subito. Scrivere cassetta 160 M, UPI, Torino.

SIGNORINA bella presenza, dattilografa, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 189 M, UPI, Torino. 96429

SIGNORINA contabile, corrispondente, disponendo ore serali e festive, occuperebbesi. Miti pretese. Scrivere cassetta 195 D, UPI, Torino. 96484

SIGNORINA diciassettenne, licenza commerciale, dattilografa, impiegherebbesi presso seria ditta o ufficio. Scrivere cassetta 187 D, UPI, Torino.

SIGNORINA quindicenne aiuto ufficio offresi miti pretese. Scrivere cassetta 161 M, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiano e francese, buona conoscenza inglese, lunga pratica ufficio, referenze primarie, offresi subito. Scrivere cassetta Due H, UPI, Torino. 77100

STIRATRICE provetta accetta lavoro domicilio. Scrivere cassetta 169 M, UPI, Torino.

TRENTASETTENNE, studi superiori tecnici, garanzie offresi ufficio tecnico o commerciale. Scrivere cassetta 900 C, UPI, Torino.

TRENTENNE, colto, chauffeur-meccanico, eventualmente magazziniere. Referenze, cauzione bancaria. Scrivere cassetta 166 M, UPI, Torino.

VENTISEIENNE contabile provetta, lavori ufficio, libero subito, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 204 D, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSOCEREI impiegato apportando 15.000 redditizia azienda. Scrivere cassetta 181 D, UPI, Torino.

AZIENDA redditizia cedesi oppure associasi con persona attiva piccolo capitale. Scrivere cassetta 189 D, UPI, Torino.

BORGO S. Paolo. Cedesi officina ferro. Lavorazioni continue a contanti. Eventualmente solo locale, impianti. Diemmi, Goito, 1.

CAUSA impegni cedo tintoria con alloggio, L. 3000. Corso Casale, 192. 54472

CAUSA malattia cedo miglior offerente alimentario drogheria avviato buona posizione. Via Susa, 9.

CEDO trattoria corso Francia, vicino piazza Statuto. Rivolgersi Latteria, corso Peschiera, 185.

CONCEDONSI mutui garanzia prima ipoteca valore triplo. Mediatori esclusi. Scrivere Cassetta 37 F, UPI, Torino. 54400

FARMACIA compero Torino, paese, città Piemonte. Scrivere cassetta 144 M, UPI, Torino.

INDUSTRIA metallurgica brevetti propri clientela, reddito 110, 130 mila annuo, ritiro commercio venderei brevetti attrezzatura macchinari 350 mila. Vendo affitto locale. Scrivere cassetta 191 M, UPI, Torino.

LATTERIA al corso, vendita giornalmente litri duecento per mancanza personale cedo a lire diciassettemila. Scrivere cassetta 130 D, UPI, Torino.

MULINO vendesi quattro cilindri, posizione agricola. Commendatio, corso Francia, 37, Torino.

MUTUI ipotecari anche importanti concedonsi non commercianti. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 36 F, UPI, Torino.

OSTERIA rimettesi con alloggio. Via Rivalta, 41.

PER ritiro dal commercio rimettesi avviatissima importante azienda impianti riscaldamenti moderni. Stufe, cucine e affini. Scrivere cassetta 208 M, UPI, Torino.

RIMETTESI centro merceria, maglieria, macchina Saml, 10.000, tre vetrine, grande reiro, due caldere sopraprianti. Scrivere cassetta 163 M, UPI, Torino.

RIMETTESI negozio vuoto d'angolo, centralissimo, Posta centrale, banche, adatto articoli di lusso, bar, pasticceria; tratto direttamente. Via Roma, 5, Allasia. Mediatori esclusi.

SANREMO. Cedesi avviatissima panetteria, commestibile, forte lavoro. Baudino, corso Cavallotti, Sanremo.

STIRERIA avviatissima, alloggio, cedo metà valore. Posizione signorile. Cavallotto, ciclista, corso Orbassano, 37.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA, via Nizza, angolare, 50 camere, 1000 terreno fabbricabile, costata garantite 600.000, vendo occasionissima 370.000-300.000 ipotecata causa partenza estero. Scrivere cassetta 167 M, UPI, Torino.

COMPRO casetta 6-10 camere, grande giardino, cestinansi offerte mancanti località, prezzo. Scrivere cassetta 31 F, UPI, Torino.

PIANEZZA, casa civile, rustica, una giornata frutteto cintato, acqua, luce, vende Milla Milietto.

VENDERE casette due e tre camere, comodità pagamento. Gariglio Antonio, Nichelino.

VENDESI, permutasi buone condizioni castello ottima posizione Canavesano, ampi, numerosi locali arredati, parco, scuderie, cascinale. Chiarimenti, dettagli scrivere 317. posta, via Lamarmora, 41, Torino.

VENDO casetta sei camere, occasionissima, Via Vincenzo Cuoco n. 11, Strada Settimo.

VENDO diamantemente casa 38 camere, reddito 31.000, fronte corso presso corso Francia, due tram. Contanti 210.000, mutuo 100.000. Scrivere cassetta 201 D, UPI, Torino.

VICINANZE Mauriziano terreno 2000 mq. con fabbricato e tettoie ad uso civile ed industriale, con possibilità raccordo Ferrovie Stato, vendesi od affittasi subito. Cornarino, via Gioberti, 90.

18.000 mq. terreno corso Francia (Paradiso) L. 14 mq. Latteria, corso Peschiera.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A La Gemma (specializzata) compra-vendita gioiellerie, oreficerie (distinguasi). Viotti, 3. 97204

ABBONDANTISSIMO Emporio Mobili liquida «Mondiale», Giuseppe Verdi, 36. Camere letto milleottocento. Pranzo novecentonovanta, barocchino duemilanovecento, comò, tavole allungabili centottantacinque, armoir duecentonovanta, comodini, specchiere ottantacinque, letti lastrone, toelette centoquindici, buffet salotto duecentoventicinque, librerie, scrivanie, etagere, sedie, materassi lana, crine, reti. Prezzi ribassatissimi. Garanzia costruzione. 90774

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi Corso Regina angolo via Vanchiglia.

APPROFITTATE. Prezzi di liquidazione stok poltrone, divani pelle, Galdano, via Goldoni, 5.

A rate, contanti macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni garantite. Lotti, Mazzini, 41.

ASSORTIMENTO pelliccie signora, prezzi convenienti. Jaccod, pellicciere, via Consolata, quindici.

AUTOPIANI, Pianoforti, studio, riparo, vendo lunga scadenza. Revagno, Corso Vittorio, novanta. 97311

AUTOPIANI. Pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili. Radiofonografo Howard impareggiabile. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Goito 11-15. Telefono 61-131.

BELLEZZA! Massaggi viso praticati domicilio signora seria, distinta. Scrivere cassetta 136 M, UPI, Torino.

CAVALLO tiro, punta, slanghe, anni 6, m. 1,70, vendo causa partenza America. Valle Giuseppe (Nebia), Campasso (Verrua Savoia).

GRANDIOSA pranzo, matrimoniale Rinascimento, [illegible] matrimoniale moderna, straordinario pianoforte, valore 22.000, vendono sposi 15.000. Casana, 115.

GRANDIOSA pranzo Rinascimento, matrimoniale inglese, grammofono, vendo urgentemente. Corso Altacomba, 67. 77207

LAMPADARI lusso! Economici! Alla fabbrica Alea, Corso Orbassano, 24. Telefono 45-554.

MACCHINE cucire estere, nazionali garantite, vendo, cambio, riparazioni. Insegnamento ricamo. Coratti, XX Settembre, 60.

MASSAGGIATORE recasi domicilio cliente. Scrivere cassetta 4 F, UPI, Torino.

MATERASSI. Prezzi ribassati, lana nuovissima lire cento, crine lire quaranta. Vende Aldo, piazza Vittorio, undici.

MATERASSI 110, ottomane 230. Letti, mobili. Materassaio, Pio Quinto, 16. 54430

MATRIMONIALE nuovissima moderna, studio elegantissimo, pranzo, vende famiglia signorile, prezzo irrisorio. Gioberti, 71.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44.

OCCASIONE, Pranzo, noce, barocca, 1300; buffetti 900-300. Via Ivrea, 5.

PELLICCIA occasione murmel, collo scunz, 1400. Portinaia, via Roma, 21.

PIANOFORTE mezzacoda acquistasi extraoccasione. Dettagliare. Scrivere cassetta 71 M, UPI, Torino.

PIANOFORTE mezzacoda marca tedesca, lussuosissimo, come nuovo, vendo occasione. Minotti, Mazzini, 38.

SPOSI: materassi, ottomane, mobili nuovi, usati, liquida materassaio Mazzini, quarantuno.

VENDONSI occasione tavoli, sedie, scrivanie, lampadari, mobili usati per [illegible]. Rivolgersi dalle 15 alle 17, Portinaio, Venti Settembre, 26. 54380

VICINO Torino accetterei pensione bambino qualunque età, cura speciale, aria salubre. Scrivere cassetta 907 D, UPI, Torino.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CHIEDONSI lezioni, conversazione italiana. Scrivere condizioni cassetta 185 D, UPI, Torino.

INSEGNAMENTO rapido, economico di lingue inglese, francese, tedesco, diurno, serale, 6, via Magenta.

PROFESSORESSA tedesca lunga pratica insegnamento impartisce lezioni private e collettive. Scrivere cassetta 39 F, UPI, Torino.

TEDESCO, inglese, francese. Grammatica, corrispondenza, conversazione. Dittmar, piazza Barcellona, 10. 54460

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCASI saldatrice elettrica pedale, spessore 10. Scrivere cassetta 196 C, UPI, Torino.

ELETTROMOTORI, riparazioni accurate, costruzioni, vendita, acquisti, cambi. Gonzo, Valentino, 37.

MACCHINARIO da molino [illegible] funzionante vendesi anche frazionato. Corso Sempione, 10, Milano, Sordelli. 27380

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMEREI da primaria ditta rappresentante, eventualmente deposito per Piemonte filati, tessuti, cotone, lana, seta, massimo referenze. Scrivere cassetta 193 D, UPI, Torino. 96407

IMPERMEABILI concorrenza assoluta riserviamo zona. Crovetto, casella 971, Genova.

RAPPRESENTANTE colori e generi per costruzioni edilizie introdotto stabilimenti industriali cerca Case importanti. Scrivere cassetta 180 D, UPI, Torino.

RAPPRESENTANZE farmaceutici e prodotti ospedalieri cerco, conoscendo lingue e bene introdotto. Scrivere cassetta 4 F, UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PEGLI. Hôtel Mediterraneo, soggiorno invernale, rimpetto mare, pensione prezzi minimi. 6479

SANREMO. Hôtel Select, comfort moderno, vicino Casino, Veranda, Ristorante, Giardino, ambiente famigliare, prezzi modici.

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali. Corso completo L. 150. Girard, Ospedale, 45. Telef. 47-758.

ACQUISTO berlina 514 se occasione, pagamento contanti; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 156 M, UPI, Torino. 96408

AUTOSELLERIA. Piazza Statuto, 19 (cortile). Capotes, laterali celluloide, cuscini, tappeti. Qualunque riparazione.

CAUSA partenza Australia vendo Gala-Jap 350, rara occasione. Regina, 150. 96115

COMPERO 509 Weymann, pago subito. Scrivere cassetta 173 D, UPI, Torino. 54490

FORD, tre litri, berlina, perfetto stato vendesi. Telefonare 49-425. Scrivere via Gioberti, undici. 97306

MOTOCICLISTI! Posteggio invernale, facilitazioni, riparazioni, cambi, prezzi stagionali. Regina, 150.

REVISIONI complete motori, rettifica cilindri, sostituzione pistoni, riparazioni perfette. Ausonia, Goffredo Casalis, 71. 97100

SE occasione rilevere! garage capacità trenta vetture, libero gennaio. Scrivere Bertolino, Cibrario, 73. 54500

VENDO camioncino motocarrozzetta (B.S.A. 750) come nuova con radio modernissima, acciaio inossidabile colorante, biciclette, olio, acquaragia. Telefonare 71-325.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA trentaduenne, provincia Lombardia; moralissima, piacente, istruita, brava massaia, ereditiera, subito duecentomila, genitori sposerebbero con laureato [illegible] settentrionale, alto, serio, patrimonio adeguato, reddito ventimila. Serietà, segretezza. Scrivere cassetta 11 P, UPI, Milano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Affittasi alloggio sette ambienti due entrate termosifone ascensore. Via della Rocca, 4.

A. A. Affittasi negozio retro abitabile. Via della Rocca, 4.

A Affittansi due tre camere moderne centrali. Via Cignaroli, 8.

A. Affittansi camere tre, cantina, luce, gas, cascina terrena abitazione laboratorio. Via Saluzzo, 116.

A. A 350-425 mensili affittansi alloggi signorili, comodità moderne, cinque spaziose camere, disimpegni. Piazza Barcellona, II, lung. Principessa Clotilde 41. Tappezzerie a scelta.

AFFITTANSI ai colli fioriti di Cavoretto, in un villino, due belle camere, cucina, gabinetto, giardino. Strada Cavoretto, 84.

AFFITTANSI alloggi di 3, 4, 5 camere, 3.o piano, via Rosine, 10.

AFFITTANSI tre vasti locali terreni e nuovo per negozio, magazzino. Via Rosine, 10.

AFFITTANSI via Bruino, 36, vicino Scuola Duchessa Isabella, Liceo Cavour, 4 camere, accessori, messe a nuovo, termosifone, libero subito. Piano terreno due camere, garage.

AFFITTANSI via Moncalvo, 64, alloggetti bellissimi adatti a coniugi soli. 54500

AFFITTASI alloggetto signorile due camere, cucina. San Antonino, 4, corso Francia.

AFFITTASI alloggio nuovo 4 grandi camere, cucina, accessori, signorile, ricchi stucchi, tappezzerie, prezzo ribassato. Via Monti, 16.

AFFITTASI alloggio 5 camere, libero subito. Via Ormea, 17. 54100

AFFITTASI elegante alloggio primo piano, otto vani, cantina, comodità moderne, subito pronto. Via Peyron, 36, presso via Cibrario.

AFFITTASI locale centralissimo, primo piano, tre saloni, accessori, scala particolare. Scrivere cassetta 191 D, UPI, Torino.

AFFITTASI vendesi ampio magazzino, tettoie, saloni, alloggio. Scrivere Cassetta 197 M, UPI, Torino.

AFFITTERE, primo gennaio, locale centrale adatto garage, capacità trenta vetture. Scrivere Bertolino, Cibrario, 73. 54381

AFFITTO vendo alloggi signorili, uffici, magazzini, pronti subito, nuova costruzione centralissima, adiacenze via Garibaldi. Impresa Dolleriardi, via San Domenico, 20.

ALLOGGETTI soleggiati due tre camere, gabinetto, balcone, parchetti, tappezzerie. Corso Regina Elena angolo Ascoli, 19.

ALLOGGETTO adatto coniugi o persona sola affittasi palazzina, piano rialzato. Scrivere cassetta 191 D, UPI, Torino. 96414

CEDESI camera completa, gas e luce, causa partenza, L. 900, fitto L. 60 mensili. Russo Rina, Corso Regio Parco, 14 bis.

PER marzo od aprile, famiglia due sole persone, cerca paraggi Piazza Castello, Solferino, San Carlo, appartamento signorile cinque camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, nessun lavoro, nessun rilievo. Scrivere Cassetta 100 A, UPI, Torino.

PIANO rialzato 5 vani, cortile, giardino, Madonna Campagna, libero subito. Bosio, Casalborgone, 7.

RIBASSI! Affittansi lire duecento quattro ambienti moderni. Via Exilles, 14.

SOCIETA' cerca negozio vuoto centrale. Scrivere a cassetta 198 D, UPI, Torino.

VENDO appartamento assai signorile 4-14 camere, garage, giardino, eventualmente affitto, Piazza Armi, Olivetti, Carlo Alberto, 40.

VENDONSI una due quattro 6000 per camera. Ascoli, 9, Portinaio. 90481

R. Ospizio Generale di Carità di TORINO

E' aperto il concorso al posti di assistente interno nell'Istituto e di commesso degli Uffici di Direzione. Per schiarimenti rivolgersi alla sede dell'Istituto, Corso Stupinigi 220, nelle ore d'ufficio.

Torino, 27 Novembre 1930 - A. IX.

Il Presidente
Avv. CARRARA

APPENDICE DELLA STAMPA (1

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOJ

I

Il vendicatore

— Vi dico che è lui!... E' scampato... ci segue... Abbiamo fatto male a venir qui...

— Ma no, mio caro Tony... Mi sembrate una femminuccia!... Girate piuttosto l'interruttore e ceniamo... Questa passeggiata mi ha messo un appetito del diavolo!...

Il dialogo si svolgeva all'American Hôtel di Versailles, in una triste notte d'inverno, alla vigilia di una esecuzione capitale, già annunziata dalla stampa come l'avvenimento più drammatico e più sensazionale della stagione.

Due viaggiatori — due inglesi, amanti certamente delle forti emozioni: sir Stephen e suo nipote Tony — erano entrati in una stanza buia dell'appartamento da essi fissato all'American Hôtel.

Attraverso le finestre chiuse si udiva, attenuato, il rumoreggiare della folla ammassata sulla spianata.

Poi Tony girò l'interruttore, e la luce illuminò un vasto salone, sfarzosamente ammobiliato.

Nel centro, dinanzi ad una tavola apparecchiata, era seduto il suo compagno: un vecchietto, magro, curvo, segaligno, avvolto fino al collo in una ricca pelliccia: sir Stephen.

La prima cosa che colpiva in lui era la magrezza eccessiva, spaventevole, quasi scheletrica. Con la sua pelle incartapecorita, con le sue mani cariche di anelli vacillanti intorno alle falangi ossee, quel vecchio faceva pensare ad una mummia reale risorta da un antico sarcofago. Il suo viso rugoso e dissecato non aveva di vivo che gli occhi: due occhi strani, le cui pupille avevano dei riflessi sanguigni e sembravano, come certi cristalli, assorbire la luce e rifrangerla in rapidi lampeggiamenti.

Lo sguardo aveva qualche cosa di inquietante e di maligno; uno sguardo che «faceva venir freddo», come si esprime il linguaggio popolare.

Il nipote — Tony — era un inglese dai ventisette ai trent'anni, dal viso scultoreo, dalla persona ben modellata: un bel tipo di «sportman», agile e forte come un «boxeur».

Pure quell'uomo che sembrava vigoroso e coraggioso, dimostrava in quel momento, con i suoi gesti, con i suoi atteggiamenti, una mal dissimulata inquietudine.

Evidentemente, egli era venuto in quel luogo di mala voglia. Si sedette a tavola e svolse la sua salvietta con dei gesti nervosi che dimostravano chiaramente che non provava alcun piacere nell'assidersi a mensa.

Intanto sir Stephen si avvolgeva sempre più strettamente nella sua pelliccia ed esclamava con voce stridula:

— Eh!... Eh!... Non sarà piacevole uscire sulla piazza stamane «col collo nudo»!...

L'altro trasalì e brontolò:

— Voi avete degli scherzi stupidi...

In quel momento, dalla spianata sorse un gran clamore.

I due inglesi si precipitarono alla finestra.

— Non è niente — disse il vecchio — Un cavallo caduto!...

Alla luce incerta dei fanali a gas, la spianata appariva gremita di una folla ondeggiante e vociferante. L'alba emergeva mettendo degli scialbi luccichii sui galloni dei gendarmi e dei soldati ammassati sul piazzale.

Di fronte, a trecento metri di distanza, una facciata severa: la prigione. Dinanzi ad essa, sostenuta da due alti montanti, luceva una lama triangolare: la mannaia già montata, pronta ad abbattersi!

Nel vederla, le pupille sanguigne di sir Stephen brillarono. Egli si stropicciò allegramente le mani scheletriche, esclamando con la sua voce arrugginita:

— Eh!... Eh!... Lo spettacolo è montato bene: non c'è che dire... C'è la guarnigione al completo...

E, poichè il nipote continuava a tacere, il vecchio proseguì:

— E che folla!... Tutta Versailles è venuta!... Che dico?... Tutta Versailles... Tutta Parigi!... Una bella cerimonia: non c'è che dire, master Tony.

Così dicendo, il vecchio, che appariva sempre più allegro, era tornato a sedersi a tavola.

— E fra poco — continuò — quando si saprà!... Che sorpresa!... Che colpo di scena!... Quel caro Le Brochet è capace di avere un colpo apoplettico... Nel qual caso io sarei truffato...

Tony guardò lo zio, i cui occhi erano divenuti fosforescenti e mormorò:

— Ce l'avete proprio a morte con quell'uomo!...

A queste parole, lo scheletro del terribile vegliardo tremò da capo a piedi. Il suo viso, che sembrava morto, parve animarsi, e assunse improvvisamente una espressione sinistra, terrificante.

— Tu domandi se io ce l'ho con quell'uomo? — egli sibilò — Ascoltami, Tony!... Vuoi tu vedere un dannato, un uomo sfuggito all'inferno!... Ebbene: guardami!...

Nello stesso tempo, con la sua mano scarna, egli sollevava la piccola calotta di velluto che gli copriva il cranio lucido.

— Guardami!... — ripetè — Che età credi che io abbia?

E poichè l'altro taceva:

— Io sono uno di quelli dei quali si dice che non hanno più età, perchè la vecchiaia li ha colpiti in piena maturità... Per ridurmi a questa decrepitezza ci sono voluti venticinque anni di martirio!...

«La mia giovinezza, la mia virilità, tutto ciò che forma la forza e la gioia della vita, si è consumato lentamente... L'assassinio non è niente in confronto con questa lenta tortura!... Non mi è stata strappata la vita: mi è stata strappata l'anima... Mi è stato strappato il mio amore — perchè anch'io ho amato!... — il mio genio d'inventore, la fortuna, la gloria... Tutto ciò mi è stato tolto da quell'uomo, schiavo di tutti i più bassi istinti... Egli mi ha tolto tutto, fino a colei che amavo e della quale non oso più pronunziare il nome perchè mi lascia il sapore del fango sulle labbra... Di tutto ciò egli si è fatto un piedistallo, per salire... E mentre egli saliva, io ero costretto a curvare la fronte ed a macerarmi nella mia rabbia impotente... Per venti anni mi sono nutrito di dolore e di odio... Ma preparavo la mia vendetta... Poi venne la mia evasione... Il terribile viaggio, attraverso le esalazioni pestilenziali delle foreste della Guiana... Mi sono cibato di radici e di acqua melmosa... Sono stato assalito dalle belve, morso dai rettili, avvelenato dai miasmi... Ma nulla mi arrestava... nulla poteva arrestarmi!... Non avendo più che la pelle e le ossa, io continuavo a marciare, sostenuto da una idea: la vendetta!... La vedevo camminare dinanzi a me, come una visione radiosa... sorgere dall'intrico della foresta, come una donna adorata e divinamente bella... E per lei dimenticavo tutto: dimenticavo la stanchezza, la sete, la fame... Ciò è durato sei settimane... Per sei settimane mi sono trascinato in quel suolo maledetto, saturandomi di tutti i veleni che ora sprizzano da me, come una bava, da tutti i pori della pelle».

La voce stridula del vegliardo fu soffocata da un colpo di tosse che pareva dovesse squarciargli l'esile petto...

— Non è nulla! — egli disse, battendo i piedi per terra, rabbiosamente.

E, con un altro tono, continuò:

— Finalmente, l'ora della giustizia è suonata: l'ora che attendo da un quarto di secolo!... Il giorno che sta per sorgere sarà il più bello della mia vita... Sarà il mio Austerlitz!... Ah!... l'odio!... Quale fonte di gioia!... Che cosa è l'amore di fronte alla vendetta, a questo piacere degli dei? Io non avrò avuta che questa sola gioia nella mia vita; ma la voglio completa, intiera! I sentimenti della pietà, della dolcezza, della tenerezza io non li conosco più e non voglio più conoscerli... Quando sono partito per l'ergastolo, avevo un figlio, un fanciullo che adoravo... Che cosa ne è stato di lui?... Vive egli ancora?... Non voglio nemmeno saperlo!... Ogni giorno mi strappo dal cuore un avanzo di quel ricordo, che pure mi fu tanto caro!... Non voglio infrollirmi in tenerezze inopportune!... Non voglio che dei vani scrupoli arrestino la mia mano, che sta per abbattersi, implacabile, sui miei nemici... Io sono il vendicatore! Occhio per occhio, dente per dente: questa è la mia legge. Fra Le Brochet e me c'è stato un duello a morte... Io ho [illegible]... Egli deve morire...

(Continua).